



CAVEDINE

notizie



Inserto
staccabile



N.2

AGOSTO 2012 - Anno 30, n. 99

Periodico quadrimestrale del Comune di Cavedine - Poste italiane S.p.a. - Sped. in a. p. 70% - DCB Trento - Taxe perçue - Tassa ufficio postale di Cavedine (TN)

Sommario

Avvisi	2
Il saluto del Sindaco	3
La parola al Gruppo "Patto Nuovo"	5
Delibere della Giunta Comunale.	7
Delibere del Consiglio Comunale	8
Inaugurazione Municipio	9
Rendiconto anno 2011	14
Voce dalla Comunità della Valle dei Laghi	15
Uffici comunali.	17
Politiche sociali e familiari	18
Istruzione	22
INSERTO	
LA FANTASIA PRENDE LA PENNA	
Cultura	24
Eventi	31
Associazioni	33
Ambiente	42

DIRETTORE RESPONSABILE
Pierpaolo Comai

VICEDIRETTORE
Monica Ribon

REDAZIONE
Silvia Comai,
Viviana Comai,
Anna Malacarne,
Fabrizio Marcantoni,
Herry Travaglia

REALIZZAZIONE E STAMPA
Litografia Effe e Erre, Trento
Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 370/R.S. del 22 novembre 1995

chiuso il 13/07/2012

Foto in copertina: inaugurazione Municipio del 24.06.2012 a cura di Roberto Franceschini-Herry Travaglia-Monica Ribon.

Vogliamo ricordare la nostra proposta per "Cavedine Notizie": desideriamo chiedere la Vostra collaborazione per la realizzazione delle copertine del notiziario attraverso l'arte della fotografia. Proponiamo pertanto, a chi avesse tale passione, di fotografare paesaggi, scorci, particolari dei nostri amati paesi nelle diverse stagioni e nelle diverse luci della giornata, al fine di valorizzare i luoghi in cui viviamo. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno contattare i membri della redazione. Restiamo in attesa di una vostra gradita adesione,

Il Comitato di Redazione

"CAVEDINE NOTIZIE" è il mezzo ideale per comunicare, informare, avvisare, ed esprimere le idee e le opinioni delle varie comunità, delle singole persone e delle associazioni che vi operano.

Ricordiamo a tutti che l'appuntamento con il prossimo numero di "Cavedine Notizie" è per il **30 OTTOBRE 2012** data entro la quale dovrà essere consegnato il materiale da pubblicare. Rammentiamo quanto previsto dall'art. 5 del Regolamento comunale del Periodico "Cavedine Notizie": le Associazioni possono presentare articoli purché contenuti entro lo spazio indicativo di una pagina. Non verranno inoltre pubblicati eventi riguardanti il singolo. *Si ricorda che oltre al Direttore e ai componenti della redazione è possibile consegnare eventuali articoli anche presso la Biblioteca di Cavedine!*

IL COMITATO DI REDAZIONE

Desideriamo far presente alle Associazioni e a tutti i gruppi del Comune di Cavedine che i componenti della redazione del notiziario sono a disposizione per presenziare ad incontri, riunioni o quant'altro di interesse comune e pubblico, al fine di poterne dare comunicazione su "Cavedine Notizie". Chiediamo agli interessati di farne espressamente richiesta ai componenti del Comitato di redazione:

Direttore:	Pier Paolo Comai	(340 8794284)
Vice Direttore:	Monica Ribon	(338 4696793)
Redattori:	Silvia Comai	(339 2093795)
	Viviana Comai	(333 4343446)
	Anna Malacarne	(333 8917017)
	Fabrizio Marcantoni	(349 8396207)
	Herry Travaglia	(366 2719900)

Il Comitato di Redazione



Cari concittadini e lettori, è con gioia che Vi porgo il saluto dell'Amministrazione comunale e mio personale attraverso il nostro periodico "Cavedine Notizie".

Colgo l'occasione di questa seconda edizione 2012 per parlare in particolare del restauro del municipio, della realizzazione della nuova sala consiglio e della loro recente inaugurazione avvenuta in data 24 giugno 2012 che è stata il coronamento di una sfida con cui la maggioranza "progetto COMUNE" ha fortemente voluto l'inserimento di quest'opera nella programmazione amministrativa.

La soddisfazione mia e dell'amministrazione comunale è oggi poter affermare che la nostra comunità, la nostra gente gode di nuovi servizi e nuovi spazi con tecnologia evoluta al passo con i tempi e che sicuramente contribuiscono all'immagine e al miglioramento della qualità dei servizi al cittadino.

Allego il discorso di inaugurazione per meglio comprendere il mio pensiero a questa importante opera che viene consegnata alla nostra comunità.

DISCORSO DEL SINDACO ALL'INAUGURAZIONE DEL RESTAURO DEL MUNICIPIO E DELLA NUOVA SALA CONSIGLIO

Signori Assessori e Consiglieri Comunali; dott. Mauro Gilmozzi Ass. agli Enti Locali della Provincia Autonoma di Trento e Autorità provinciali; amico Claus Sindaco di Eggolsheim e amici di Eggolsheim; Presidente, Assessori e Consiglieri della Comunità della Valle dei Laghi, Sindaci Assessori e Consiglieri dei comuni della Comunità; Autorità civili militari e Religiose, Associazioni e Cittadini tutti; studi tecnici e ditte che hanno contribuito al buon esito di questa opera, a tutti Voi un caloroso saluto mio, dell'Amministrazione comunale e di tutta la comunità di Cavedine.

È con molta emozione e con vivo piacere che mi rivolgo a tutti Voi e che apro le celebrazioni di inaugurazione del restauro del municipio e della nuova sala consigliare.

È una giornata particolare per la nostra comunità, resa ancor più straordinaria dalla presenza di tutti voi e soprattutto dalla presenza di amici, sostenitori, collaboratori, autorità politiche, civili, militari e religiose che attribuisce un particolare significato istituzionale a questa giornata.

Un grazie di cuore, a nome mio e di tutta la comunità di Cavedine, in modo particolare all'amico sindaco Giuliano Lever che tanto aveva a cuore questo intervento e agli ex sindaci, agli assessori e consiglieri comunali che si sono avvicendati nel corso degli anni, al segretario di oggi e ai segretari di ieri, ai dipendenti di oggi e di ieri che si sono avvicendati nel corso degli anni, in modo particolare a quelli che con passione e attac-

camento al proprio posto di lavoro hanno quotidianamente garantito e garantiscono i servizi comunali ai cittadini.

Noi tutti oggi, comunità orgogliosa di questo comune, siamo consapevoli di avere ricevuto in eredità una realtà vivibile e culturalmente vivace, frutto del lavoro e di interessi di famiglie operose, di donne e uomini pieni di iniziative, di inventiva, capaci di leggere e cogliere le esigenze del tempo corrente.

È quindi nostro dovere rimanere al passo con i tempi, con comunità evolute, guardare avanti e progredire in modo consapevole nel percorso di sicurezza ed evoluzione anche e soprattutto attraverso l'azione politica - amministrativa con iniziative di indirizzo, di supporto, di coinvolgimento e di servizio al cittadino con sistemi certi, evoluti e veloci. Il palazzo comunale è stato realizzato negli anni 1700 circa, perchè sullo stipite di un arco esterno si legge una data antecedente al 1700 mentre sullo stipite del portone di entrata si legge 1759, nel corso della storia ha ospitato tante funzioni sociali, culturali, sanitarie politico-amministrative ecc. subendo più restauri ed adeguamenti in funzione del relativo utilizzo.

Voglio ora descrivere le operazioni più importanti apportate con questa ristrutturazione conservativa. È stato isolato il pavimento ed i muri fronte roccia al piano terra creando e permettendo l'utilizzo degli splendidi locali ad uso uffici e sale riunioni, sono stati sostituiti i serramenti interni (finestre) di tutti i locali per avere meno spesa di riscaldamento e più confort per i dipendenti, amministratori e per tutti gli utilizzatori dei servizi co-

munali, è stato inserito l'ascensore a servizio di tutti i piani con struttura portante in cemento armato in modo da consolidare i piani e gli avvolti, è stato ricavato al primo piano un nuovo ufficio, servizio tributi per garantire al cittadino la dovuta privacy con un posto di lavoro confortevole e decoroso, è stato interamente pulito e imbiancato, è stato centralizzato il sistema hardware, le pareti esterne sono state scrostate e nuovamente smaltate con un rinforzo a rete antifessurazione e altri interventi di minor peso ma comunque molto importanti e complementari per il buon esito dell'opera.

L'area limitrofa all'edificio è stata rifatta trasformando la stessa in un bel giardino/parco pubblico con verde, vialetti, illuminazione, fiori e piante di vario genere. La viabilità limitrofa è stata potenziata con allargamento della stessa, con la creazione di un marciapiede, e parcheggio sottostante con relative protezioni. Ed ora una breve descrizione della nuova sala consiglio: la nuova e moderna sala consiglio è stata realizzata soprattutto perchè la nostra comunità era ed è oggi molto vicina alla soglia dei 3.000 abitanti e quindi superando tale soglia cambia il sistema di governo, e aumenta il n° di consiglieri dagli attuali 15 ai 20 e quindi l'attuale sala, se pur molto bella e accogliente, non sarebbe stata idonea allo svolgimento delle attività istituzionali dovute.

Vista la necessità di questa nuova sala si è pensato di progettare e costruire la stessa con una capienza di circa 80 posti a sedere oltre a n°23 postazioni attrezzate con microfono e sistema di registrazione audio e

video, con telecamere di ripresa e registrazione degli interventi e delle conversazioni, con sistema di videoconferenza e possibilità di visione delle riunioni e mitting attraverso il sistema internet, pensato non solo per lo svolgimento istituzionale dei consigli comunali ma, potrà servire anche per svolgere dei meeting relativi alla cultura, all'economia, al sociale, alla politica, e quindi in primis penso alla scuola, alla biblioteca sovracomunale con Lasino e Calavino, penso alla RSA casa di riposo di Cavedine, penso al nostro sistema economico, industriale, artigiano, agricolo, commerciale, e per il futuro sicuramente turistico se la PAT ci seguirà in questa iniziativa, penso al sistema politico-amministrativo, comunità di valle e perchè no provincia, e altre iniziative che con il tempo sicuramente matureranno. Sono convinto che dobbiamo essere tutti responsabili del nostro progresso, non solo di quello economico, ma anche del progresso in senso alto, di quello civile; progresso civile che non può riguardare solo la nostra piccola realtà. Ciò che è stato fatto fino ad ora non basta

più. Dobbiamo avere la capacità di rinnovarci tutti: enti pubblici, forze sociali e religiose, forze economiche ecc.

Se vogliamo guardare avanti ad un futuro che prosegua nella crescita dobbiamo avere il coraggio delle nostre scelte e dobbiamo metterci in gioco con spirito futuristico, con serenità, con trasparenza ed onestà non con cattiveria, rabbia ed odio.

Oggi non ci sono più certezze per il domani, se mai ci sono state, il domani di Cavedine, dei comuni della nostra comunità della valle dei Laghi, sarà quello che riusciremo a progettare oggi e a continuare a costruire oggi per il domani.

Ed ecco perchè, da alcuni anni, la maggioranza progetto COMUNE in collaborazione con la PAT, oltre a tanti altri progetti e realizzazioni, ha programmato e portato a termine questa importante opera e siamo qui, oggi, per consegnarla a Voi, alla gente della nostra comunità.

Grazie e buona continuazione della festa e della giornata.

Il Sindaco
Renzo Travaglia

Cavedine 24 giugno 2012





IMUP E DISINTERESSE DA PARTE DELLA COMUNITÀ

L'Amministrazione comunale ha organizzato 2 serate (a Vigo e a Cavedine) per spiegare ai cittadini le regole e le scelte circa la nuova imposta IMUP da pagare a giugno e a dicembre.

Ci saremmo aspettati sale piene di gente, con domande, richieste di spiegazioni, assensi, critiche ecc. ecc.. Ma niente di tutto ciò.

Sia a Vigo che a Cavedine non erano presenti più di 20 persone e le domande poste davvero poche e superficiali.

Appare quindi che nonostante l'Amministrazione di Cavedine abbia deliberato le aliquote più alte di quelle proposte dal governo (uno dei pochissimi Comuni che applicano la percentuale del 4,50 x mil-

le sulla 1^a casa), non abbia inviato agli utenti i modelli F24 già precompilati, tutti i nostri concittadini appaiono soddisfatti.

La lunga fila per parlare con l'unico addetto dell'ufficio tributi, oppure dover rivolgersi al commercialista o ad un CAAF (ovviamente pagando) non ha impensierito i cittadini del nostro Comune. Pagare un'imposta più pesante perché l'Amministrazione deve per sanare la parte corrente del bilancio (anziché tagliare le spese superflue si aumentano le tasse!) non ha preoccupato.

Riteniamo che questo atteggiamento sia grave, un chiaro segnale di indifferenza totale nei confronti di scelte molto discu-

tibili e di conseguenza anche nei confronti di un'amministrazione con cui è impossibile qualsiasi tipo di collaborazione e confronto.

Crediamo altresì che l'allontanamento evidente della comunità dalla vita pubblica, porterà il nostro Comune ad un livello sempre più basso da un punto di vista qualitativo sia della vita che del rapporto cittadino-istituzioni. E non vi sono dubbi che siamo sulla buona strada.

I Consiglieri
di Patto Nuovo

Maria Ceschini
Giuliano Manara
Alessandro Ruaben
Massimo Travaglia

PERCORSO PARTECIPATO PER LA POSSIBILE REALIZZAZIONE DI UN BIODIGESTORE IN VALLE DEI LAGHI

Si sono svolti nei mesi da marzo a maggio una serie di incontri organizzati dalla Comunità di Valle ai quali hanno partecipato circa 40/45 persone,

rappresentanti di varie associazioni e consiglieri di maggioranza e minoranza dei sei comuni della valle, tra i quali io ho rappresentato la mino-

ranza del comune di Cavedine, per valutare se e dove realizzare un biodigestore per la trasformazione dei rifiuti umidi nella Valle dei Laghi.

Sono però apparse subito evidenti alcune perplessità da parte di molti dei partecipanti sulla opportunità di realizzare una simile struttura nella nostra valle. Ricordo che non più tardi di due anni fa già le popolazioni di Lasino e Calavino si erano fermamente opposte ad un progetto simile da realizzare in loc. Predera sul territorio del comune di Lasino. Proprio a seguito di questa vicenda sono state presentate varie interrogazioni al consiglio provinciale che approvò all'unanimità la mozione n. 20 impegnando la Giunta provinciale a valutare la possibilità di localizzare il biodigestore in un'area o già compromessa dal punto di vista ambientale oppure in un luogo isolato che non vada a penalizzare il territorio sull'intero bacino di utenza interessato.

Nella seduta della terza Commissione Permanente del 15 luglio 2009, l'Assessore Pacher aveva riferito che - in attuazione di quanto previsto dalla mozione n. 20 - **la Provincia stava valutando ipotesi alternative di localizzazione di impianto di biocompostaggio** e che una volta terminato lo studio preliminare finalizzato ad individuare siti potenzialmente idonei, si sarebbe proceduto con un percorso partecipativo locale.

Ciò nonostante la Giunta della Comunità ha deciso di incaricare una azienda privata per la gestione del percorso partecipato per arrivare alla decisione finale, perché così è stato, di

trovare un sito in Valle dei Laghi dove collocare l'impianto. Infatti dopo una serie di valutazioni sono risultate idonee alcune aree nel comune di Vezzano, Terlago e Cavedine. Agli incontri hanno partecipato sempre numerosi i rappresentanti incaricati con notevole dispendio di tempo, molti dei quali hanno espresso durante le sedute le proprie perplessità. Infatti una struttura di questo tipo per essere giustificata dal punto di vista del profitto deve trattare almeno 15 / 20 mila ton. di rifiuto all'anno quando nella nostra valle il totale dei rifiuti organici è di circa 800/1000 Ton.;

Ciò significa che nell'impianto saranno conferiti i rifiuti organici della Comunità delle Giudicarie e dell'Alto Garda e Ledro. Non si capiscono i motivi per cui non si siano avviati contatti con le altre comunità interessate ad ospitare un impianto di biocompostaggio per eventualmente condividere un percorso comune, valutare complessivamente i potenziali siti, risparmi sui percorsi e trasporti ecc.

Anche in caso di conferimento ai nuovi impianti in corso di realizzazione sul territorio provinciale, da quanto riportato dal Rappresentante di ASIA (azienda pubblica che oggi gestisce il trattamento dei rifiuti in 5 dei 6 comuni della Valle) alle amministrazioni comunali, non si prospetta una sensibile riduzione dei costi di conferimento che rimarranno praticamente uguali agli odierni, se

non maggiori.

Non si comprendono i motivi per cui, nella prima versione del piano di sviluppo territoriale di comunità presentato ufficialmente a febbraio 2012 dalla Comunità di valle, non vi sia assoluto riferimento alla tematica dei rifiuti che tra discariche comunali, centri di raccolta rifiuti, siti di stoccaggio di materiali pericolosi, impianto di biodigestione, ecc. sono sicuramente elementi NON trascurabili per una corretta pianificazione della Valle dei Laghi nei prossimi decenni.

Si hanno forti perplessità su come un impianto industriale per il trattamento dei rifiuti umidi possa seriamente essere compatibile con lo sviluppo della Valle dei Laghi e la valorizzazione turistica, ambientale, paesaggistica, naturalistica, dei prodotti tipici locali, quale fortemente emersa nella prima versione del piano di sviluppo territoriale di comunità, come pure dell'Ecomuseo.

La strada sarà ancora lunga prima di arrivare alla realizzazione dell'impianto, ma forse non tanto. Auguriamoci che venga rivista questa decisione e che le risorse da impiegare vengano dirottate su altre iniziative più importanti per lo sviluppo della nostra bella valle.

Consigliere minoranza
di Patto Nuovo

Giuliano Manara

Elenco delle **Deliberazioni** della Giunta Comunale anno 2012

Delibera n. 69 d.d. 05.04.2012

Prelevamento di somme dal Fondo di Riserva (1° provv./2012).

Delibera n. 70 d.d. 05.04.2012

Lavori di somma urgenza per il consolidamento di n. 2 massi pericolanti sottostanti la sede della strada comunale "Tربی" in corrispondenza delle pp. ff. 1524 e 1526

Delibera n. 71 d.d. 05.04.2012

Variazione urgente al bilancio di previsione 2012. (1° provvedimento).

Delibera n. 72 d.d. 05.04.2012

Modifica della deliberazione giuntale n. 60 dd. 28.03.2012 avente per oggetto "Atto programmatico di indirizzo per la gestione del Bilancio di Previsione annuale 2012" – 1° provvedimento a seguito della 1° variazione di Bilancio.

Delibera n. 73 d.d. 05.04.2012

Intervento 19 anno 2012 – interventi a sostegno dell'occupazione temporanea in lavori socialmente utili: settore di riordino archivi. Affidamento della gestione del progetto alla "Cooperativa sociale L'Oasi SOS Lavoro" Società Cooperativa Sociale ONLUS di Lasino – CUP E72D12000210007.

Delibera n. 74 d.d. 05.04.2012

Intervento 19 anno 2012 – interventi a sostegno dell'occupazione temporanea in lavori socialmente utili: settore di abbellimento rurale. Affidamento della gestione del progetto alla "Cooperativa sociale L'Oasi SOS Lavoro" Società Cooperativa Sociale ONLUS di Lasino – CUP E72D12000200007.

Delibera n. 75 d.d. 05.04.2012

Intervento 19 anno 2012 – interventi a sostegno dell'occupazione temporanea in lavori socialmente utili: settore di custodia. Affidamento della gestione del progetto alla "Cooperativa sociale L'Oasi SOS Lavoro" Società Cooperativa Sociale ONLUS di Lasino – CUP E72D12000190007.

Delibera n. 76 d.d. 05.04.2012

Disciplina dei viaggi di missione dei dipendenti. Art. 3 allegato E/8 del CCPL 20.10.2003 - art. 3 allegato D dell'accordo di settore 21.12.2001 (area delle categorie). Allegato D del CCPL di data 27.12.2005 (area della dirigenza e dei segretari comunali).

Delibera n. 77 d.d. 05.04.2012

Disciplina dei viaggi di missione dei dipendenti. Art. 3 allegato E/8 del CCPL 20.10.2003 - art. 3 allegato D dell'accordo di settore 21.12.2001 (area delle categorie). Allegato D del CCPL di data 27.12.2005 (area della dirigenza e dei segretari comunali).

Delibera n. 78 d.d. 16.04.2012

Modifica deliberazione della Giunta comunale n. 56 di data 28 marzo 2012, avente ad oggetto la presa d'atto del ricorso in opposizione alla deliberazione consiliare n. 19 di data 20.03.2012.

Delibera n. 79 d.d. 16.04.2012

Nomina Funzionario Responsabile dell'I. M.U.P. (Imposta Municipale Propria).

Delibera n. 80 d.d. 16.04.2012

Predeterminazione della fruizione di giornate di ferie per l'anno 2012 per il personale dipendente. Parziale modifica deliberazione giuntale n. 25 dd. 30.01.2012.

Delibera n. 81 d.d. 16.04.2012

Opposizione avverso la deliberazione del Consiglio comunale n. 13 di data 20.03.2012. Presa d'atto irricevibilità

Delibera n. 82 d.d. 23.04.2012

Referendum provinciale abrogativo di domenica 29 aprile 2012. Affidamento servizio di trasporto alla Ditta Pederzoli Denis per gli elettori residenti nelle Frazioni sprovviste di seggio elettorale.

Delibera n. 83 d.d. 23.04.2012

Resistenza e Costituzione in Giudizio avanti la Commissione Tributaria di primo grado di Trento avverso il ricorso presentato da Enel Produzione S.p.A. (c.f. 05617841001) in materia di I.C.I. 2006 e affidamento al prof. Luigi Lovocchio dell'assistenza tecnica e della rappresentanza in pubblica udienza della causa in questione.

Delibera n. 84 d.d. 23.04.2012

Servizio mensa al personale dipendente. Presa d'atto disponibilità ad accettare i buoni pasto relativi al servizio mensa da parte del Ristorante Pizzeria "Il giardino delle spezie" CIG X7103DB465.

Delibera n. 85 d.d. 23.04.2012

Approvazione convenzione con l'Istituto tecnico per geometri "Andrea Pozzo" di Trento per l'attivazione di n. 1 tirocinio formativo per il periodo 09.07.2012 – 03.08.2012 (studente Pederzoli M.).

Delibera n. 86 d.d. 23.04.2012

Impegno di spesa della quota parte relativa alla retribuzione di risultato spettante al Segretario comunale per l'anno 2012.

Delibera n. 87 d.d. 23.04.2012

Concessione contributo straordinario al Gruppo Alpini di Cavedine per pubblicazione libro: "Cavedine: vigili del fuoco volontari".

Delibera n. 88 d.d. 23.04.2012

Concessione contributo straordinario alla Banda Sociale di Cavedine per i

festeggiamenti del 120° anniversario di fondazione.

Delibera n. 89 d.d. 03.05.2012

Dipendente matricola n. 140846. Collocamento a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di servizio (40 anni).

Delibera n. 90 d.d. 03.05.2012

Liquidazione del contributo straordinario per l'anno 2011 ai Vigili del Fuoco Volontari di Cavedine per l'acquisto di attrezzature.

Delibera n. 91 d.d. 03.05.2012

Liquidazione del contributo straordinario per l'anno 2012 ai Vigili del Fuoco Volontari di Cavedine per l'acquisto di attrezzature.

Delibera n. 92 d.d. 03.05.2012

Gemellaggio con il Comune di Eggenheim: approvazione iniziative di ospitalità ed accoglienza dei bambini delle classi quinte elementari di Eggenheim dal 14 al 18 maggio 2012.

Delibera n. 93 d.d. 03.05.2012

Art. 58 del T.U. approvato con D.P.Reg. 01.05.2005, n. 2/L modificato dal D.P.Reg. 11.05.2010 n. 8/L. Riconoscimento anzianità di servizio del Segretario comunale.

Delibera n. 94 d.d. 15.05.2012

Impegno di € 30.000,00, quale il rata del contributo straordinario a favore della Parrocchia S. Maria Assunta di Cavedine.

Delibera n. 95 d.d. 15.05.2012

Gestione dell'immobile TEATRO p.ed. 375 e p.f. 254 in C.C. Vezzano. Conferma contributo annuale ed impegno a sottoscrivere nuova convenzione tra la Comunità ed i Comuni della Valle dei Laghi per la regolamentazione dei rapporti per la gestione dello stesso immobile.

Delibera n. 96 d.d. 15.05.2012

Atto programmatico di indirizzo per la gestione del Bilancio di previsione annuale 2012. Modifica deliberazione della Giunta comunale n. 60 di data 28.03.2012

Delibera n. 97 d.d. 15.05.2012

Accordo di modifica del C.C.P.L. 2002-2005 di data 27.12.2005 per il personale dell'Area della Dirigenza e Segretari comunali del Comparto Autonomie Locali siglato in data 02.05.2012. Presa d'atto.

Delibera n. 98 d.d. 15.05.2012

Prelevamento di somme dal Fondo di Riserva (2° provv./2012).

Delibera n. 99 d.d. 21.05.2012

Variazione urgente al bilancio di previsione 2012. (3° provvedimento).

Delibera n. 100 d.d. 21.05.2012

Liquidazione contributo straordinario

per l'anno 2012 ai Vigili del Fuoco Volontari di Cavedine per l'acquisto di attrezzature.

Delibera n. 101 d.d. 21.05.2012

Concessione contributo straordinario all'Istituto Comprensivo Valle dei Laghi per il servizio di trasporto degli studenti coinvolti nell'evento "Rally matematico".

Delibera n. 102 d.d. 21.05.2012

Affitto pascoli annata agraria 2012. Approvazione del contratto in deroga alle norme della legge n. 203/1982 e ss.mm e del disciplinare tecnico economico.

Delibera n. 103 d.d. 21.05.2012

Accordo provinciale di modifica del C.C.P.L. 2002-2005 di data 27 dicembre 2005 per il personale dell'Area della Dirigenza e Segretari comunali del Comparto Autonomie Locali. Determinazione e liquidazione al Segretario comunale per l'anno 2011 dell'arretrato per indennità di risultato.

Delibera n. 104 d.d. 21.05.2012

Integrazione impegno di spesa della quota parte relativa alla retribuzione di risultato spettante al Segretario comunale per l'anno 2012.

Delibera n. 105 d.d. 21.05.2012

Approvazione convenzione con l'Istituto Istruzione superiore "Don Milani" di Rovereto per l'attivazione di

n. 1 tirocinio formativo per il periodo 18.06.2012 – 07.07.2012 (studente Bottes E.).

Delibera n. 106 d.d. 21.05.2012

Approvazione della perizia di spesa relativa ai lavori di costruzione di una struttura coperta al parco di Stravino p.ed. 279/3 CC Stravino. Codice CIG X5704EEA7A

Delibera n. 107 d.d. 29.05.2012

Prelevamento di somme dal Fondo di Riserva (3 provv./2012).

Delibera n. 108 d.d. 29.05.2012

Manutenzione delle aree verdi del Comune di Cavedine per l'anno 2012: approvazione della perizia ed affido incarico alla Ditta Pratoverde S.a.s. con sede ad Arco – CIG X3E03DB460.

Delibera n. 109 d.d. 04.06.2012

Lavori di sistemazione e messa in sicurezza della strada comunale "Pinè" di collegamento tra la frazione di Lago di Cavedine e l'abitato di Cavedine – 1° lotto: incarico di direttore dei lavori e di coordinatore in fase esecutiva a sensi dell'art. 92 del Dlgs 81/2008.CIG X6B00CBB7C.

Delibera n. 110 d.d. 04.06.2012

Manutenzione del campo da calcio di Cavedine per l'anno 2012: approvazione della perizia ed affido incarico alla Ditta Pratoverde S.a.s. con sede ad Arco

– CIG XC103DB463.

Delibera n. 111 d.d. 13.06.2012

Atto programmatico di indirizzo per la gestione del Bilancio di previsione annuale 2012. Modifica deliberazione della Giunta comunale n. 60 di data 28.03.2012.

Delibera n. 112 d.d. 13.06.2012

Incarico alla Ditta Pardes Srl della fornitura di arredi per il parco giochi di Stravino – CIG XA004EEA8B.

Delibera n. 113 d.d. 27.06.2012

Approvazione della memoria difensiva e autorizzazione al Sindaco signor Travaglia Renzo alla sua presentazione diretta alla rideterminazione della sanzione amministrativa comminata nei confronti del Comune di Cavedine con verbale di contestazione emesso dal Dirigente del Dipartimento Attività Ispettive e Sanzioni del Garante per la Protezione dei dati personali prot. n. 10908/75025 emesso in data 26 aprile 2012 per violazione degli artt. 19, comma 3, 167 e 162 bis del Codice per la protezione dei dati personali.

Delibera n. 114 d.d. 27.06.2012

Concessione contributo straordinario alla Casa Generalizia Pia Soc. Tur. S. Giuseppe Comunità Muraldo per l'organizzazione della festa di fine anno delle Scuole Medie di Cavedine.

delibere del Consiglio Comunale

Elenco delle **Deliberazioni** del Consiglio Comunale 2012

Delibera n. 20 d.d. 02.05.2012

Lettura e approvazione verbale seduta dd. 20.03.2012.

Delibera n. 21 d.d. 02.05.2012

Esame ed approvazione Rendiconto dell'esercizio 2011 e relativi allegati.

Delibera n. 22 d.d. 02.05.2012

Ratifica deliberazione della Giunta Comunale n. 71 dd. 05.04.2012 ad oggetto: Variazione urgente al bilancio di previsione 2011 1° provvedimento.

Delibera n. 23 d.d. 02.05.2012

Riconoscimento debito fuori bilancio 2012.

Delibera n. 24 d.d. 02.05.2012

Variazione al bilancio di previsione 2012. (2° provv.to).

Delibera n. 25 d.d. 02.05.2012

Rinnovo della convenzione per la gestione associata del Servizio di pubblica lettura denominato Biblioteca Valle

di Cavedine fra i Comuni di Cavedine, Lasino e Calavino.

Delibera n. 26 d.d. 02.05.2012

Modifica ed integrazione regolamento ad oggetto: "Criteri e modalità di erogazione dell'assegno di natalità".

Delibera n. 27 d.d. 02.05.2012

Modifica ed integrazione regolamento per la promozione e il sostegno del "Nido familiare –Tagesmutter".

Delibera n. 28 d.d. 02.05.2012

Modifica regolamento di contabilità mediante introduzione del nuovo art. 33 bis "Disciplina delle spese di rappresentanza".

Delibera n. 29 d.d. 13.06.2012

Lettura e approvazione verbale seduta dd. 02.05.2012.

Delibera n. 30 d.d. 13.06.2012

Ratifica deliberazione della Giunta Comunale n. 99 dd. 21.05.2012 ad ogget-

to: "Variazione urgente al bilancio di previsione 2012 (3° provvedimento).

Delibera n. 31 d.d. 13.06.2012

Variazione al bilancio di previsione 2012. (4° provvedimento).

Delibera n. 32 d.d. 13.06.2012

Approvazione del Piano Sociale di Comunità 2012 - 2013.

Delibera n. 33 d.d. 13.06.2012

Approvazione modifiche al regolamento interno del Consiglio comunale.

Delibera n. 34 d.d. 13.06.2012

Modifica regolamento per l'affidamento di incarichi di consulenza, studio, ricerca e collaborazioni coordinate e continuative.

Delibera n. 35 d.d. 13.06.2012

Violazione amministrativa in materia di protezione dei dati personali contestata al Comune di Cavedine in data 29.05.2012. Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio.

Gli interessati potranno avere copia delle deliberazioni rivolgendosi all'Ufficio Segreteria del Comune.

L'inaugurazione del Municipio

Municipio

Il luogo dove sorge l'attuale municipio deve aver avuto importanza anche nel lontano passato. Sul lato nord, dove attualmente c'è la piazzetta antistante la salita alla Grotta, fu rinvenuto un luogo sepolcrale.

IL TRENTINO - 5 marzo 1914

Fino ad ora furono scoperti cinque cadaveri di persone adulte, i cui scheletri sono conservati bene, e quello di un fanciullo. Solo questo era coperto con tegoloni, gli altri, sepolti capovolti, avevano un sasso sopra la testa. Presso di loro trovavansi dei vasi di cotto di varie forme

Anche Il maestro Eugenio Perderzoli (1906-1977) di Cavedine nei suoi *"Appunti di storia locale"*: Gli scheletri erano 21, tutti allineati colla faccia rivolta a levante, la testa fra due grossi sassi e coperta con un tegolone di argilla. Alcuni avevano presso di sé un vaso di terra-cotta in forma di anfora, pignata o pentolino. Questi ultimi vasi contenevano delle ossa semi carbonizzate. Altri scheletri avevano accanto un coltellaccio di ferro molto corrosivo e lumette di terracotta o fibule di bronzo.

Il primo palazzo municipale del quale si è trovata traccia documentale era sul lato ovest dell'attuale piazza Italia nella casa al n° civico 13. **L'acquisto dello stabile** risulta dal registro del **1761**.

Il 30 settembre 1895 viene acquistato l'attuale edificio.

Il palazzo è di probabile ricostruzione settecentesca; il portale di ingresso è datato 1759 mentre il portale a fianco che introduceva nell'orto pensile, posiziona-



to sul lato sud dell'edificio, è datato 1689 e siglato A B.

Il palazzo era proprietà della famiglia Dall'Armi. Questa famiglia, di origine veneziana, si trasferì a Trento da Asolo (Vicenza) intorno al 1620: uomini geniali, eruditi e di cultura, commercianti facoltosi e possidenti, cattolici integerrimi e studiosi ecclesiastici.

Nei registri battesimali della Parrocchia di Cavedine risulta che nel 1671 vi era a Cavedine un Dall'Armi. Il medico Bartolomeo Antonio fece parte nel 1776 del comitato promotore ed esecutore della fabbrica della nuova chiesa parrocchiale di Cavedine; fu anche pittore poiché fece di sua mano le 12 iscrizioni bibliche nei magnifici medaglioni, lunette e fasce della volta della Chiesa.

Curiosità: Andrea Dall'Armi, il cui padre aveva sposato una nobile tedesca, il 12 ottobre 1810 ebbe l'idea di organizzare una festa popolare in onore delle nozze del principe ereditario Ludovico con la principessa Teresa di Sassonia. Grazie al

suo impegno la festa fu organizzata anche negli anni successivi diventando parte del costume e della vita della città. Così Andrea diventa il padre fondatore della famosa "Oktober Fest" di Monaco di Baviera.

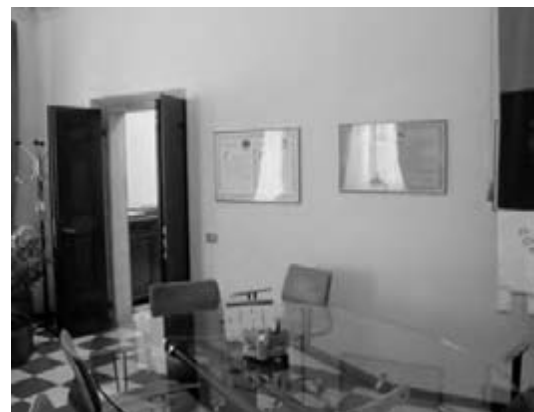
Tra fine settecento ed inizio ottocento la famiglia Dall'Armi lasciò il paese di Cavedine. A Trento in piazza Duomo c'è ancora la farmacia Dall'Armi ed in piazza Pasi c'è un vicolo intitolato alla famiglia.

Il successivo proprietario del palazzo fu la famiglia Bertamini.

Il 30 settembre 1895 viene acquistato l'attuale edificio dalla famiglia Bertamini, con annesso il terreno posto sotto la strada dove ora vi sono gli edifici delle scuole e della biblioteca.

Il palazzo fu nel tempo **utilizzato** non solo come sede municipale ma anche per **numerose altre attività**.

Subito dopo la fine della prima guerra mondiale, con l'avvento del Regno d'Italia, vi fu la prima stazione dei Reali Carabinieri.



Vi erano dislocate le scuole elementari poi trasferite nell'autunno del 1954 nel nuovo edificio attualmente in uso alle scuole medie. Al primo piano erano gli uffici comunali (i locali esposti a sud), l'ufficio del daziere (i locali centrali) e l'ambulatorio pediatrico (i locali verso nord). Il piano terra fu utilizzato per la scuola materna, come magazzino dei pompieri, come sede della banda sociale e poi degli Alpini.

Catasto Teresiano

La **prima rappresentazione dettagliata** del territorio del comune di Cavedine si ha con i rilievi catastali completati nel **1861**. Il catasto, al quale prima o poi tutti si fa riferimento, è in primo

luogo uno strumento al servizio della fiscalità; esso è uno strumento che serve per la descrizione, la misura e la stima dei beni immobili cioè sostanzialmente terreni e fabbricati per l'assegnazione di una rendita in base alla quale calcolare il reddito imponibile e l'onere fiscale a carico del proprietario.

Come si vede la *tassa patrimoniale*, della quale si discute molto anche oggi, è un'invenzione antica; per esempio nel 1427 a Firenze venne creato il "catasto", cioè il censimento fiscale.

Il catasto trentino **ha origine nel 1722** quando l'imperatore Carlo VI volle estendere al Tirolo il suo progetto di riforma fiscale. Ma come oggi, parlare di imposte non è mai cosa semplice.

Nel 1759 l'imperatrice dell'impero austro-ungarico Maria Teresa aveva ordinato l'istituzione, in tutto il territorio, dei registri e delle mappe catastali. E proprio perché ella pose le basi per lo sviluppo di questo progetto si parla di "*catasto teresiano*" anche se per la sua applicazione dovranno trascorrere ancora diversi anni.

Il catasto austriaco geometrico particellare, tuttora vigente in Trentino, fu **istituito con la Sovrana Patente dell'imperatore Francesco I il 23 dicembre 1817**.

Ma come si è precedentemente accennato la cosa non fu immediata poiché l'ostruzionismo del governo del Tirolo ritardò l'inizio dei rilievi nel timore dell'aumento delle imposte fondiarie.

Il rilevamento catastale era basato su di una triangolazione abbracciante l'intero territorio dell'impero che fu suddiviso in sette zone. Ognuna di esse aveva un proprio sistema di coordinate piane avente come origine un vertice trigonometrico; **per il Tirolo** gli ingegneri individuano nel **campanile meridionale del duomo di St. Jacob a Innsbruck il vertice trigonometrico primario**.

I rilievi del nostro territorio furono completati solo nel 1861; una prima fase di triangolazione fu eseguita dal 1851 al 1855 mentre il rilievo di dettaglio fu svolto tra il 1856 e il 1861.



Carta di Regola

Che cosa sono le Carte di Regola? Sono documenti che furono compilati nel corso del medioevo e dell'età moderna sulla base delle antiche consuetudini locali un tempo tramandate oralmente che regolamentavano le attività agricole, silvo-pastorali ed i criteri di convivenza in generale dei comuni.

La prima stesura di quella del comune di Cavedine, approvata nel 1545, è composta da 40 capitoli in latino inseriti in ordine sparso senza un preciso filo conduttore; l'utilizzazione del bosco comunale, la campagna, la manutenzione delle strade ecc. ecc. Con una Carta di Regola si mette ordine a tutte le norme esistenti riunendole in un testo organico.

Questo documento però per avere valore ufficiale deve godere dell'assenso dall'autorità superiore, che al tempo era il principe vescovo. Pertanto viene inoltrata la richiesta dai *"devotissimi e fedeli sudditi di Cavedine"* Il principe vescovo Cristoforo Madruzzo concede la sua **approvazione il 29 marzo 1545.**

Come accade oggi giorno le norme legislative sono soggette a modifiche, integrazioni, ad emissione di nuove.

Anche la Carta di Regola di Cavedine fu soggetta ad una serie di emendamenti nei suoi oltre 250 anni di storia. Ai primi 40 articoli vi furono delle aggiunte in volgare nel 1559, altri articoli nuovi, 18 articoli nel 1788 confermati dal principe vescovo Pietro Vigilio Thun.

Cristoforo Madruzzo è nella storia un personaggio molto importante. Figlio di Giovanni Gaudentio e di Eufemia Sparenberg, con lui incomincia la serie dei

Principi Vescovi che tennero per 119 anni il governo della diocesi e del principato trentino.

Nominato vescovo a 27 anni e cardinale a 35 anni, il 13 dicembre 1545 aprì i lavori del Concilio di Trento. A Cavedine a lui è intitolata la Scuola Media.

LO STEMMA

Lo stemma inquarta, nei quarti in alto a sx e in basso a dx lo stemma del principato di **Trento** ed in alto a dx e in basso a sx quelli del capitolo e della diocesi di **Bresanone**. "Sul tutto", cioè al centro è riportato lo stemma della famiglia Madruzzo che sarebbe a sua volta un inquartato nei quarti a sx in alto e a dx in basso **Nanno**, (bandato di argento e di azzurro) in alto a dx e in basso a sx **Sparenberg** (di nero col monte di cinque cime di argento caricato di uno scaglione di rosso).

"Sul tutto del tutto" lo scudetto con lo stemma **Madruzzo** "antico" (di rosso con due pali d'oro). I Nanno, derivati a loro volta dai Denno, acquisirono nel 1447 il feudo di Castel Madruzzo, assumendo, com'era consuetudine, il cognome e lo stemma di quel-

la famiglia estinta nel 1412. Nel 1507 assumeranno quello degli Sparenberg, dai quali discendevano, estinti nel 1500.

Lo stemma è "timbrato", cioè sormontato dal cappello cardinalizio ed accompagnato "in punta" dall'emblema personale di Cristoforo: la fenice (la fenice è un uccello chimerico che ogni 500 anni si poneva sul proprio rogo per bruciare e rinascere; si raffigura di profilo, su un rogo, mentre fissa un sole).

Nel cartiglio sottostante il motto che accompagnava l'emblema, riferito all'immortalità "UT VIVAT" ed il trigramma U(T) E (TERNUM) V (IVAT)

STEMMA COMUNALE

Scorrendo la documentazione consultata negli archivi si vede che generalmente l'adozione di timbri e stemmi comunali inizia nel corso dell'800.

Prima dello stemma, di norma, viene adottato un timbro a forma tonda od ovale con la semplice indicazione del nome del comune. Il ritrovamento di una lettera con in calce il timbro riportante lo stemma comunale affiancato



da una annotazione a mano ci fa ipotizzare, con altissima probabilità, che lo **stemma fu adottato nel corso dell'estate del 1884**.

L'annotazione dice " *Nei mesi precedenti esisteva altro timbro senza stemma, solo con scritta Comune di Cavedine. Originale prelevato per riconoscimento stemma comunale. Rimettere in archivio cartella 64*"

Allegoria dello stemma. Per essa si ricorre in parte alla descrizione fatta nel 1989 dal presidente dell'Associazione Araldico-Genealogica Trentina, Giovanni Battista a Prato.

Le spighe, simbolo per eccellenza della ruralità, riunite saldamente nella stretta di una mano – il manel – sono preciso cenno alla comunità agricola di Cavedine, che unisce in un'unità di intenti le cinque frazioni, precisamente Stravino, Laguna, Mustè, Brusino e Vigo Cavedine.

Il braccio, a cui appartiene la mano, è un destrocherio vestito (in araldica destrocherio o sinistrocherio indicano le braccia che escono da un lato o dall'altro dello scudo). Nello stemma del timbro comunale, il tutto è racchiuso in uno scudo accartocciato con decorazioni a cartocci su tutto il contorno con sovrapposizione di una corona a tre fioroni visibili.

In una lettera al Comune datata 23 settembre 1929-VII si scopre che **lo stemma è anche colorato**. In questa lettera si fa riferimento ad un rapporto dell'Arma (*dei RR.Carabinieri*) il quale afferma che sulla facciata del Municipio esiste un esemplare dello stemma rappresentato " *troncato di azzurro e d'argento* (cioè con due fasce colorate) *col braccio al naturale impugnante cinque spighe d'o-*

ro attraversanti sulla partizione".

Il 22 aprile 1939-XVII il decreto di approvazione dello stemma a firma del Duce Benito Mussolini. Qui si ha l'introduzione della terza fascia colorata ; a quelle azzurro e argento se ne aggiunge una rossa sulla quale riportare il simbolo del regime, il Fascio Littorio. Inoltre si ha l'aggiunta dei rami di quercia e di alloro e di un nastro.

Dopo il secondo conflitto mondiale, a seguito della caduta del regime fascista e l'avvento della Repubblica, si utilizza il vecchio timbro dal quale però è stato asportato l'emblema del fascio littorio.

L'attuale stemma

Verbale di deliberazione del Consiglio comunale

30 ottobre 1989

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE DI TRENTO

29 dicembre 1989, n. 17500

A tal proposito si riporta dalla relazione del tecnico araldico:

Il campo è stato definito con una interzatura in fascia per la quale si sono scelti il rosso e l'azzurro quali colori e l'argento (bianco) quale metallo.

I due colori sono fra i più classici della scienza araldica e stanno ad indicare, fra l'altro:

il rosso: magnanimità, generosità e dominio. Che in questo caso sta per libera indipendenza della Comunità

l'azzurro: buona reputazione, favorevoli auspici, calma dell'animo.

Il fascio di 5 spighe è, come detto, chiara allusione all'agricoltura, fondamentale attività esercitata

nella zona, e l'aureo metallo con cui esso è rappresentato ricorda, ancora, assieme alla feracità del suolo, il benessere che esso porta.

Per il braccio, che dalla posizione della mano si definisce destrocherio, si è preferito adottare la versione "al naturale" rispetto a quella vestita riportata nel 1910 dal citato Fischner. Essa difatti, priva dell'impiccio della manica, rappresenta con maggior verosimiglianza il braccio di un lavoratore.

Allo stemma spetteranno i competenti ornamenti, cioè le fronde di alloro e di quercia e la corona di argento a 16 merli ghibellini di cui 9 visibili come relativo da regolamento.

Walter Cattoni

Qui di seguito viene proposto un sunto in tedesco del discorso di Walter Cattoni a cura di Elisa Bertè.

GEMEINDE ZENTRUM EINWEIHUNG

DAS RATHAUS

Der Ort wo das Rathaus heute steht, sollte auch in der Vergangenheit bedeutungswert gewesen sein.

Beim Nordfluegel wurde, naemlich, Anfang des 20. Jarhunderts ein alter Graben gefunden.

Das erste dokumentarisch nachweisbare Rathaus befand sich auf der jetzigen Piazza Italia und wurde im Jahr 1761 gekauft.

Am 30. September 1895 wurde das jetzige Gebaude gekauft. Der Palast ist aus dem 18. Jarhundert wie man am Hauptportal lesen kann. Das Hauptportal ist, naemilch, von 1759 waehrend das Seitenportal, das auf der Suedwand liegt, von 1689 ist.

Familie dell'Armi, die zwischen dem 17. und 18. Jahrhundert in Cavedine lebte. Ein Mitglied der Familie dall'Armi legte mit seiner Idee den Grundstein für das Oktoberfest in Muenchen. Der Bankier und Kavallerie-Major Andreas von Dall'Armi übermittelte den Vorschlag an König Max I. Joseph von Bayer und am 17. Oktober 1810, fand das erste Pferderennen zu Ehren des königlichen Brautpaares statt und war damit der Vorläufer zum Oktoberfest auf der Theresienwiese.

Nach der dall'Armi Familie, wurde das Gebaeude des heutigen Rathauses von der Familie Bertamini gekauft. In der Zeit wurde es nicht nur als Rathaus benutzt, sondern war auch Sitzt fuer Carabinieri, Grundschule, Kinderarztpraxis, Feuerwehrlager...

MARIA THERESIA KATASTER

Die erste detailliert Darstellung des Gemeindegebiets fand man im Jahr 1861 mit der ersten Katasterkarte. Hauptfunktion vom Kataster war das Steueraufkommen zu berechnen. Es war die Kaiserin Maria Theresia, die im Jahr 1759 die Einrichtung des Katasters wollte. Natuerlich ist es am Anfang nicht einfach gewesen das Projekt fortzusetzen, vorallem aufgrund der Obstruktion der Tiroler Regierung.

REGELKARTE

Regelkarten sind Dokumenten die im Mittelalter geschrieben wurden, und die einfach die traditionellen Regeln der Landwirtschaft und des Zusammenlebens enthalten.

Die Regelkarte von Cavedine ist von 1545. Um offiziell zu sein benoetigten die Regelkarten die Zustimmung des Fuerst-

bischofs, der damals Cristoforo Madruzzo war. Auf der ersten Seite der Regelkarte von Cavedine kann man das Wappen von Cristoforo Madruzzo sehen.

GEMEINDEWAPPEN

Das Wappen von Cavedine wurde zum ersten Mal im Sommer 1884 angewandt. Die fuenf Aehren, die auf dem Wappen sind, symbolisierten die fuenf Ortsteile der Gemeinde: Brusino, Laguna, Mustè, Stravino und Vigo Cavedine. Laguna und Mustè ha-

ben sich zu Cavedine vereint. Heute werden die fuenf Aehren durch den Orsteil Lago Cavedine vervollstaendigt. Am 22. April 1939 wurde das Wappen auch in der Zeit des Faschismus angenommen und zum Wappen wurde auch ein rotes Band zugestellt, zusammen mit Lorbeer- und Eichenlaub. Nach dem zweiten Weltkrieg, mit der Republik und dem Ende des Faschismus, wurde wieder das Alte Wappen benutzt. Das jetzige Wappen wurde 1989 angenommen.

Cari cittadini, caro sindaco e amico Renzo Travaglia, amici e consiglieri locali, cari collaboratori e dipendenti presso il municipio, cari ospiti!

Per conto del comune di Eggolsheim, trasmetto le più sentite congratulazioni per l'ottima e qualificata ristrutturazione del municipio. Sia per la parte storica sia per la parte più moderna con la realizzazione della sala consiliare. Mi congratulo con il comune di Cavedine, a nome mio e di mia moglie Michaela, che mi ha accompagnato e a nome di tanti amici di Eggolsheim. Da sedici anni seguo lo sviluppo di Cavedine e posso attestare che oggi il Comune ha ottenuto un ottimo sviluppo. Tutti i responsabili hanno lavorato, insieme con la cittadinanza per creare una comunità vitale e bella. Molti progetti possono ancora essere implementati allo scopo di migliorare sempre più la qualità della vita della popolazione. Per i cittadini di oggi e quelli che verranno! Quello di oggi è un buon lavoro del Comune. Ecco perché vi giunge un grande complimento da Eggolsheim per Cavedine. Il mio grande desiderio è che continui un buon sviluppo comunale qui a Cavedine e che il comune non sia troppo interessato dall'attuale crisi in Italia, come amico tedesco mi auguro che la crisi possa essere superata presto.

Cari amici, l'inaugurazione odierna del municipio restaurato con la nuova sala consiliare e questa cerimonia d'inaugurazione è dal mio punto di vista uno degli sforzi positivi degli ultimi anni. Posso come vostro partner e amico ancora una volta esprimere il mio apprezzamento più grande a tutti, al sindaco Renzo Travaglia e alla sua giunta, a tutti i membri ed al personale, all'intera cittadinanza del comune di Cavedine augurando successo anche per i lavori futuri.

Ho portato un regalo, che ha prodotto un artista da Weigelshofen e che ora regalerò ai miei colleghi. Sarei lieto se potesse trovare un posto nella nuova sala o nel municipio restaurato.

Buona fortuna agli amici di Cavedine da tutti gli amici di Eggolsheim.

Claus Schwarzmann
Sindaco di Eggolsheim

RELAZIONE AL RENDICONTO 2011

Cari Concittadini,

il rendiconto è il risultato contabile di un anno di attività amministrativa e sintetizza, in termini generali, la correttezza della gestione e l'attendibilità delle previsioni di inizio anno.

In ogni occasione pubblica sono a riportare le difficoltà di un bilancio che registra da sempre **scarsità nelle entrate e difficoltà nel limitare le spese correnti**, legate in gran parte a costi del personale e spese di funzionamento e manutenzione del patrimonio comunale.

In questi due anni si è lavorato molto sia sul lato delle entrate, principalmente con il recupero dell'I-CI evasa nel corso del quinquennio precedente, sia dal punto di vista delle spese, attuando un'intensa attività di razionalizzazione, selezione ed ottimizzazione delle spese correnti.

Dalle risultanze del rendiconto, per quel che riguarda il lato delle entrate bisogna registrare una minor entrata di poco più di 100.000 € relativa alla riscossione degli accertamenti ICI, dovuta alla mancata definizione degli accertamenti ICI relativi alle centrali idroelettriche, in merito all'imposta che l'Hydro Dolomiti (ex ENEL) dovrebbe pagare per le opere presenti al Lago di Cavedine.

Va sottolineato però **l'ottimo risultato dell'attività di accertamento** portata avanti dalla Trentino Riscossioni e dai nostri uffici, che hanno portato nelle casse comunali, nel corso del 2011, un importo di **quasi 100.000 €**.

Altro dato che ha influito negativamente sulle entrate, è la diminuzione di tutti quegli introiti legati al mondo dell'edilizia, profondamente colpito dalla crisi economica. Si pensi che solo le **concessioni edilizie** hanno registrato una **minor entrata di 42.000 €**.

Dal punto di vista delle spese si sono registrati a consuntivo notevoli diffuse economie, dovute ad un utilizzo parsimonioso e prudente delle disponibilità di bilancio, anche in considerazione della verifica puntuale dello stato di avanzamento delle entrate, messa in atto durante tutto il corso dell'anno.

Dai dati a consuntivo emerge che **il risultato della gestione corrente è di -39.051,49 €**, ripianato con l'utilizzo di una parte dei contributi di concessione introitati. Tale dato, apparentemente negativo, evidenzia invece l'efficienza amministrativa del nostro operato ed al contempo il forte limite del nostro bilancio. Si consideri infatti che **nelle spese correnti abbiamo spese per rimborso prestiti, relative ai vecchi mutui**, per un importo totale di **433.000 €**, in assenza dei quali vi sarebbe stato un **avanzo di gestione corrente di circa 394.000 €**.

Tale situazione di difficoltà relativa a tali prestiti, ci accompagnerà fino al 2013, anno a partire dal quale il debito pubblico calerà drasticamente, attestandosi a poco più di 800.000 €; risultato molto positivo considerando che fino al 2000 il debito ammontava a più di 6.000.000 €.

Per quanto riguarda la parte relativa alle **opere pubbliche**, è estremamente positivo il dato consuntivo che indica una **percentuale di realizzazione del 96%**; infatti a fronte di uno stanziamento complessivo di 2.392.108,67 € si sono impegnati 2.306.834,15 €.

Questa percentuale sarebbe stata ancora più alta, se si considera che la differenza di 85.274 € è relativa ad opere che non sono state realizzate perchè non sono state accertate le relative entrate che le avrebbero dovute finanziare.

Il bilancio chiude con un **avanzo di amministrazione di 187.494,07 €**, dato molto positivo ed importante, anche alla luce di un 2012 che si presenterà molto difficile a tutti i livelli per il delicato momento economico che stiamo vivendo.

L'Assessore al bilancio
David Angeli

Comunità della Valle dei Laghi: un vulcano di attività

di Monica Ribon con la collaborazione del Presidente e gli Amministratori della Valle dei Laghi

Continua il viaggio itinerante della Comunità di Valle, infatti giovedì 26 aprile 2012 l'Assemblea della Comunità della Valle dei Laghi si è svolta presso la sala consiliare del Comune di Cavedine. Diversi i punti all'ordine del giorno: in primis è stato approvato il rendiconto riferito al bilancio tecnico anno 2011 con un avanzo di amministrazione pari ad Euro 287.866,53.=, suddiviso in fondi vincolati non vincolati per Euro 236.442,63.=, fondi vincolati per Euro 18.746,88.= e fondi per il finanziamento delle spese in conto capitale Euro 32.77,02.=.

Dopo l'approvazione del rendiconto è stata adottata una variazione di bilancio per l'esercizio finanziario 2012 con applicazione di avanzo libero e vincolato. Nella medesima Assemblea è stata approvata una convenzione tra la Comunità della Valle dei Laghi e i Comuni di Calavano, Lasino, Padergnone e Cavedine per la gestione associata di po-



lizia locale. Per gli agenti di polizia locale il rapporto organico sarà instaurato con la Comunità, nel mentre il rapporto funzionale verrà gestito dall'Amministrazione comunale del territorio dove l'agente presterà il proprio servizio. Con una convezione ad hoc la Comunità si riserva l'affidamento all'Agenzia provinciale per i Servizi della gestione e/o supporto in tema di procedure di affidamento di appalti pubblici a seconda delle esigenze tempo per tempo rilevate. Infine e non per minore importanza, visto il notevole lavoro di map-

patura del territorio effettuato, l'Assemblea ha approvato il Piano Sociale di Comunità 2012-2013, rinviandolo alla Conferenza dei Sindaci per l'espressione del parere di rito, per il successivo inoltro per la deliberazione dei sei Consigli Comunali.

EDILIZIA ABITATIVA - La Comunità della Valle dei Laghi ha raccolto fino al 29 giugno 2012 le domande per accedere ai benefici previsti dalla normativa provinciale in materia di edilizia pubblica. I contributi richiesti vanno a coprire i costi per i risanamenti e miglioramenti energetici degli immobili per una percentuale della spesa sostenuta di circa il 30-40%, che comunque non potrà essere superiore ad Euro 120.000,00.=. In particolare hanno potuto beneficiare le giovani coppie (di età inferiore ai 45 anni, sposate o conviventi da meno di cinque anni, o che intendano contrarre matrimonio).



La nostra Comunità, tramite uno sportello d'informazioni attivato ad hoc, stilerà una graduatoria per la concessione dei finanziamenti con la concessione degli stessi attingendo dal fondo straordinario stanziato dall'organo provinciale (l'assegnazione una tantum a favore della Comunità della Valle dei Laghi è pari ad Euro 807.000,00=). Si tratta di una seconda tranche di raccolta di domande in materia di edilizia privata, durante la prima, relativa al periodo marzo-aprile sono state raccolte nove domande per un totale di contributi concessi pari ad Euro 280.000,00=.

Inoltre dal mese di luglio la Comunità fungerà da cabina di regia per l'assegnazione di alloggi Itea. Modalità e criteri per l'accesso saranno disponibili sul sito internet.

POLITICHE SOCIALI - È in corso la presentazione del Piano sociale di Comunità in tutti i Consigli comunali della Valle e si sta valutando con i competenti servizi provinciali l'attivazione del PUA (Punto unico di accesso socio-sanitario). Si tratta di un Servizio di integrazione socio-sanitaria, voluto dall'Ente Provinciale, supportato dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari che troverà allocazione presso il territorio di ogni Comunità. Tale servizio si attiverà con la dotazione di un team di tre operatori: un infermiere, un operatore dei Servizi sociali territoriali e un esperto in prestazioni amministrativo-finanziarie, che valuterà i bisogni e le necessità delle persone in stato di bisogno, con un progetto integrato e completo sia dal punto di vista socio-assistenziale che sanitario. Il servizio potrebbe attivarsi già a partire dalla

fine del 2012 previo la definizione puntuale dell'organizzazione e delle modalità di gestione del PUA e l'individuazione di spazi adeguati alle esigenze e agli obiettivi del servizio, ancora da individuare.

CULTURA - L'anno culturale 2012, così come programmato dalla Commissione Culturale Intercomunale, prosegue ed entra nel vivo con la realizzazione di un ricco calendario di iniziative attinenti alla celebrazione del cinquecentesimo anniversario dalla nascita del Cardinale Cristoforo Madruzzo. Non si pone l'attenzione solo verso la figura di questo nostro illustre concittadino ma anche verso il periodo storico in cui visse, l'arte, la letteratura, la musica.

L'apertura straordinaria di Castel Madruzzo è stato il coronamento di un percorso che continuerà nell'autunno in Valle dei Laghi.

Parlando ancora di cultura ed in particolare di "cultura della legalità" non può sfuggire la menzione a LINK, un progetto che vede la Comunità della Valle dei Laghi farsi partner di Comunità Murialdo, Fondazione AIDA e Piano giovani di zona per realizzare un ambizioso obiettivo: costruire in Valle una maggiore sensibilità, una maggior cultura della legalità e della cittadinanza attiva attraverso percorsi formativi con Libera Trentino, con la presenza di personaggi straordinari del nostro tempo (come Giuseppe Ayala, all'Auditorium l'11 giugno), con una ricerca-azione svolta con il coinvolgimento dei ne-residenti. In autunno sarà organizzato al teatro di Valle un laboratorio di conoscenza e rilettura della Costituzione italiana, con un'esperta

giuridica e due attori.

POLITICHE GIOVANILI - Inizierà in autunno un corso di orientamento al lavoro per aiutare i ragazzi a trovare le risposte ai dubbi più frequenti di chi si avvicina per la prima volta al mondo del lavoro. Orienta lavoro è il nome che si è scelto di dare all'insieme dei diversi moduli in cui si parlerà con vari esperti di imprenditorialità, di curriculum vitae, di agenzie interinali, di occasioni di formazione e di lavoro anche in Europa.

FORMAZIONE. Cultura e territorio: un corso che vuole parlare del nostro territorio, delle sue peculiarità, dei suoi elementi naturali e dei suoi prodotti enogastronomici in collaborazione con il Piano giovani. Non solo lezioni frontali ma anche uscite sul territorio per scoprire o riscoprire le bellezze della Valle dei Laghi. Al termine i corsisti sapranno apprezzare al meglio i luoghi in cui vivono e anche trasmettere questa bellezza come guide di territorio."

AGRICOLTURA, TURISMO, ARTIGIANATO - Anche quest'anno ha preso avvio il mercato contadino con alcune novità legate al luogo (Sarche anziché i Due Laghi) e ai produttori.

Nell'ambito turistico sono in fase di predisposizione diverse iniziative promozionali e formative in collaborazione con le amministrazioni comunali, APT, Consorzio delle Pro Loco che mirano a promuovere il nostro territorio e a sviluppare forme di ricettività turistica leggera.

È stato avviato in collaborazione con la Cassa Rurale della Valle dei Laghi e diverse altre realtà produttive ed economiche

della Valle uno specifico tavolo di lavoro sul tema della Green Economy che si affianca ad un tavolo di lavoro sul welfare culturale.

In collaborazione con l'Associazione Artigiani e Trentino sviluppo si sta predisponendo un percorso formativo e di confronto con gli artigiani e i tecnici del settore edile sul tema dell'edilizia sostenibile e del social housing. Tale proposta sarà avviata nel prossimo autunno e rientra all'interno del percorso di formazione e predisposizione del Piano Territoriale di Comunità.

CICLO DEI RIFIUTI - La Comunità della Valle dei Laghi ha avviato a partire dal mese di febbraio 2012 un percorso partecipato per la possibile realizzazione di un biodigestore in Valle dei Laghi. Tale percorso è sostenuto finanziariamente dalla Provincia Autonoma di Trento attraverso il Fondo per lo Sviluppo Sostenibile ed è stato affidato ad *Agenda 21 Consulting*. All'interno del percorso partecipato è stato organizzato il progetto **"I rifiuti dove li metto?"** che, attraverso forum pubblici, laboratori partecipati e visite

didattiche, con il coinvolgimento delle persone e delle istituzioni interessate per arrivare ad una scelta il più possibile condivisa in merito a questo tema. Mercoledì 27 giugno 2012 si è concluso tale forum con una serata organizzata presso il Teatro della Valle dei Laghi alla presenza dell'Assessore Provinciale Alberto Pacher nel quale sono stati restituiti alla cittadinanza gli esiti del percorso partecipato sia per quanto riguarda i possibili luoghi idonei alla realizzazione di un impianto sia per quanto riguarda i criteri e vincoli individuati dal laboratorio partecipato.

TERRITORIO E LAGHI- VERSO LA NASCITA DELL'ECOMUSEO DELLA VALLE DEI LAGHI

- Venerdì 25 maggio 2012 si è svolta presso il Teatro della Valle dei Laghi la presentazione del progetto e dei percorsi volti alla valorizzazione del territorio della Valle dei Laghi, con l'attenzione rivolta verso il sia ambiente naturale. Il Presidente della Comunità Luca Sommadossi e la Consigliera delegata in materia, Paola Aldrighetti hanno presentato la nascita dell'Ecomuseo

della Valle dei sette laghi. Una rappresentazione teatrale regia di Silvio Panini ha dato inizio alla serata con "Il tuo disegno dell'ecomuseo". In merito all'argomento hanno relazionato l'esperto Claudio Martinelli (gli Ecomusei nella Provincia di Trento) e Maria Loretta Veneri e Oscar Groaz (Piccolo Mondo Antico – un Ecomuseo in Valle di Peio). Inoltre nella medesima serata è stato presentato all'interno del Piano Giovani della Valle dei Laghi, il corso Cultura e Territorio – conoscere e trasmettere il territorio della Valle dei Laghi, ciclo di 10 incontri, finanziato dal Piano Giovani di Zona e rivolto prevalentemente ai giovani dai 15 ai 29 anni, ma aperto anche a tutte le persone interessate. Il corso è finalizzato alla conoscenza del proprio territorio per creare un sentimento di appartenenza che porta alla sua tutela e rispetto, arricchendo la conoscenza a livello paesaggistico-naturalistico, sia a livello storico-artistico, attraverso l'osservazione e la lettura degli elementi che caratterizzano il paesaggio, in un'ottica di lettura sostenibile del territorio.

Ufficio segreteria Comune di Cavedine **Nuovo Segretario Comunale**

L'Amministrazione Comunale ringrazia la dott.ssa Sabrina Priami per il lavoro svolto in qualità di Segretario Reggente presso il Comune di Cavedine dal 01.10.2008 al 31.03.2012 e augura un buon inizio alla dott.ssa Paola Giovannelli, che a seguito di concorso pubblico è il nuovo Segretario Comunale in ruolo a far data dal 01.04.2012.

Residenza Valle dei Laghi: struttura d'eccellenza nel nostro territorio comunale

di Monica Ribon

Venerdì 20 aprile 2012 la Residenza Valle dei Laghi ha accolto la cittadinanza presso questa bellissima struttura, promuovendo la prima edizione dell'O-PEN DAY. L'impressione che traspare a chi entra è quella di un bellissimo hotel, dotato di uno staff amministrativo qualificato e di alto livello, personale medico e paramedico di notevole preparazione e una pulizia dei locali davvero esemplare e non lasciata al caso.

Sono stata accolta dal Presidente Graziano Eccher e dal Direttore dott. Livio Dal Bosco, i quali mi hanno invitata a visitare la struttura per descrivere in queste brevi note indirizzate agli affezionati lettori di "Cavedine Notizie", i servizi che la stessa può offrire non solo ai propri ospiti ma anche agli utenti esterni. La giornata



è stata molto intensa con inizio alle ore 14.00 (sono stati allestiti 4 stand informativi) e termine alle ore 19.00 con l'incontro destinato ai familiari. Gli stand sono stati curati in maniera puntuale, il primo era relativo ai servizi di eccellenza internazionale (si ricorda il riconoscimento "Joint Commission International"). Il secondo riguardava lo svolgimento dell'animazione degli ospiti, gli ultimi due riguardavano i servizi che vengono erogati all'interno per i propri ospiti e i servizi offerti agli utenti esterni riguardanti la psicologia clinica, la neuropsicologia, la te-

rapia del dolore, la medicina dello sport, la fisioterapia e la riabilitazione funzionale. I familiari hanno assistito ad una relazione del Presidente Graziano Eccher che ha illustrato l'attività del 2011 che sicuramente ha segnato in modo indelebile una svolta nella storia della Residenza Valle dei Laghi. Infine è stato presentato anche il bilancio di previsione per l'anno 2012. Diversi gli Amministratori presenti tra i quali: il Sindaco del Comune di Cavedine Renzo Travaglia, l'Assessore alla cultura Anna Dallapè, l'Assessore alle politiche sociali e solidarietà della Comunità della Valle dei Laghi Rosanna Bolognani. Tutti i partecipanti, ma sicuramente in primis gli ospiti, hanno potuto gustare un delizioso spuntino allietati dai canti lirici di Cecilia Pederzoli.



Residenza Valle dei Laghi: nuovo turismo all'insegna del well being

di Monica Ribon

La Residenza Valle dei Laghi, la prima Azienda Pubblica di Servizi alla Persona certificata Joint Commission, non si ferma ma tenace come sempre, in collaborazione con alcuni operatori del turismo, sta proponendo un turismo dello star bene il cosiddetto "Well Being", che non è il solito slogan che siamo abituati a vedere nelle brochure di qualche hotel, ma una proposta del tutto innovativa. A partire da questa stagione estiva propone al turista che viene in Trentino, in Valle dei Laghi e sul Monte Bondone, oltre a paesaggi dalla naturale bellezza, in collaborazione con L'APT una serie di servizi ad alto livello. La nostra Valle sta cercando di incentivare di un turismo leggero, legato all'enogastronomia che valorizzi le risorse naturali presenti attraverso la promozione dei sentieri, delle piste ciclabili e dei laghi, la nascita di strutture leggere, come bed and breakfast e gli agriturismi in questo contesto si affianca anche un turismo lega-

to alla salute, che faccia sentire coccolato anche il turista più acciaccato, ricordando che tali servizi sono proposti dai professionisti altamente specializzati. Il dott. Livio Dal Bosco Direttore della Residenza mi ha fatto notare come siano visibili le risorse naturalistiche della nostra bella valle, ma nel contempo come le potenzialità che offrono determinate strutture non siano sfruttate al meglio.

La dott.ssa Elda Veronesi Direttrice dell'APT Trento-Monte Bondone, si è subito dimostrata disponibile al progetto, progetto che è stato fortemente avallato anche dal Presidente dell'A.p.s.p. Graziano Eccher, perché valorizzare i propri servizi equivale a dare un input positivo di sviluppo al territorio, attivando nuove sinergie.

Gli operatori turistici che hanno aderito a tale iniziativa potranno quindi proporre dei pacchetti turistici ALL INCLUSIVE, (rientrano nell'attività di "Life Coaching": a tutto tondo) che

riguarderanno: training autogeno, rilassamento progressivo, tecniche di rilassamento e controllo dello stress, tecniche di visualizzazione creativa, tecniche per una respirazione corretta: diaframmatica, addominale, di pancia, respirazione profonda, addestramento delle capacità psicologiche, rilassamento individuale.

Infine ma non per minore importanza potranno essere forniti anche servizi di fisioterapia sportiva per valutare e rimediare abilità fisiche, legate alla mobilità, articolazioni e alla muscolatura, proponendo tramite i propri professionisti: TECARterapia, ultrasuono terapia, laser terapia, stimolazione elettrica, terapia manuale.

A questo proposito in occasione della manifestazione ciclistica "Charly Gaul" che toccherà il nostro territorio nel mese di luglio, l'A.p.s.p. Valle dei Laghi offrirà tutta una serie di servizi legati alla medicina e psicologia dello sport a tutti i partecipanti.



LA PROVINCIA AIUTA LE FAMIGLIE

LA PROVINCIA AIUTA LE FAMIGLIE: IERI IN GIUNTA PROVINCIALE APPROVATI UN INTERVENTO "UNA TANTUM" PER IL SOSTEGNO DEI CONSUMI ED UNO PER RIDURRE L'IMPATTO DELLE TARIFFE SUI NUCLEI CON ALMENO TRE FIGLI

Ieri la Giunta provinciale ha approvato due misure importanti a sostegno delle famiglie trentine, che sono in difficoltà a causa della crisi. "Vogliamo dare un segnale concreto ai nuclei familiari trentini in questo periodo difficile - è il commento dell'Assessore alla salute e politiche sociali, Ugo Rossi - e allo stesso tempo semplificare la vita al cittadino introducendo la domanda unica. Con la compilazione di uno stesso modulo sarà d'ora in avanti possibile accedere, continua l'Assessore, oltre che a questi due interventi anche ad altri interventi quali l'assegno regionale al nucleo familiare e alle politiche sul diritto allo studio (ovvero servizio mensa, trasporto studenti, servizio prolungamento dell'orario).

ISTRUZIONI PER L'USO: LA DOMANDA UNICA PER SEMPLIFICARE LA VITA AL CITTADINO

I due interventi approvati ieri dalla Giunta Provinciale consistono in:

- un contributo 'una tantum' anticrisi a sostegno dei consumi di **tutte le famiglie** ma anche ai singoli compreso fra un minimo di 150 euro e un massi-

mo di 1000 euro.

- un intervento finanziario **per le famiglie numerose con almeno tre figli** che intende ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici.

Le domande potranno essere presentate ai C.a.f. accreditati per l'ICEF, agli sportelli periferici della Provincia, all'Agenzia provinciale per la Previdenza integrativa a partire dal 1° luglio al 31 dicembre 2012 nell'ambito della procedura cosiddetta "domanda unica".

Oltre a questi due interventi con la domanda unica si potranno chiedere anche altri interventi quali:

- l'assegno regionale al nucleo familiare.
- gli interventi per il diritto allo studio (ovvero servizio mensa, trasporto studenti, servizio prolungamento dell'orario).

Gli interventi saranno erogati dall'APAPI - Agenzia provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa.

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.trentinosociale.it e www.trentinofamiglia.it

ISTRUZIONI

CONTRIBUTO 'UNA TANTUM'

La Giunta Provinciale, con la delibera approvata su proposta dell'Assessore Ugo Rossi, ha messo a disposizione delle famiglie trentine 15 milioni di euro 'una tantum'. Si calcola che il provvedimento possa

interessare 26.500 nuclei familiari. Sono previste tre quote di sostegno. La prima legata al contrasto delle dinamiche di aumento dei prezzi, va da un minimo di 150 euro ad un massimo di 738 euro a seconda della situazione reddituale e patrimoniale della famiglia. Una seconda voce legata all'impatto delle politiche fiscali nazionali, fino ad un massimo di 350 euro, verrà graduata a seconda della proprietà di prima casa di abitazione e dunque è rivolta a chi è tenuto al pagamento dell'Imu (chi non ha casa in proprietà ed è quindi soggetto passivo di imposta, ad esempio è in affitto, non può richiedere la quota Imu). Infine un sostegno "nascita figli": prevede una quota fissa di 200 euro in caso di nascita di un figlio e di 300 euro per la nascita di più di un figlio nell'anno precedente alla domanda. L'importo massimo complessivo erogabile per una famiglia non potrà comunque superare i 1000 euro.

Requisiti:

- residenza in provincia di Trento da almeno tre anni;
- valutazione della condizione economica del nucleo familiare Icef non superiore a 0,24
- sono esclusi i nuclei familiari in possesso dei requisiti per l'accesso al reddito di garanzia.

Termine:

- dal 1° luglio 2012 al 31 di-

cembre 2012.

Dove si presenta:

- Sportelli Caf (in caso di "domanda unica")
- APAPI
- sportelli periferici della Provincia
- patronati (solo per coloro che beneficiano unicamente di questo intervento)

Modulistica:

- "domanda unica" opportunamente integrata;
- specifico modulo per coloro che intendono accedere solo a questo intervento.

Competente della concessione ed erogazione dell'intervento:

- APAPI - Agenzia provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa

Tempi del procedimento per la concessione ed erogazione dell'intervento:

- entro 30 giorni dalla presentazione della domanda l'APAPI deve provvedere alla concessione e all'erogazione dell'intervento.

CONTRIBUTI ALLE FAMIGLIE NUMEROSE PER RIDURRE GLI ONERI TARIFFARI

La seconda delibera appro-

vata dalla Giunta Provinciale, prevede un intervento finanziario in favore delle famiglie numerose, residenti in provincia di Trento da almeno tre anni, per ridurre i costi connessi agli oneri tariffari derivanti dagli usi domestici. Il provvedimento era stato stabilito in via sperimentale nel corso del 2011 ed erano pervenute 6.009 domande. I nuclei familiari che hanno presentato domanda nel corso del 2011 hanno mediamente 3,28 figli per famiglia: 4.692 sono i nuclei con tre figli e i rimanenti con quattro e più figli. L'importo di spesa a copertura di queste domande è stato nel 2011 di 1.126.000 euro. Per il 2012 si è stabilito di procedere con le stesse modalità, il costo stimato è di 1.100.000 euro.

Requisiti:

- residenza in provincia di Trento da almeno tre anni;
- tre o più figli;
- valutazione della condizione economica del nucleo familiare Icef da 0,3529 (si riceve il contributo minimo) a 0,03 (si riceve il contributo massimo)
- sono esclusi i nuclei familiari in possesso dei requisiti per l'accesso al reddito di garanzia

Termine:

- dal 1° luglio 2012 al 31 dicembre 2012.

Dove si presenta:

- Sportelli Caf
- APAPI
- sportelli periferici della Provincia

Modulistica:

- "domanda unica"

Valore del contributo:

- Minimo 100 euro - Massimo 200 euro all'anno per la famiglia con tre figli;
- Minimo 175 euro - Massimo 350 euro all'anno per la famiglia con quattro figli;
- Minimo 210 euro - Massimo 420 euro all'anno per la famiglia con cinque o più figli.

Competente della concessione ed erogazione dell'intervento:

APAPI- Agenzia provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa

Tempi del procedimento per la concessione ed erogazione dell'intervento:

- entro 90 giorni dalla presentazione della domanda l'APAPI deve provvedere alla concessione e all'erogazione dell'intervento.

Istituto Comprensivo Valle dei Laghi

Classi quarta A e quarta B - Scuola primaria Cavedine

Olimpiadi Nazionali Mind Lab

Da due anni, sette classi dell'Istituto Comprensivo Valle dei Laghi sperimentano la metodologia didattica e curricolare del «Mind Lab». Nata in Israele nel 1994, è arrivata in Italia nel 2007 e dal 2010 anche l'istituto Valle dei Laghi ha aderito a questo "laboratorio della mente" il cui scopo principale è lo sviluppo delle abilità di pensiero e delle competenze sociali per mezzo di giochi.

Tale progetto coinvolge le scuole di Terlago, Vezzano e Cavedine.

Nell'ora di Mind Lab si gioca. Il processo di apprendimento è semplice, ma estremamente efficace; il processo inizia con il far divertire i ragazzi attraverso il gioco, fino a portarli, poi, gradatamente all'acquisizione di abilità e conoscenze importanti nella vita quotidiana; fa da ponte tra il mondo dei giochi e il mondo reale.

La famiglia è ritenuta un partner essenziale in questo cammino essendo la principale artefice dell'educazione; per questo, l'attività continua anche a casa con delle sollecitazioni che coinvolgono l'intera famiglia e a scuola con dei momenti di condivisione tra i bambini.

Quest'anno le classi quarta e quinta del nostro Istituto sono



state ammesse alle classificazioni per le olimpiadi Mind Lab; competizione di carattere internazionale che coinvolge Paesi di tutti i cinque continenti.

Il 2 maggio, presso il foyer del Teatro Valle dei Laghi di Vezzano, alla presenza di giudici esterni, si è svolto il torneo di selezione che ha visto partecipare 73 ragazzi delle quar-





CAVEDINE

notizie

LA FANTASIA PRENDE LA PENNA

Sentiamo spesso dire che i ragazzi, oggi, comunicano solamente via sms o tramite Facebook, utilizzando abbreviazioni o neologismi. I centotrentadue partecipanti alla sesta edizione del concorso "La fantasia prende la penna", promosso dalla Biblioteca di Cavedine, in collaborazione con la Commissione Culturale Intercomunale della Valle dei Laghi, hanno invece dimostrato che sono ancora numerosi i giovani ai quali piace scrivere.

Il concorso era articolato in sei sezioni, riservate rispettivamente ai ragazzi delle scuole elementari, ai gruppi di ragazzi delle scuole elementari, ai ragazzi delle scuole medie, ai gruppi di ragazzi delle scuole medie, agli

studenti delle scuole superiori e giovani fino ai venti anni, alle persone con più di vent'anni.

Il compito di leggere i racconti ed individuare, per ciascun gruppo, i tre migliori elaborati era stato affidato ad una giuria costituita da Mariano Bosetti, Silvia Comai, Marisa Pisoni, Emma Longo e presieduta da Antonia Dalpiaz, con Daniela Bertoldi in qualità di segretaria. La premiazione si è svolta sabato 19 maggio, in una serata davvero speciale. C'erano tutti gli ingredienti giusti: il prestigioso palcoscenico del teatro della Valle dei Laghi di Vezzano, Varena Depaoli nelle vesti di padrona di casa, le autorità, i cori Minicoro Camp Fiori e Cima Verde di Vigo Cavedine diretti dal





maestro Gianluca Zanolli, un pubblico numeroso e, soprattutto, una giusta dose di gioiosa emozione nei giovani scrittori. Ecco i nomi dei vincitori, con le motivazioni per i primi classificati, che si sono aggiudicati i premi consistenti in buoni per l'acquisto di libri.

Nella sezione A (elementari - singolo) il primo premio è stato assegnato a Sebastiano Cristofolini di Castel Madruzzo (Lasino) per il componimento "L'uccellino tropicale ed il pesce rosso". "Il racconto presenta in forma semplice, ma con tocchi poetici e belle descrizioni, una storia in cui sono protagonisti gli animali e un messaggio eticamente rilevante sull'apprezzamento delle piccole cose che danno significato alla vita". Secondo posto per Clarissa Dallapè di Stravino (Cavedine) con il racconto "Il gatto Jimmy". Terza classificata Arianna Pisoni di Sarche (Calavino) con lo scritto intitolato "Amica fontana".

Nella sezione AG (elementari - gruppo) si è meritata il primo posto la classe quinta della scuola primaria di Sarche (Ca-

lavino) dell'insegnante Norma Bortoli con il testo: "La grande isola". "Il racconto si caratterizza per la ricchezza e la proprie-



tà del linguaggio, con una particolare attenzione nel ricercare i termini che abbiano, all'interno del contesto, la giusta collocazione, fino ad arrivare ad una notevole scioltezza formale. L'accuratezza nella ricerca dei particolari per l'ambientazione in terre lontane, si integra felicemente con il dispiegarsi libero della fantasia." Secondo posto per la classe quinta dell'insegnate Marcella Biasiol della scuola primaria di Cles, Istituto Comprensivo Bernardo Clesio, con il racconto "S.o.s. Fiabe".

Nella sezione B (medie - singolo), la primaclassificata è stata Martina Cristofolini di Castel Madruzzo (Lasino) con il racconto "Il folletto della grinta". "La grinta come sintetizza il motto dell'autrice, mette a nudo una voglia di sano protagonismo adolescenziale come stimolo per affrontare gli abituali impegni della vita nella consapevolezza dei propri limiti. Uno stile fluido e accattivante, che rende piacevole la lettura". Secondo posto per Alessia Benigni di Vezzano con il brano "Timmy e lo spirito del bosco". Terzo classificato Sebastiano Mottes di Vezzano con il racconto "L'origine".

Per quanto riguarda la sezione BG (medie - gruppo), la giuria ha preso atto di come non sia stata interpretata nel modo corretto dall'unica classe partecipante (classe 3 D della scuola Manzoni di Trento) l'indicazione che prevedeva un lavoro di gruppo, cioè svolto da due o più ragazzi insieme. Gli studenti infatti, pur lavorando in classe, hanno presentato ciascuno un elaborato. Vista la qualità di

due racconti presentati, la giuria ha deciso di assegnare una segnalazione speciale a Larisa Gabriela Ciora con il racconto "L'amicizia" e ad Andrea Cattoni con il racconto "Ritorno sul pontile".

Nella sezione C (superiori fino ai 20 anni), si è classificata al primo posto Marinella Fanti di Rumo con il racconto "Umani concetti". "Il dramma della maternità accidentale fra consapevolezza del ruolo di madre e aborto viene messo a confronto attraverso il conformismo generazionale (più o meno vincolato dal peso della Chiesa) in periodi diversi con soluzioni diametralmente opposte. Il ritmo a volte incalzante per l'estrema drammaticità delle situazioni e a volte analitico e riflessivo nell'introspezione psicologica dell'esperienza personale si accompagna ad uno stile fluido e di estrema immediatezza". Al secondo posto si è piazzata Anna Mosetti di Trento con il racconto "Ricordo.Paura.Sola ed al terzo Federica Pedrini, di Fraveggio (Vezzano) con il testo "Un dolore a Natale, un regalo per la vita".

Nella sezione D (adulti dai 20 anni in su) è risultata prima classificata Valentina Spagni di Centa S. Nicolò, con il racconto "Nel cuore, nell'anima". Il tema, che esamina il mondo della disabilità, è stato affrontato con convincente e significativa delicatezza e sensibilità. Scorrevole ed avvincente lo stile, che impreziosisce il racconto, grazie anche a dialoghi vivaci e ben distribuiti".

Il secondo premio è stato assegnato a Riccardo Guetti di

Trento con il racconto "Parolina"; il terzo a Federico Bortoli di Calavino con il racconto "Quando combattemmo contro i Grandi Draghi di Ferro che volevano mangiarsi la Grande Quercia".

Il premio speciale per il miglior racconto, avente un riferimento alla Valle dei Laghi, è stato conferito a Maurizio Casagrande di Calavino, con il racconto: "Tre stelle e un cuore". Estremamente originale e ben realizzato, anche dal punto stilistico, questo racconto che gioca abilmente con il tema dell'amore rivolto ad una casa antica, vista simbolicamente come donna a cui offrire attenzione e cura. Una casa, emblema di un passato che vuole tornare a vivere, per essere ancora parte integrante di una Valle ricca di storia."

Si è fatto un po' tardi, leggendo tutti i racconti risultati vincitori, ma siamo volati fino in Madagascar, abbiamo assistito ad una partita di pallavolo, abbiamo lavorato in un centro per disabili, abbiamo pianto con una ragazza che aveva appena abortito, abbiamo volato sulle ali della fantasia. Il tutto grazie ai ragazzi che hanno partecipato a questo concorso, un'esperienza stimolante sia per loro che si sono messi alla prova, sia per noi, componenti della giuria, che ci siamo appassionati alla lettura dei tanti elaborati. Non abbiamo potuto premiare tutti i racconti, ma moltissimi ci hanno colpito per la loro immediatezza e spontaneità. Non resta, quindi, che darci appuntamento tra due anni.

Emma Longo

In questo inserto speciale Vi verranno proposti i racconti dei vincitori del concorso: Buona Lettura!

Il Comitato di Redazione

SEZIONE A: ragazzi delle scuole elementari pag. IV

SEZIONE AG: gruppi di ragazzi delle scuole elementari pag. V

SEZIONE B: ragazzi delle scuole medie pag. VIII

SEZIONE BG: gruppi di ragazzi delle scuole medie pag. X

SEZIONE C: riservata adulti dai 20 in su pag. XI

SEZIONE D: adulti pag. XVI

PREMIO SPECIALE pag. XXII

SEZIONE A

L'UCCELLINO TROPICALE E IL PESCE ROSSO

Il pesce rosso se ne sta nella sua boccia trasparente, continua a girare e osserva tutto ciò che accade attorno a lui.

Stessa cosa succede per l'uccellino tropicale. Nella sua gabbietta, volando di qua e di là, controlla il mondo all'esterno.

Tutti e due nelle loro piccole prigioni passano tranquillamente il loro tempo.

Ad un tratto gli occhi dei due animali si incontrano e tutti e due nello stesso momento iniziano a pensare alla loro vita e a fare riflessioni sull'ambiente in cui vivono, simile ma molto diverso, e a pensarci bene, ognuno si sente privilegiato!

Il pesce rosso si considera molto fortunato perché può vivere nell'acqua ogni giorno, può rilassarsi in qualunque momento, può nascondersi fra i sassi posti

nella sua boccia e mettersi così al riparo dalle zampe di quel gattaccio nero e bianco che ogni tanto vede gironzolare intorno al vetro. Sono proprio fortunato anche perché sono muto e quindi non disturbo nessuno, non provo nervosismi a chi mi sta attorno, sono un essere che tanti invidiano perché sono sempre pulito, ho un bel colore rosso, so nuotare e respirare nell'acqua, cosa che nessuno sa fare. Sicuramente quello strano essere rinchiuso nella gabbia sarà geloso della mia situazione.

L'uccellino, appoggiato su un ramo, sta pensando l'opposto di quello che pensa il pesce e anche lui si sente fortunato.

Poveretto, quello lì, che non può respirare l'aria pura, sempre lì nell'acqua fredda, nel suo mutismo totale, senza mai dimostrare la sua felicità di essere al mondo. Io almeno quando sono felice, fischio e canto quanto mi pare e piace. Ogni tanto sì, mi vedo arrivare un telo nero sopra la gabbia perché disturbo, ma che importa, almeno in quel momento sono al riparo da quel maledetto gattaccio che ogni tanto allunga una zampa per prendermi.

Io sarò rinchiuso in una gabbia, ma almeno sono sempre qui al caldo, vicino al focolare.

La mia padrona ha capito che io sono un uccellino tropicale e quindi ha cercato anche il posto giusto dove mettere la mia gabbia.

Tanti sono però gli odori a cui mi devo abituare: infatti ogni tanto anche alle cinque del mattino, quando la nonna cucina, devo gustarmi il sapore della peperonata che bolle sul focolare. Ma questo non importa: io mi considero più fortunato di quel povero pesce sempre lì a girare nell'acqua nel più completo silenzio.

Ora è meglio che stia zitto, pensa l'uccellino, il gattaccio si è svegliato. Se mi sente si avvicina subito per tentare di prendermi e fare un bocconcino!

Nel frattempo anche il gattaccio si guarda intorno: dico gattaccio perché così la pensano gli altri miei due animali, mentre per me è il più bel gatto del mondo. Guarda un po', pensa il gatto, tutti e due quei piccoli esseri: sono proprio contenti e sereni anche nelle loro prigioni e pensano di essere uno più fortunato dell'altro. A tutti e due manca un po' di cervello! A meno che non abbiano capito prima di me, e anche prima di tante persone che si lamentano sempre, che la vita riserva a tutti delle cose belle, basta saperle riconoscere. Pur vivendo in una piccola prigione hanno la pace, il cibo tutti i giorni e un ambiente adatto dove dormire e riposare, cantare, pensare, guardare.

Ma soprattutto i miei piccoli animali hanno la compagnia mia e degli altri miei tre fratellini che sempre li puliamo, li guardiamo, li ascoltiamo e vogliamo loro tanto bene; anche al gatto, pur essendo un bel birbante che cerca continuamente di acchiappare pesce rosso e uccellino.

Sebastiano Cristofolini

IL GATTO JIMMY

Quando sono nata, a casa dei miei genitori abitava Jimmy, un bel gattone tutto tigrato grigio, con due meravigliosi occhi verdi, tanto coccolone. Jimmy era ancora un cucciolo e si divertiva con tutte le mie cose, la sdraietta, la culla, la carrozzina, i miei giochi. Nel frattempo io crescevo e lui cominciava a sentirsi triste e un po' a disagio perché la bimba di casa ero io e non più lui. Non sapeva che mamma e papà gli volevano molto bene. Jimmy cominciò a dormire fuori casa e tornava poche volte. Quando lui tornava facevo di tutto per tenerlo con me, gli mostravo i miei giochi, lo prendevo in braccio, lo coccolavo,

gli davo i suoi croccantini prelibati e poi gli facevo posto sul nostro grande divano, dove lui dormiva profondamente e poi se ne andava via ancora. Poi un giorno Jmmy non tornò più, io e la mamma l'abbiamo cercato ovunque, chiamandolo dolcemente, lui si faceva vedere, miagolava per salutarci e poi scappava. La mamma poi mi disse che Jmmy aveva una moglie e dei piccolini, allora io ho immaginato che Jmmy avesse una vita come quella degli umani. Jmmy ora abita in una graziosa casetta nel bosco con sua moglie Meggy e i suoi meravigliosi cinque tigrotti: Jack, Julien, Jerry, Mery e Sissy. Al piano terra hanno una cucina, il salotto e il bagno, sopra ci sono le stanze da letto con lo studio di Jmmy, perché quando i piccolini vanno a dormire deve lavorare con il computer. Hanno anche un meraviglioso giardino con dei fiori profumati, con le altalene, lo scivolo e la teleferica. Poi Meggy coltiva l'orto con tante verdure per fare cose buone. Nel bosco dove abitano e noi umani frequentiamo raramente, abitano anche tanti loro amici e si fanno compagnia. Con la loro meravigliosa spider rossa vanno al mare in estate e Jmmy con i suoi occhiali si delizia al sole con una bibita ghiacciata, mentre i piccoli fanno il bagno e Meggy legge un libro e li controlla affettuosamente. In inverno tutti sulla neve a sciare con le calde sciarpe in lana, con la slitta in legno fatta per loro dal mio papà e consumando delle deliziose cioccolate calde. Io penso sempre tutti i giorni a Jmmy e vorrei che lui tornasse con tutta la sua famiglia, perché la nostra casa è grande e potrebbe accoglierli tutti, ma sono sicura che la sua vita è meravigliosa e lui la vuole così, perché quando lo vedo lui è un bel gattone ciocciotello e allegro e mi saluta con

un bel miaoo...Ciao Jmmy buona fortuna a te, a Meggy e a tutti i tuoi piccolini.

Clarissa Dallapè

L'AMICA FONTANA

C'era una volta tanto tempo fa, nel vecchio paese di Lasino una bambina di nome Arianna.

La bambina abitava con i suoi genitori in una piccola casetta affacciata sulla piazza principale. In mezzo alla piazza c'era una fontanella rotonda dalla quale Zampillava tanta acqua fresca e buona che arrivava dalle sorgenti del monte bondone e dove tutte le mattine di buon'ora si abbeveravano le caprette e le mucche dirette ai pascoli alti. Arianna rimaneva delle ore ad ascoltare lo scrosciare tranquillizzante e melodioso dell'acqua; per non parlare delle notti quando il piacevole mormorio diventava la più dolce delle ninnenanne.

Una mattina mentre se ne stava al calduccio sotto le coperte si sentì addosso una strana agitazione, c'era qualcosa che non andava: già... Ma cosa?? Era uno strano silenzio, si girò di qua si girò di là, ma non riusciva a capire; allora corse ad affacciarsi alla finestra, guardò giù e vide che la fontana era silenziosa perché l'acqua era tutta ghiacciata; disperata corse in cucina e cominciò a piangere. La sua mamma gli chiese cosa mai fosse successo. Arianna le rispose che era triste perché non sentiva più il dolce suono dell'amica fontana.

La mamma con dolcezza la consolò spiegandole che la fonte si era solo addormentata nell'attesa che il freddo inverno lasciasse il posto alla tiepida primavera.

Da allora ogni mattina appena Arianna si svegliava guardava giù dalla finestra per vedere se la fontana si era scongelata.

Infatti, dopo qualche settimana, come aveva previsto la mamma

la fontana si scongelò e l'acqua riprese a scrosciare nel tepore della primavera.

Arianna era felicissima di aver ritrovato la sua amica e non mancava mai di passare qualche ora sulla piazza in sua compagnia. Ancora oggi che la bambina è cresciuta, quell'amicizia si rinnova e quando torna al paese natio corre sempre ad ascoltare la vecchia melodia.

Arianna Pisoni

SEZIONE AG

LA GRANDE ISOLA

Sai papà, porto dentro di me il ricordo di una giornata uggiosa e ora sento il bisogno di parlartene... Mi puoi ascoltare?

Me ne stavo in casa da solo, la pioggia incessante produceva un suono uguale e monotono, suscitando in me una sensazione di noia e di irritante scontento. La solitudine mi mordeva dentro.

Nulla mi soddisfaceva: né la Play Station, né la X-Box 360, né la tivù... Infastidito da uno stato d'animo opprimente, entrai nel tuo studio, dove da sempre tieni montagne di libri accatastati (te lo dico ora, non volermene babbo, so che non avresti voluto...). Ad occhi chiusi sfilai un volume dalla "catasta", lo guardai: aveva le pagine ingiallite ed emanava un penetrante profumo di vaniglia.

La lettura mi affascino tanto da coinvolgermi totalmente.

Il libro parlava di una fantastica isola dell'Oceano Indiano.

Un'isola singolare, simile ad una gigantesca arca di Noè, che si era staccata dall'Africa, portando con sé le forme di vita di quel territorio, nel momento in cui la frantumazione della Pangea aveva determinato la deriva dei continenti.

Ti confesso papà che, sopraffatto da una curiosità irrefrenabile, presi fra le mani il tuo antico

mappamondo di legno laccato, feci ruotare la sfera e, quando individuai l'isola nell'Oceano Indiano, puntai il dito su di essa, esclamando: - Madagascar ... la fantastica isola dell'orchidea nera! Babbo, non so spiegarmi cosa sia accaduto, ma... "

... mi ritrovai in una foresta spinosa: un immenso territorio ricoperto da bizzarri intrecci di piante grasse dai lunghi rami, intervallati da baobab con i tronchi a forma di carota gigante. Mi avvicinai all'albero più possente e notai i suoi frutti, simili a zucche, sparsi sul terreno. Avevo fame, perciò ne raccolsi uno e l'assaggiai: la polpa aveva una consistenza asciutta e farinosa, un sapore insolito che non mi dispiacque.

Contemplai l'ambiente e m'invase un senso di stupefazione: era selvaggio e misterioso. Il sole calava all'orizzonte e le ombre degli alberi si proiettavano sul terreno, creando macchie scure in contrasto con i toni rossicci che la luce imponente dipingeva attorno.

Rapidamente il buio ingoiò ogni cosa ed io caddi in un sonno profondo, appoggiato al tronco di un albero.

Al risveglio un insolito profumo di mare mi riempì le narici. Dove mi trovavo? Seguendo l'istinto, andai verso levante ...

... Un mare cristallino, color zaffiro, accarezzava la spiaggia dorata. Mi sedetti sulla sabbia ad ammirare il mare increspato, quando notai all'orizzonte un veliero con una bandiera nera, raffigurante un teschio, issata sull'albero maestro. Raggelai: la nave corsara si stava avvicinando minacciosamente alla costa. Mi resi conto che la meta era il vicino villaggio, perciò corsi a perdifiato per dare l'allarme. Gli abitanti in quel momento stavano tranquillamente lavorando nelle risaie. Li avvertii del pericolo imminente ed essi, che non erano nuovi agli assalti dei pirati, balzarono sui loro

carri trainati da zebù e si allontanarono cercando rifugio all'interno dell'isola. I pirati avrebbero rapinato le loro scorte di riso e di caffè e avrebbero bruciato le capanne, ma almeno si sarebbero salvati. Rimasi solo nel villaggio deserto... Volevo mettere alla prova il mio coraggio.

Ma poco più tardi, vedendo il veliero costeggiare, provai una paura incontrollabile. Che fare? Nell'indecisione persi alcuni minuti. Qualcosa mi tratteneva, ero paralizzato dal terrore ... Ed ecco arrivare un corsaro con la spada sguainata. Aveva un aspetto inquietante, un' espressione malvagia: occhi di cristallo nero con guizzi scarlatti, sopracciglia ispide, capelli arruffati che sembravano tinti con il bistro ... La paura ebbe il sopravvento: scappai a rotta di collo. Sudato e col respiro ansante, raggiunsi l'intricata foresta, permeata di un gradevole profumo di vaniglia, i cui baccelli pendevano dalle liane avviluppate ai tronchi del sotto bosco. Mi tranquillizzai e mi accovacciai sotto enormi felci per nascondermi alla vista dei pirati. Intanto sentivo sguaiate canzoni corsare provenire dal villaggio ... Passò un po' di tempo... il cielo si fece plumbeo, enormi trombe d'aria mulinavano violentemente e una pioggia torrenziale sferzava ogni cosa.

Il ciclone si scatenò aggressivo: mi sdraiai sul terreno per evitarne l'impeto.

Quando la natura si calmò, uscii allo scoperto. Ero salvo, integro! Ma quanta desolazione attorno a me! In breve il ciclone aveva spazzato via le capanne, gli alberi secolari, i pirati e il veliero... annientando tutto quanto c'era sulla costa.

Il giorno dopo vidi gli abitanti del villaggio, sani e salvi, tornare serenamente alla loro terra. Mi festeggiarono come un eroe e fecero riti sulla spiaggia per ringraziare gli dei. Li salutai e ripre-

si il cammino ... Raggiunsi il fiume Tsiribihina, dove regnava un silenzio solenne. Nella foresta adiacente, vidi dei lemuri che si arrampicavano sulle chiome degli alberi con andatura saltellante: avevano un corpo snello, una lunga coda a fasce bianche e nere e una mascherina di pelo scuro sul musetto. Erano assai buffi: li guardai ed essi mi ricambiarono uno sguardo incuriosito. Notai poi alcune piroghe di legno ormeggiate sulla riva.

L'ambiente magnifico mi stuzzicò la voglia di esplorare il fiume, perciò m'imbarcai ... La quiete era interrotta solo dallo sciacquio della mia pagaia e dal guizzare dei pesci che si avvicinavano all'imbarcazione. Poco dopo udii lo scroscio di una cascata e decisi di fermarmi. Ne ascoltai il rilassante fragore e ammirai il suo aspetto torreggiante, ricco di spruzzi argentei, stando seduto ai piedi di una palma dalle grandi foglie disposte a ventaglio.

Mi dilettao a contemplare la natura, quando sbucò fuori un enorme coccodrillo con le fauci spalancate. Mi spaventai, feci un balzo nella piroga e mi misi a remare a tutta forza. Più avanti incontrai dei pescatori sakalava che stavano guadando il fiume e raccontai loro quello che mi era successo. Gli uomini, abbandonate le reti, corsero alle loro capanne per procurarsi delle lunghe lance. Li guidai fino al luogo dov'era il rettile, ma ... lo trovammo con il suo piccolo che gli dormiva accanto. I Sakalava, inteneriti da quella visione, abbassarono le lance e si allontanarono. In quel momento provai anch'io un senso di tenerezza ... Pace e serenità tornarono a regnare. Seguì i pescatori nel loro villaggio e mi ospitarono a cena, offrendomi specialità malgasce che consumammo all'aperto: pesce stufato e gamberetti d'acqua dolce, una vera delizia.

Già le stelle brillavano nel buio, simili a grossi frammenti di cristallo scintillante. Passai la notte su un letto di paglia.

... Al mattino ripartii, inoltrandomi in una foresta ombrosa. Dopo un percorso per sentieri serpeggianti densi di profumi, udii un suono melodioso. Inizialmente pensai che fosse il verso di qualche uccello, ma poi capii che si trattava di uno strumento musicale. Attraverso il fogliame intravidi un vilaggio di terra rossa, circondato da mura. Lo raggiunsi immediatamente. Cercai la porta dell'abitato, ma non la trovai: c'era solo un enorme disco di pietra che chiudeva un'apertura. Lo spostai a fatica e vidi il paese misterioso. C'era solo un vecchio che suonava, seduto presso la sua capanna. Mi attrasse quel suono armonioso: mi avvicinai. Egli mi spiegò che lo strumento era la "valiha", una semplice canna di bambù con corde da pizzicare.

Mi raccontò che lì vivevano i Merina, un popolo di origine indonesiana giunto sull'isola tanti anni prima, navigando sull'oceano. Per questo motivo in quel luogo sopravvivevano molte tradizioni asiatiche.

L'uomo m'invitò nella sua casa e mi offrì una bevanda marrone dal gusto affumicato, mi disse che era dell'acqua di riso chiamata "ranovola". Il sapore era particolare, ma non sgradevole. Trovai l'uomo molto disponibile e con una grande voglia di spiegare e di raccontare. Perciò presi coraggio e gli chiesi dove avrei potuto trovare la mitica orchidea nera, il fiore sacro ai Malgasci. Il vecchio s'illuminò: sapeva condurmi nel punto esatto della foresta dove quel fiore talvolta sbocciava. Mi fece salire sul suo risciò e mi condusse per strade sterrate, tra immense risaie, fino al paradiso del verde: la foresta pluviale.

Il paesaggio regalava ai miei occhi scorci di assoluta bellezza. Il saggio si fermò, scesi rapida-

mente dal risciò e lo seguii nella giungla lussureggiante. Perlustrò la zona facendo degli strani segni con le mani, come se si orientasse su una bussola immaginaria.

Sbigottito, camminai a lungo al suo fianco, finché m'indicò un fiore che pendeva da un altissimo albero dalla chioma frondosa: l'orchidea nera! Rimasi ammutolito per l'emozione. Riuscii a ringraziarlo soltanto con un sorriso ...

Papà " mi risvegliai da quel sogno avventuroso con il dito ancora puntato sulla grande isola del tuo mappamondo di legno laccato.

Una miriade di emozioni turbinava ancora dentro di me.

"

Sai babbo, vorrei che il mio sogno ad occhi aperti si realizzasse assieme a te ...

Classe V Scuola primaria di Sarche

S.O.S. fiabe

Kris aveva due amici maghi: Elisabeth e Marley.

Per una ricerca sui personaggi delle fiabe, Kris e i suoi due amici erano andati in biblioteca. Kris disse: - Non ho voglia di studiare!

Allora chiese a Elisabeth e Marley di mescolare le fiabe ed entrarci, in modo che facesse prima a studiarle.

I maghi esaudirono il suo desiderio.

Appena entrati nelle fiabe, si trovarono su un sentiero.

Sul sentiero c'erano briciole di pane, come nella fiaba di Hansel e Gretel.

Seguirono le briciole.

Videro la casetta della nonna di Cappuccetto Rosso, con i sette nani che zappavano l'orto.

Kris bussò alla porta della casetta.

Nessuno aprì.

- Guarda! - disse Elisabeth. I due amici alzarono gli occhi.

La treccia bionda di Raperonzolo stava scendendo dal camino. Kris, Elisabeth e Marley si arrampicarono fino al camino.

Scesero e arrivarono in salotto. Erano pieni di fuliggine dalla testa ai piedi. Marley disse: - Che fame!

Rovistò in cucina e trovò una mela. La mangiò e cadde a terra. Tutti accorsero. - È una mela avvelenata! - urlò Kris.

- Per risvegliarlo, - disse Raperonzolo - bisogna trovare l'antidoto: l'acqua della fonte di cristallo.

Elisabeth e Kris si incamminarono verso il bosco.

Guarda! - disse Elisabeth - quel cespuglio si sta muovendo!

Non fece in tempo a guardare che un lupo era già saltato davanti a loro.

Dove state andando? - chiese il lupo con tono astuto.

Stiamo cercando - rispose Kris, impaurito - l'acqua della fonte di cristallo.

Ho qui un aiuto per voi - disse il lupo. Srotolò da una zampa una mappa.

Indicò una X. - Qui troverete la fonte!

Un po' perplessi, lo ringraziarono. Il lupo, con un balzo, scappò via.

S'incamminarono guardando la mappa. Camminarono verso nord, la direzione indicata.

Ad un tratto, bloccò il sentiero l'orco di Pollicino.

Tra le mani aveva due grosse gabbie. Li rinchiuse e li portò nel suo castello.

Kris disse: - Ecco, dovevamo immaginarcelo, il lupo ci voleva portare dall'orco!

Elisabeth provò a recitare la formula magica che usava per i pericoli, ma senza successo.

I due amici, dalla finestra della torre dove erano rinchiusi, videro passare Pinocchio. Elisabeth e Kris urlarono: - Aiuto! Siamo prigionieri! - Pinocchio iniziò a raccontare bugie, in modo che il

suo naso si allungasse per aiutare i suoi amici. Il naso arrivò fino alle sbarre. Elisabeth materializzò con una magia una seghetta, tagliò la punta del naso e la usarono come chiave.

Aprirono la serratura, si arrampicarono sul naso e fuggirono. Ringraziarono Pinocchio e si incamminarono verso la fonte.

La fonte dell'acqua di cristallo si trovava in una piccola grotta sulla vetta del ghiacciaio "Cristallo".

Salirono fino alla cima del ghiacciaio.

Entrarono nella grotta: pendevano stalattiti e dal basso salivano stalagmiti.

Elisabeth, con una magia, fece apparire un'ampolla.

Kris, pestando su un sasso attivò una trappola e si trovarono intrappolati in una rete. Cominciarono a urlare: - Aiuto, qualcuno ci aiuti!

Arrivò il principe Alì con il tappeto magico e con un coltello per tagliare la rete.

Alì tagliò la rete.

Kris e Elisabeth ringraziarono il principe, presero l'acqua e con il tappeto volarono verso la casetta. Entrarono nella casetta.

Con l'acqua risvegliarono Marley. Kris esclamò: - Basta, questo è troppo! Meglio uscire dalle fiabe, prima che succedano altri guai.

Kris chiese ai suoi amici di farli ritornare a casa.

I due maghi esaudirono il desiderio.

Arrivati in città, si accorsero che i cattivi delle fiabe li seguivano.

- Oh, no! Che disastro! - esclamò Kris.

La città era invasa dai personaggi cattivi! Kris fece materializzare per la sua amica maga un megafono. Salirono sul punto più alto della città.

Kris urlò: - S.O.S. FIABE !!!

Si sentirono ronzii venire da Wizards Castle.

In un batter d'occhio, la strada fu invasa da mille maghetti con

i cappelli blu.

Unirono i loro poteri: risultò un incantesimo al massimo livello.

Tutti i cattivi delle fiabe scomparvero in una nuvola di fumo che si diresse velocissima nella fiaba.

Marley disse: - Andiamo a casa! Ci staranno aspettando!

Elisabeth aggiunse: - Kris, è meglio studiarli, i personaggi delle fiabe. Abbiamo già combinato abbastanza guai!

Il giorno seguente, i tre amici andarono in biblioteca.

Kris aprì il libro "Le più belle fiabe".

Accidenti! Cappuccetto Rosso era assieme a Raperonzolo, Alì era con il lupo cattivo, l'orco era con i nani, Elisabeth era con Pollicino, Marley era con Pinocchio e Kris con Biancaneve.

- Che disastro !!! - esclamarono.

Classe V Scuola primaria di Cles

SEZIONE B

IL FOLLETO DELLA GRINTA

Sapete ... io sono una grande sportiva, appassionata a tutti gli sport: da quando avevo sette anni pratico il calcio.

Quest'anno però con questo sport è andata maluccio, così ho deciso di iniziare un altro sport. "Cosa potrei fare? Golf? No, brutto! Rugby? No, è da maschiaccio!" Le mie amiche mi incoraggiarono e decisi per pallavolo, dopo aver chiesto consiglio a tutti, perfino al mio gatto!

Al primo allenamento, sono spaventatissima: cosa mi dirà l'allenatore che sono la più magra! È andata invece molto bene, nonostante la mia solita *tremarella*, al punto che ricevo la convocazione per la prima partita.

È già arrivato il grande giorno, mi preparo ginocchiere, maglietta e fascia per i capelli. Parte il fischio iniziale: io per fortuna sono in panchina. Osservo

le mie compagne già abituate, ma... mi sento una cosa strana! Cosa sarà questo nodo alla gola che mi prende e sale sempre di più? È lo stesso che mi prendeva entrando in campo quando facevo calcio, è lo stesso che mi prende in prossimità di una verifica o di una interrogazione. Batto leggermente i piedi sul pavimento della palestra per distrarmi un po', ma niente. La mia pancia comincia a brontolare e si riempie di aria: la solita sensazione di paura mi prende, anche se non so definire di che paura si tratta. Forse di fare qualche *peto* e far andare *endre'schena* tutta la panchina? Rosicchio le unghie con frenesia, nemmeno lo smalto rosso appena messo mi ferma.

Ma una cosa strana e nuova mi sta succedendo: da dietro sento come un pizzicotto, proprio sulla schiena e un piccolo sussurro nell'orecchio, cosa sarà mai? Mentre sono disturbata da questa cosa nuova, oooh nooo ... !!! Tocca a me! Sono in gioco. L'arbitro fischia, battuta per le altre, mi abbasso e con un gran *bagher* passo la palla alla mia compagna davanti a me, questa la alza e da dietro una terza ragazza la schiaccia, la palla va oltre la rete... punto per noi!! Sono contenta e mi rendo conto adesso che mentre facevo questa azione, qualcuno mi sussurrava nell'orecchio, incitandomi a mettere tutta la forza e la volontà che avevo. Io lo ascoltavo e mi sentivo più sicura con i suoi suggerimenti.

Improvvisamente qualcosa mi passò velocemente davanti agli occhi: era un piccolo fantasma, trasparente, con gli occhi dolci ma decisi, e, pur essendo piccolo e quasi invisibile, sembrava molto forte: era IL FOLLETO DELLA GRINTA.

La partita prosegue ma stiamo perdendo, i tifosi ci incoraggiano, mi sta prendendo ancora la

paura e la sensazione di essere incapace, ma ancora una volta la forza di volontà per mettercela tutta, mi viene suggerita dal folletto magico. Cerco allora dentro di me tutta la forza... che possiedo ed ubbidendo ad un essere sconosciuto ma che mi dà fiducia ce la metto tutta: alcuni punti veloci uno dopo l'altro, fischio finale dell'arbitro e la partita è vinta. La mia prima partita!!!!

Vado nello spogliatoio, mi cambio velocemente ed esco dalla palestra. Sono contenta.

Mi appare davanti questo fantasma che si presenta con il nome di Crash: "Io sono Crash e sono l'unico rimasto di tutti i fantasmini. Quindi tienimi con cura perché la mia generazione si è estinta. Per questo oggi tanti di voi ragazzi hanno paura di non farcela, anche se in realtà hanno molte doti da far fruttare! Sei stata fortunata ad incontrarmi e io ti aiuterò".

Dapprima ero un po' timorosa di parlare con un piccolo fantasma, ma pensando alla forza che mi aveva dato durante la partita, mi feci coraggio e gli parlai.

"È perché non ci sei tu che durante le partite di calcio, durante le verifiche o prima delle interrogazioni mi prende quella strana sensazione di non riuscire a fare niente di bene?"

"No, non è perché non ci sono io, ma perché tu non conosci ancora tutte le tue capacità e quelle che conosci hai paura ad usarle al massimo. Io ti suggerirò quello che sai fare e tu ce la metterai tutta per farlo al meglio. Ti aiuterò a dominare l'ansia e a realizzare tutti i tuoi sogni."

"Ah... capisco, però io avrei bisogno di te anche a casa e soprattutto a scuola. Avrei bisogno del tuo sostegno in tantissime situazioni. Potresti venire a casa mia: io ti curerò e ti vorrò bene!"

"Ok per me va bene... Ricordati però che anche la cura a un folletto richiede impegno e buona

volontà, non credere di ottenere il mio aiuto senza metterci un po' di fatica!"

"Allora andiamo." Misi il folletto dentro la mia borsa di pallavolo, così non lo avrebbe visto nessuno, e con un sorriso chiuse la cerniera.

Cominciavo però a capire l'insegnamento del folletto magico: tutti abbiamo molte qualità ricevute dalla natura, ma dobbiamo avere il coraggio di metterle in mostra ed avere la volontà di riuscire nelle cose e di riuscire bene.

Non dobbiamo fare come il servo pigro e fannullone raccontato da Gesù che nascose il suo talento sotto terra.

Il folletto magico della grinta, se lo ascoltiamo, ci aiuterà a non nascondere i nostri talenti.

Martina Cristofolini

TIMMY E LO SPIRITO DEL BOSCO

In un paesino di montagna vicino ad un bosco, abitava Timmy un bambino di circa dieci anni; era cattivo e prepotente, gli piaceva fare brutti scherzi agli animali.

Il pomeriggio, dopo la scuola, si recava spesso dietro casa, tra gli alberi, dove sistemava vari tipi di trappole e si divertiva a veder soffrire le bestiole che vi rimanevano prigioniere.

I suoi genitori naturalmente non sapevano niente di tutto ciò, pensavano che lui andasse a fare lunghe passeggiate nella natura anche perché dai suoi giretti portava a casa sempre qualche cosa: legna, funghi, fragoline di bosco, lamponi, more, noci e nocchie...

Anche in paese era considerato un bravo ragazzino perché aiutava spesso chi aveva bisogno e nessuno sapeva di questo suo "lato malvagio".

In un giorno molto freddo, d'autunno inoltrato, cominciò a piovere molto forte e si alzò un vento gelido.

Timmy era da parecchie ore nel bosco e non aveva ancora catturato nessun animale.

Era arrabbiatissimo e disse tra sé e sé -Ci mancava solo questa pioggia; con questo tempaccio le bestie resteranno nelle loro tane ed io non potrò divertirmi, tanto vale che me ne torni a casa.

Si stava facendo sempre più freddo e buio, il bambino si mise a correre velocemente lungo il sentiero e all'improvviso inciampò in una radice, cadde malamente e si slogò una caviglia; provò ad alzarsi alcune volte, ma il dolore glielo impediva sempre, tentò perfino di trascinarsi, ma i sassi appuntiti gli ferirono le mani e dovette rinunciare.

Si ricordò di aver portato con sé il suo telefonino; cercò nelle tasche dei pantaloni, poi in quelle del gilet e infine anche nel taschino della camicia, ma del suo cellulare non c'era traccia, poi disse -Forse lo ho messo nello zainetto- ma con sgomento si accorse di averlo perso.

Stava ancora maledicendo la cattiva sorte, quando sentì dei rumori sinistri provenire da più parti intorno a lui, sembravano accerchiarlo.

Si fece immobile per cercare di capire cosa fosse a produrre quei versi così terrificanti, ma era tanto buio che non riusciva a vedere ad un palmo dal suo naso.

La paura ebbe il sopravvento e si mise a piangere ed urlare che voleva la mamma.

Ad un certo punto sentì una voce piuttosto strana, era bassa, roca, sussurrata e molto arrabbiata, faceva venire i brividi, ma non capì quello che diceva.

Si asciugò le lacrime, si riguardò in giro e con voce tremante chiese -Chi è, c'è qualcuno?- all'improvviso la pioggia e il vento cessarono e una calma sovranaturale scese su tutto il bosco.

S'accorse di essere osservato da centinaia di occhi fosforescenti che brillavano al buio, ma

un paio attirò la sua attenzione, erano gialli e lanciavano piccole scintille di fuoco e si stavano pian piano avvicinando.

Timmy era a dir poco terrorizzato! Vide una sagoma informe materializzarsi accanto a lui.

-Sono Forest, lo spirito del bosco, e questi sono i fantasmi di tutti gli animaletti a cui in questi ultimi mesi hai fatto del male- disse -Ti faccio una proposta, se tu mi prometti che non farai più dispetti a nessuna bestiola, io ti riaccompagnerò a casa, mai nessuno saprà quello che tu hai fatto e continuerai ad essere per tutti, "Timmy il bravo ragazzo", se rifiuti ti lascerò nelle mani degli animali, che ti faranno quello che tu hai fatto a loro; deciditi in fretta-.

La voce cessò, gli occhi svanirono, la pioggia e il vento ripresero più forti di prima.

Timmy urlò -Accetto, accetto, però adesso portami dalla mia mamma !-

Come per magia si ritrovò fuori dalla porta di casa, suo padre lo soccorse.

Passò tutto l'inverno e il ragazzo si comportò bene e mantenne la promessa fatta.

Tornò la primavera, Timmy ricominciò a mettere le trappole e stava ridendo, mentre guardava un animaletto soffrire, quando all'improvviso si fece buio pesto. Il ragazzo si rese conto di aver rotto il patto fatto con lo spirito del bosco, si alzò per andarsene, ma si accorse con terrore di essere circondato dai fantasmi degli animali.

Si mise ad urlare -Forest ti prometto di non farlo mai più- ma era troppo tardi, gli spettri lo portarono con loro nel mondo delle tenebre e lo fecero soffrire per l'eternità.

Timmy fu cercato per molto tempo nel bosco e nei posti vicini, ma nessuno lo vide mai più o ebbe sue notizie.

Alessia Benigni

L'ORIGINE

In un tempo e luogo a me sconosciuti in un mondo fatto solo di cielo e terra feconda, abitavano cinque persone: due uomini e tre donne; vivevano nudi e non ne provavano vergogna, non sapevano cos'era il pudore, la malizia, il giudizio. Erano soddisfatti della vita che avevano e non chiedevano nulla di più. Vivevano in piena armonia con il loro ambiente e con se stessi, in un'infinita danza che li univa nei movimenti, e nei pensieri. Ma un giorno accadde che durante il giocoso girotondo, le mani di un uomo e di una donna persero il contatto e nel tentativo di riattaccarsi per riunire quel cerchio che si era sciolto, la donna cominciò a provare il bisogno di qualcosa che prima riteneva ovvio e scontato e da questa sensazione nacque il concetto di "desiderio". La mortificazione, il disagio per il desiderio non avverato insinuò il tarlo dell'insoddisfazione. L'equilibrio perfetto di quella piccola comunità cominciò a vacillare. I membri del gruppo cominciarono ad allontanarsi uno dall'altra, prima nei pensieri e poi fisicamente, intraprendendo ciascuno la propria strada. Ognuno di loro diventò capo di cinque posti diversi della terra dove fondarono i loro popoli, i cinque punti della terra sono gli attuali continenti, alcuni decisero di mantenere i contatti come nel girotondo e alcuni decisero di essere indipendenti: EUROPA, AFRICA, ASIA, OCEANIA e AMERICA.

Sebastiano Mottes

SEZIONE BG

L'AMICIZIA

Certe volte mi hanno chiesto: "Cos'è per te l'amicizia?" Ecco cosa significa per me "Amicizia". Per me l'amicizia è un legame

fondamentale basato soprattutto sul rispetto reciproco, sulla fiducia e sulla stima. Il bisogno di amicizia in me è presente fin da piccola. Quando ero bambina consideravo amica un'altra bambina con cui giocavo, una bambina o un bambino che conoscevo un giorno al parco, con cui potevo divertirmi e che mi aiutasse a non sentirmi da sola visto che non ho fratelli o sorelle!

Man mano che sono cresciuta ho capito veramente chi sono.

Anche adesso che siamo ormai abbastanza grandi di solito definiamo "amici" tutte le persone con le quali abbiamo dei rapporti, che possono essere un saluto, un abbraccio ecc.: no, non è solo questo l'amicizia!

Io sono del parere che gli amici siano quelle persone speciali, quelle persone che sono difficili da trovare e che, quando si trovano, bisogna assolutamente tenere ben strette. Sono quelle persone alle quali puoi raccontare tutto, ogni piccola e stupida cosa, della quale con gli adulti è difficile parlare, che puoi raccontare senza vergogna o paura di essere giudicato, alle quali puoi aprire il tuo cuore, quelle persone che di te sanno praticamente tutto, ti conoscono benissimo e ti accettano così come sei.

I veri amici sono quelli che hanno piacere di stare con te, con i quali per capirsi spesso non servono parole" basta uno sguardo" quelli che ti possono rendere felice. Un rapporto di questo genere è basato sulla fiducia, sulla sincerità e sul rispetto reciproco. Si possono avere tanti amici" ma gli amici quelli veri" quelli che rimarranno sempre, mi hanno detto che si possono contare sulle punta delle dita. Ed ho capito che è veramente così.

Spesso ho visto che non è molto semplice inserirsi in un gruppo di persone che non hai mai visto, che non conosci e con le

quali sai che devi passare tanto tempo. Io fortunatamente quando sono arrivata in Italia non ho avuto tantissimi problemi a rapportarmi con gli altri" con i compagni di scuola o con i professori, ma tanti non hanno avuto questa fortuna.

Ho avuto anche un'altra grande fortuna, la fortuna di aver incontrato una ragazza così diversa da me, ma allo stesso tempo così uguale, è la mia migliore amica che mi è sempre stata vicina soprattutto nei momenti veramente difficili della mia vita" la ragazza con la quale posso scherzare liberamente, lei senza dirmi una parola mi ha guardata e mi ha abbracciato, abbiamo capito tutto e l'ho sentita sempre vicina.

La ragazza con la quale ho litigato tante volte e con la quale non passava un giorno che non facessi pace, perché capivo che senza di lei la mia vita non sarebbe più così come prima.

Il fatto che io prima o poi dovrò tornare per sempre nel mio paese mi distrugge, ma io non la dimenticherò, non dimenticherò lei come non dimenticherò qualsiasi persona che ho conosciuto qua in Italia: saranno per sempre nel mio cuore!

Larisa Gabriela Ciora

RITORNO SUL PONTILE

Andrea era una ragazza tedesca, figlia di un noto avvocato, che da qualche mese frequentava un giovane ebreo di nome Peter. Il padre di questi era un medico e sua madre era morta dopo aver dato alla luce il settimo figlio.

Per un po' i loro incontri si svolsero di nascosto. Peter era felice perché quell'anno avrebbe potuto votare anche lui essendo diventato maggiorenne. Andrea invece, anche se coetanea del ragazzo, non aveva il diritto di voto e si sentiva libera di esprimere le sue opinioni politiche solo con lui perché parecchio differenti

da quelle del padre.

Una sera, rientrata a casa, la ragazza trovò il padre che l'aspettava alzato; in mano aveva delle fotografie che la ritraevano assieme a Peter. Erano state scattate dalla ((spia" che il padre aveva ingaggiato dopo le troppe uscite ingiustificate della figlia. Andrea allora gli raccontò di quanto fosse innamorata di quel ragazzo così gentile e romantico e disse che glielo avrebbe fatto conoscere il prima possibile.

Il genitore allora acconsentì a fare conoscenza, con il ragazzo invitandolo a cena. Quindi Peter, qualche sera più tardi, si sedette a tavola con la famiglia della sua amata; tutto andò bene fino a quando non gli fu chiesto se fosse di origini tedesche e, rispondendo di no, calò il silenzio per il resto della cena. Quando Andrea accompagnò Peter alla porta gli disse che sarebbe stato meglio se, per qualche giorno, non si fossero visti. Egli acconsentì e se ne andò.

Passarono due settimane prima che i due giovani si rivedessero. Andrea dovette fare molta attenzione a non essere vista da qualche soldato delle SS, perché suo padre aveva rivelato loro l'esistenza della famiglia ebrea di Peter che quindi fu costretta a rifugiarsi in casa di parenti. Andrea, in una sua visita, consigliò a Peter di fuggire, con i soldi che lei gli avrebbe procurato, in Inghilterra dove viveva una sua cara zia che li avrebbe protetti perché contraria a tutte le forme di violenze. Lei infine lo assicurò dicendogli che lo avrebbe sempre amato.

Peter partì con la sua famiglia il 18 giugno 1938.

Alcuni anni dopo - a guerra finita e decaduto il nazismo - i due ragazzi erano ormai cresciuti, ma si amavano ugualmente come la prima volta che si erano visti.

Lei - quando lo rivede - lo ab-

bracciò e baciò a lungo proprio su quel pontile dal quale egli si era imbarcato anni prima.

Quando il padre della ragazza seppe del ritorno di Peter, da lui creduto morto, non si trattenne e diede un schiaffo ad Andrea urlandole contro che non avrebbe mai avuto il suo consenso per il matrimonio.

La ragazza pianse tanto fino a quando non prese una decisione: si sarebbe convertita all'ebraismo e senza ascoltare l'opinione del padre si sarebbe sposata con la persona che amava e con cui aveva affrontato tanti ostacoli.

Fu così che qualche anno dopo Andrea e Peter, ormai marito e moglie, ebbero una figlia che chiamarono Lilly come la madre di lui.

Andrea Cattoni

SEZIONE C

UMANI CONCETTI

... "Signorina! Signorina! Si sente bene? Signorina, risponda!"

Miriam apre gli occhi piano, come se stesse emergendo da un sonno di secoli. Attorno a lei molta gente si affolla, un danzare di occhi curiosi e preoccupati. Non ricorda come abbia fatto a cadere, è scivolata? È stata spinta?

D'un tratto le torna tutto in mente, come una valanga che la investe. La stanza, il dolore, la voglia di scappare, il pianto. Si rialza in fretta, tra un forte senso di nausea e di disgusto, un intenso senso di estraneità. La gente guarda attonita questa ragazza di soli diciannove anni, pallidissima, che sembra esser resuscitata all'improvviso da un mondo lontano e ora guarda a quello in cui si trova con fare spaesato.

"Sto bene, grazie. È stato un leggero mancamento."

Fugge via veloce, allontanando da sé l'ennesima bugia, colpendo il marciapiede della stazione con quei mocassini blu scuro e

tanta fretta. Dolori lancinanti al basso ventre le anneriscono la vista nuovamente, ricordandole da cosa sta scappando. Prosegue evitando di mostrare ciò che le sta dilaniando l'anima e il corpo, ciò che scava dentro di lei un baratro in cui non riuscirà mai più a guardare senza vertigini.

Il treno sembra attenderla, ci sale con un maledetto sforzo, cercando di mischiarsi con la gente ignara ed indifferente. Occhi vuoti, ci puoi leggere l'assenza di esser donna.

Hai perso molto sangue, Miriam, lo sai? Quello che vuoi è arrivare al piccolo appartamento universitario il prima possibile, evitare gli sguardi indagatori, per vergogna, per rabbia, perché non sanno ciò che ti attraversa la mente ora.

Il mondo scorre veloce fuori dai finestrini, la tua vita sta cambiando. Ed ora che farai? Sei sola, sola come forse non sei stata mai.

Eccola, Miriam. Fino a poche ore fa dentro lei cresceva la vita, un piccolo gomitolino di cellule o poco più. Ora no, non più. Se n'è andato in una bacinella qualsiasi di una mammana improvvisata cui si era affidata. Lo avrebbe tenuto. Ma essere ragazze madri nel '68 non è cosa facile. E non lo è neppure decidere di abortire. È illegale, oltre che straziante. È considerato un reato punito con la reclusione. Bisogna farlo piano, di nascosto, piangere in silenzio in luridi scantinati, oppure andare all'estero.

1968, anno di rivoluzione di pensieri e costumi. Il femminismo, le lotte per l'emancipazione. Miriam una fra tante, come tante. Il primo anno di università, le nuove conoscenze, un nuovo mondo le si prospetta davanti. Cosciente del cambiamento, vuole esserci, che la vita è un attimo.

Le era sembrato che le asso-

migliasse quel Francesco, compagno di studi, vent'anni, tante idee per la testa. Colpo di fulmine, le prime esperienze assieme, l'incoscienza di essere giovani e poi la scoperta. Essere madri senza averlo chiesto o voluto, gli studi, le prospettive di un futuro che non hai scelto. E neppure Francesco ti sembra più lo stesso, sedotto dal richiamo dell'eroina, non c'è possibilità che la aiuti. E poi la famiglia, orgogliosa di quella figlia che studia, che mantiene tra mille sacrifici e rinunce.

Quante notti in bianco hai passato, Miriam, cercando una soluzione? Perché, in fondo, quella creaturina che ti cresceva dentro tu non la volevi perdere. Quanti minuti hai passato nella miserabile condizione di chi deve scegliere ma non sa. È stata una scelta di coraggio o disperazione la tua?

I collettivi femministi, da un lato, proclamano a gran voce il diritto all'aborto, la Chiesa, dall'altra, lo condanna duramente. Questa Chiesa che si fa portatrice delle volontà di un Dio tutto suo, che condanna e non accetta. Ma Miriam, internamente, credeva che, se davvero c'è, Dio doveva essere anche donna, e madre. Sì, non poteva essere diversamente.

Dentro lei i dubbi, le paure, il dolore indescrivibile. Dolore comune a molte, di tutte le età, estrazione sociale, luogo. Non decidere in base ad un ideale, ma per l'impossibilità di fare altro, di essere altro, in una società bigotta e colpevole, che ti vuole madre, angelo del focolaio, ma che non sfama i figli che non puoi mantenere, che ti chiama "strega" in un secolo e "assassina" in un altro. Che impedisce a te, donna, non solo l'impossibilità di essere padrona del proprio destino ma anche di poter scegliere.

Miriam, sguardo vuoto, sfuggente, lontano, perso, colpevole, rassegnato. Miriam e il viso rotto in

un pianto senza singhiozzi. Mani congelate, afferrano la gonna sgualcita. Quanta sofferenza in quel gesto! Lei sa, sa che non sarà mai più la stessa, è una ferita che non ha guarigione, specchio sbriciolato, una caviglia che si spezza, corde vocali che si squarciano per il troppo urlare.

Le senti ancora le mani dell'infermiera sul tuo corpo violato? Quante ragazze spaurite come te avrà visto distese su quel tavolo da cucina?

E adesso annaspi a fatica in un mare di nulla, perché il nulla è dentro te. Arido il tuo utero, ciò che vi cresceva, sradicato.

Avrebbe rinunciato a sogni, progetti, i rapporti con la famiglia, si sarebbe ritrovata sola ad affrontare la vita. A frenarla un solo dubbio, quello di ogni madre. Quale futuro poteva offrire a suo figlio? Quali prospettive? Non è facile quando fai parte dell'altra metà del cielo, ed è così dall'inizio della storia. Quando passi la vita all'ombra di un uomo, quando non puoi innamorarti, vivere liberamente quell'amore. Quando se hai un figlio ma non un marito nessuno ti tutela. E sei una poco di buono, una facile, e su quei padri che decidono di andarsene non un'offesa, non uno sguardo malevolo, non una parola. Nessuno viene punito, anche solo con l'indifferenza, nessuno si scomoda a cercare anche l'altra parte, che se ne lava le mani, che non perde la faccia, la dignità, ed anche una parte di sé.

Il treno si ferma. Miriam è arrivata. Scende barcollante, afferrando per non cadere il braccio di un giovane gentile. Ad attenderla Laila, amica di sempre, capelli corti e ribelli, quarantacinque chili di pura energia. Un contatto breve, di occhi diversi, simili, che si raccontano cose quando le parole non bastano più.

Mani che si sfiorano, in un continuo cercarsi, in un condividere la vita, con le sue difficoltà. Distanti anni luce dalle precedenti generazioni, sanno cosa vogliono e urlano nella piazza, a suon di minigonne, reggiseni e slogan. Nessuna di loro pensa sia facile, ma ci credono, vogliono cambiare il mondo che non le vuole. Questo si dicono, pur rimanendo in silenzio. Frasi che restano nell'aria, sospese, un'un'attesa pesante ma familiare. "Ti porto a casa, mi occupo io di te."

Avevano pianto insieme quella dolorosa decisione, quando "aborto" era diventato ben più di un termine astratto, ed ora, insieme, raccolgono i cocci, sorreggendosi a vicenda. Essere amiche, vere, è anche questo.

Un sussurro. Un solo sussurro, una voce, un pianto e la mente ti riporta lì, al confine delle tue paure, nell'oblio dei tuoi incubi. L'odore forte di disinfettante che ancora ti impregna le narici, i lunghi, grigi mesi che hanno seguito quel pomeriggio uggioso a Bologna. E una mano, una mano che afferra la tua, e ti riporta d'un tratto al presente.

"Mamma! Mamma, a cosa stai pensando? Sei strana, che succede?"

Padova, anno duemilanove. È tua figlia che ti chiama con insistenza. Miriam, che fai? Non rispondi? Davanti a lei la ragazza di vent'anni, tiene in braccio la nipotina, nata pochi mesi fa. Sbatte gli occhi un paio di volte, non ben convinta di trovarsi qui. Miriam non le ha mai raccontato dell'università, di quella decisione difficile che le ha cambiato la vita.

"Pensavi a Laila?" la incalza la figlia, con dolcezza. Laila era morta nel '82, di AIDS, e ancora le bruciava anche solo il pensiero, perché mai avrebbe voluto stringere la mano di quella amica, compagna e sorella, mentre

la lasciava per sempre.

"No, no. Ripensavo a quando avevo io la tua età, tutto qui." Anche alla figlia era toccata la stessa sorte, quella di rimanere incinta giovane.

Differenze. Sono molte quelle tra le storie di queste due donne, due generazioni a confronto, che si rispettano, che comunicano, che si ascoltano. La stessa situazione, ma diverse scelte. Diversi i tempi, le persone, la società. Le lotte per i diritti hanno funzionato ed uno dopo l'altro, lentamente, i confini ed i limiti imposti alle donne si allargano, vengono infranti.

Ancora tanta è la strada da fare, Miriam lo sa. Neppure oggi le donne hanno la serenità che meritano, non sempre vengono rispettate per qualità che non siano estetiche, ancora alcuni uomini le abbandonano di fronte alle difficoltà, ancora devono temere di essere libere, emancipate, ancora devono temere per la propria sicurezza.

Cosa guardi, ora, ormai matura, cosa cerchi nei gesti di quella figlia che tanto hai voluto? Cerchi un po' di te stessa, i tratti dell'ingenuità che hai perso su quel treno, oppure cerchi altre risposte, una via di fuga, una consolazione, per quanto sfuggente?

La figlia gioca con la bambina che tiene fra le braccia, la bacia. Tra le dita, in quegli sguardi, nei silenzi tra le due, solo amore.

Miriam osserva da dietro agli occhiali la scena, le presenze femminili nella stanza sono metafora del tempo che scorre, dell'evoluzione, del progresso, delle conquiste. Donne più libere oggi, sicuramente, più consapevoli, forse. Negli occhi ci leggi sogni e voglia di crescere.

"Che riesca dove io ho fallito", si ripete, pensando alla nipote. Miriam è ormai madre, nonna,

femminilità a più livelli. Non accetta più etichette, non si zittirà più soffocando fra le mura di casa i singhiozzi.

Sa che il dolore è rimasto lo stesso, che non importa l'epoca, la sofferenza è comune.

Osserva ancora la figlia, gli occhi le si inumidiscono.

Anche a lei sarebbe piaciuto.

E sospira, sospira provando un po' di invidia. Invidia la scelta che lei non ha potuto fare, invidia la sua ingenuità, ma soprattutto invidia il coraggio che le legge nello sguardo, senza accorgersi che, per quanto il tempo lo abbia cercato di abbattere, è lo stesso coraggio che ritrova ogni giorno guardandosi.

Marinella Fanti

RICORDO. PAURA. SOLA.

Il giorno del mio diciottesimo compleanno, il 7 settembre, verso sera

Ho gli occhi che mi lacrimano un po'. Deve essere colpa dell'alcool. Mi guardo intorno e sorrido. Oggi ho fatto tutto è di più. Mi sono convinta anche a fare un po' di motocross. Passata la paura di cadere, non ho più smesso di fare salti in giro per la pista. Mi gira un po' la testa, forse dovrei andare a dormire. La mia nuova casa è a cinque passi. Mi trascino lentamente e fuggo via dalla festa. Guardo il cielo che, come regalo per il mio diciottesimo compleanno, mi dedica uno sfondo stellato senza nuvole. Sono contenta come qualsiasi altro adolescente quando arriva all'anno della sua libertà.

5 ottobre

Come in un film.

Ho visto tutto, ho vissuto tutto, la macchina, la gente che urlava, ma soprattutto il dolore. Un colpo forte. Dolore. Rosso. Nero. Luce.

Non so dove mi trovo. È tutto bianco. L'unica cosa che mi con-

forta e che sento ancora dolore. Debole, quasi inesistente. Però c'è, se senti dolore vuol dire che sei ancora vivo. Sento voci confuse, lontane, vicine. Cerco di tirarmi su, alzare la testa, ma una fitta alla gamba non me lo permette. Una fitta di dolore che sentivo pian piano sempre più forte. Cerco di urlare, ma solo un sussurro flebile esce dalla mia bocca disidratata. Cerco di nuovo di muovermi, ma qualcosa mi trattiene. Mani forti mi tengono giù. Piango, supplico quelle mani potenti, ma in risposta mi giungono solo parole, sillabe, lettere prive di significato. Una puntura mi raggiunge all'altezza del fianco. Silenzio. Nero.

Bianco. Luce. Non c'è dolore, stavolta riesco a sollevare la testa. Il mio corpo è tutto bianco, paura, poi mi accorgo che è un lenzuolo. Un semplice lenzuolo. Ma manca qualcosa, una sensazione che non c'è. Mi manca la percezione di una gamba. La destra per precisare. Ho tanta paura. Aiuto! -provai a dire- Aiuto!-ridissi, e continuai sempre più forte con la gola che urlava di dolore. Nessuno. Ero sola. Sola. Tutta sola. Ho paura di scoprire ciò che c'è sotto il velo bianco. Paura. Tanta paura. Panico. Ad un tratto sento passi veloci. Sola. Aiuto. Urlo di nuovo, finché posso con la voce. Niente si muove, nessuno accorre. Ancora paura. Ancora da sola. Soffio di vento. Il velo si solleva.

Un attimo per sentire un bip-bip-bip che aumenta di velocità. Solo un attimo per comprendere il mio stupore.

Ancora un attimo per vedere che la mia gamba è letteralmente scorticata.

Qualcuno accorre. Devo aver urlato un po' più forte. Stavolta non per chiedere aiuto, ma per puro terrore. Occhi gentili mi guardano. Aiuto dissi. Lacrime di emozioni mute cominciano a bagna-

re il mio volto. E lui accorse.

6 ottobre

Capisco cosa è successo solo oggi. Sono stata investita. La gamba destra, provata a ricostruire invano, è andata. Non funziona più. E io sono tra due decisioni importanti. O l'operazione o non posso più camminare normalmente. Non posso più camminare, correre, saltare, giocare. Niente. La mia mente è vuota. Sola con la paura. È pericoloso dicono loro. Si può morire. Ma io voglio tornare. Voglio tornare a vivere la mia vita pienamente.

7 ottobre

Ho detto sì.

Ho firmato e ho detto sì.

Un giorno di ottobre

10, 9, 8... nero. Dormo. Un sonno senza sogni. Mi sveglio. Luce. Bianco. C'è qualcosa di nuovo.

Dopo quel giorno, non so quando

Certe volte mi fa male. Certe volte non la sento. Certe volte non mi ascolta. Mi dicono che è naturale, che tra qualche anno tornerà tutto normale, come se non fosse mai successo niente. Ma io so che non è vero. Rimarrò sempre diversa. Diversa dalla maggior parte delle persone, uguale ad altri che hanno avuto la mia stessa sfortunata sorte. Io, che neanche una settimana fa, ignara del mio futuro, sognavo una vita di avventure, una vita divertente senza preoccupazioni. Adesso mi sembra che tutto il mondo mi sia crollato addosso. Adesso, in questo preciso momento, sono caduta, scivolata. La mia nuova gamba non si è fatta niente, neanche un graffio, ma tutti accorrono lo stesso. Guardano se si è rovinata, se è scheggiata ... io la guardo, guardo le persone che si sono avvicinate preoccupate, le rivolgo di nuovo lo sguardo. Sembra che si faccia beffe di me, mi fac-

cia la linguaccia. Mi alzo velocemente per non darle la soddisfazione di aver vinto, perché non è lei che comanda, perché io non mi sono ancora arresa, nonostante tutto. Ma la parola "diversa" è ancora nella mia mente e lei è sempre lì, pronta a ricordarmelo.

3 mesi dopo

Riesco a utilizzarla meglio, riesco a camminare e se ci metto tutta la concentrazione possibile riesco anche a correre. Non mi sono arresa, le cadute sono molte, ma l'importante è rialzarsi. È passato tanto tempo da quel giorno, il giorno in cui tutti i miei sogni si sono infranti e ne sono nati di nuovi: poter correre come un tempo, poter saltare la corda, rifare di nuovo ginnastica, ma soprattutto il sogno più irrealizzabile, impossibile, si può dire anche proibito, tabù ... riavere la mia gamba. Al solo pensiero mi fa male il cuore. Ma ancora più doloroso è camminare per le città; tutti che guardano. Nuda ai loro occhi. A guardare, osservare. L'unica parte di me che è finta, la mia gamba, più forte di altre, è incredibilmente appariscente. Penso che la mia vita faccia schifo, ma poi penso che ci sono persone al mondo che soffrono più di me e mi ritrovo felice. È un pensiero stupido, si può pensare anche che sia un pensiero meschino, ma in mezzo a tutto il mio dolore non so pensare ad altro che mi renda felice.

Un tempo indeterminato di anni dopo

"Mamma lo sai cosa farò? Io scalerò la vetta più alta del mondo. Io scalerò l'E-V-E-R-E-S-T!!!" Guardo sorridente la mia bambina correre e saltare felice. Una vera alpinista. Ma la cosa che mi fa più felice, sono i suoi regali. Ogni giorno mi porta un fiore diverso, ogni giorno un colore diverso. Ogni volta che chiede la mia compagnia nelle sue gite alpine e io debbo rifiu-

targliela ho un dispiacere immenso. La mia cara vecchia nemica resiste, ma io sono felice lo stesso. Ora non mi sento più diversa dagli altri e mi godo la mia vita osservando i colori.

Anna Mosetti

UN DOLORE A NATALE, UN REGALO PER LA VITA

"Allora questa sera si festeggia e non accetto alcun tipo di rifiuto!" disse Daniel a Brigitte ma lei, con un po' di insicurezza e timidezza, gli rispose: "Mi dispiace però alle otto ho prove. Il ballo per la recita di Natale è fra una settimana!" "Va bene ... ma la prossima volta nessun impegno ti permetterà di evitare un'altra festa di classe. Capito?". Sorridendogli la ragazza si allontanò. In quel sorriso appena accennato erano racchiuse tutte le parole di congedo e di scuse che solitamente le persone dicono dopo aver rifiutato per l'ennesima volta un invito. Ma Brigitte non era come tutte le persone. Era una ragazza di 16 anni, viveva a Tübingen, nel sud della Germania, e amava ballare. Passione, questa, comune a molte ragazze ma Brigitte non desiderava diventare famosa e mostrare le sue abilità alla Scala di Milano o al Bolshoi di Mosca. La sua unica aspirazione era quella di entrare alla prestigiosa facoltà di medicina di Heidelberg e diventare una brava oncologa. Quel giorno, tuttavia, Brigitte si concentrò solamente sulla faticosa serata che l'attendeva. La danza classica era una componente importante, anche se non fondamentale, nella sua vita perché le permetteva di non pensare al futuro, troppo incerto e preoccupante. Dopo essersi congedata con il compagno di classe Brigitte si affrettò a prendere l'autobus in Friedrichstrasse. In 15 minuti il veicolo si era già immesso in Goethestrasse per poi fermarsi ad Engel-

friedthalde. La ragazza, con le cuffiette dell'I-Pod ben inserite nelle orecchie, scese dall'autobus e si diresse verso casa propria, in Sonnenstrasse.

Brigitte varcò la soglia di casa, prese la tracolla contenente body e scarpette e uscì nuovamente. A casa non c'era quasi mai nessuno ad aspettarla: i genitori lavoravano e la sorellina rimaneva spesso dalla nonna Angela a giocare. Presa una galletta di riso, ricoperta di Philadelphia rigorosamente light, la ragazza si avviò, ripassando mentalmente i passi del suo brano.

Erano le 18.30 quando Brigitte raggiunse la scuola di ballo, nella quale si recava due volte a settimana da più di dieci anni; entrò, quindi, nello spogliatoio, si cambiò e iniziò ad esercitarsi alla sbarra nella sala prove. Voleva a tutti i costi dare il meglio di sé, perché i soldi raccolti durante la recita sarebbero stati devoluti in beneficenza al reparto di oncologia dell'ospedale cittadino.

"Bene ... hai già iniziato! Fantastico, così non perdiamo tempo. Fammi però rivedere il cambrè!" disse Frau Beier, la sua insegnante. "Buona sera, Frau Beier! Ecco il cambrè". Si protrasse in avanti con il busto fino a toccare con le mani il pavimento; poi inarcò con uno slancio la schiena. "Perfetto!!!" disse Frau Beier "Adesso però passiamo al ballo vero e proprio: lo Schiaccianoci". La ragazza assunse la posizione in mezzo alla stanza. Iniziò la musica della "Fata confetto" e si seguirono relevè, piroette e battiment. Brigitte provò e riprovò quei passi tutta la sera. Ormai la stanchezza l'aveva sfinita e dopo l'ultimo brano si distese sul pavimento, dove rimase ad osservare il soffitto per qualche minuto. Sciolse lo chignon che raccoglieva i suoi castani capelli ricci, tolse il body violetto e le scarpette. "Bene, allora io vado!" disse la ragazza a Frau Beier

mentre usciva dalla scuola con la giacca ancora aperta.

Ma quella sera avrebbe rappresentato una svolta decisiva nella vita di Brigitte. Percorse la strada di ritorno e nel frattempo si chiedeva se alla recita sarebbe stata in grado di dare il meglio di sé. Assorta in questi pensieri, Brigitte avvertiva sempre più su di sé la pressione della recita. Ma all'improvviso la ragazza sentì la melodia della "Fata confetto". "Oddio, questa recita mi sta ossessionando. Sento i brani dello Schiaccianoci anche fuori dalla sala prove" pensò Brigitte. La musica però non si arrestò e non ci volle molto tempo per realizzare che quella melodia non proveniva dalla sua mente. Incuriosita Brigitte si lasciò guidare da quelle dolci note che la portarono ad una deliziosa casa unifamiliare.

Brigitte decise di suonare il campanello ma nessuno le rispose. Suonò nuovamente ed al secondo tentativo una sedia a rotelle le si presentò davanti. "Sì? Cosa desideri?" disse una voce flebile; Brigitte non riuscì a pronunciare parola. Un capo completamente raso e due occhi deboli le soffocarono ogni parola in gola. "Sc ... scusa, non volevo disturbarti. Ho sentito una fantastica melodia e desideravo conoscere l'artefice ..." "Beh, lo hai davanti a te. Cosa desideri sapere?" le rispose innocentemente la ragazza che sedeva sulla sedia a rotelle. "Oh, innanzitutto complimenti! Poi ... sono venuta a sponsorizzare una recita di Natale che si terrà fra una settimana al teatro in centro città. È una recita in cui abbiamo condensato una rappresentazione teatrale e balli natalizi"

A quell'invito la ragazza mutò completamente espressione. La tristezza che traspariva dai suoi occhi si fece sempre più evidente e Brigitte, pensando di aver detto qualcosa di sconveniente, si apprestò subito ad esprimere

tutto il suo rammarico. "Non ti devi preoccupare, tu non hai detto niente di male ... andrò a quella recita perché i soldi verranno devoluti al reparto di oncologia presso cui vengo curata ...""Beh, allora ti aspetto il 27 dicembre al teatro cittadino. Ciao ..." disse Brigitte impressionata dalla tranquillità con cui la ragazza le rispose. "No, aspetta! Entra, ti prego. Vorrei sapere tutti i dettagli di questo spettacolo. Ah, comunque io mi chiamo Eva Biegel" si affrettò a dire la giovane pianista. "Piacere, io sono Brigitte". Parlarono per circa un'ora e avrebbero continuato se il cellulare di Brigitte non avesse suonato. "Sì mamma, arrivo subito. Tu non ti preoccupare. Sono sana e salva" rispose Brigitte al genitore in apprensione. "Scusami Eva, devo proprio andare. Comunque è stato un vero piacere conoscerti e sono sicura di riuscire a mettere in atto ciò che fino ad ora abbiamo programmato". Il loro piano consisteva semplicemente nel rendere parte attiva tutti quei giovani, ammalati, che si sentivano inutili ad una festa organizzata in loro onore. Quella sera non aveva conosciuto semplicemente una sua coetanea, indebolita dalla malattia, ma anche una voglia di vivere la vita che non si sarebbe arrestata nemmeno di fronte a cartelle cliniche preoccupanti. Il giorno seguente Brigitte e Eva si ritrovarono in un locale ampio e provvisto di pianoforte. Lo zio di Eva ne era il proprietario e lo aveva messo ben volentieri a disposizione alle due giovani. Dopo qualche minuto di riscaldamento Brigitte iniziò a ballare accompagnata dalle dolci note del pianoforte, suonato da Eva. Lei era al settimo cielo. Nessuno prima di Brigitte aveva accettato la compagnia di una malata. Provarono quel brano per tutta la mattinata ed Eva confessò alla compagna: "Balli benissimo.

Sembra quasi che voli su quelle punte" "Grazie, anche tu suonai molto bene ..." affermò Brigitte. Poi si sedette sul pavimento ed entrambe iniziarono a raccontarsi segreti, innamoramenti e sventure scolastiche.

Eva e Brigitte trascorsero assieme la settimana prima della recita, alternando prove effettive a chiacchiere piacevoli. Brigitte era riuscita anche a procurare a tutti i giovani, colpiti da tumore o cancro, una parte nello spettacolo. Chi recitava una parte teatrale, chi aiutava dietro le quinte. Ovviamente Eva avrebbe suonato il brano dell'amica. La sera della recita arrivò e Brigitte, ad un'ora dall'inizio dello spettacolo, ripassò per l'ultima volta i passi. Non si sentiva tranquilla perché non vedeva Eva; l'aveva chiamata al cellulare molte volte senza ottenere alcuna risposta.

La recita iniziò ma di Eva non c'era traccia. Brigitte era agitata più del solito e nonostante le parole rassicuranti delle compagne di danza la ragazza temeva il peggio; sapeva infatti che Eva negli ultimi giorni non si era sentita troppo bene.

"Brigitte, sbrigati! Adesso tocca a te!" riferì Frau Beier alla ragazza ancora preoccupata per l'assenza dell'amica. "Ma come faccio senza musica?" "Non ti preoccupare! Vai!".

Si abbassarono le luci e solamente un faro colpiva l'esile figura di Brigitte. Non appena sentì le note meccaniche del registratore il suo sorriso sforzato scomparve completamente. Ciò nonostante Brigitte ballò divinamente perché l'ansia si era placata lasciando spazio alla preoccupazione.

Il pubblico sembrò apprezzare molto il ballo e compensò Brigitte con un enorme applauso. La ragazza fece un inchino e corse subito dietro le quinte, dove ad attenderla vi era Frau Beier.

Quest'ultima, osservando il pavimento per evitare lo sguardo della ragazza le disse: "Brigitte, mi dispiace ... mi hanno appena comunicato che Eva è deceduta questa notte. Il tumore ha creato metastasi e le funzioni di tutti gli organi sono state compromesse ..." "No, non può essere vero!" disse Brigitte gridando disperatamente e accasciandosi a terra dal dolore. Le lacrime che le rigavano il viso rovinarono tutto il trucco; ma questo a Brigitte non importava affatto. La sua amica se ne era andata ... per sempre. Non si erano ancora confidate completamente tutto ed era intenzione di entrambe approfondire la loro amicizia.

Quella sera il dolore non permise a Brigitte di chiudere occhio e per tutta la notte la ragazza rifletté ai bei momenti trascorsi con Eva. Alle 5 di mattina Brigitte, non trovando pace nel suo animo, si alzò, si coprì con una coperta e andò in giardino per ammirare l'alba. Il paesaggio mattutino e la gelida brina la tranquillizzarono, congelando in un certo senso tutti i ricordi dell'amica. In quel momento il dolore si era trasformato in rabbia; rabbia soprattutto perché la morte si era presentata ad una ragazza di appena quindici anni, distruggendone tutti i sogni e le aspirazioni.

Fu proprio da quel momento che Brigitte decise che in futuro si sarebbe impegnata al massimo per accedere alla facoltà di medicina e chissà, forse trovare anche una soluzione a questo tipo di patologie ...

Federica Pedrini

SEZIONE D

NEL CUORE, NELL'ANIMA

Stavo rileggendo perplessa la risposta della professoressa. Le avevo mandato in bozza un capitolo della mia tesi. Risposta stroncante: «È tutto da riscrivere.

I sentimenti personali non devono interferire con il lavoro dello psicoterapeuta, cui non si chiede un'amicizia ma una cura».

- Ha ragione... ~ pensai delusa. Dopo venti pagine fitte di concetti di letteratura, avevo tentato il tocco di originalità descrivendo la mia coinvolgente esperienza come tirocinante al Centro di Salute Mentale – Che male avrò mai fatto a metterci un po' di passione? Lavoriamo con persone, dopotutto... Vabbè, riscriverò...

Il Centro, nonostante tutto, era un luogo vivace: un via vai di curiosi soggetti, che un tempo sarebbero stati rinchiusi in manicomio, dopo un'iniziale inquietudine, mi faceva sentire utile.

- Ciao Sara! Ciao Sara, ciao! ~ Era Dario, ufficialmente un paziente affetto da ritardo mentale medio-grave; in realtà un tipo piuttosto bizzarro, che, strattonando un po' le parole, salutava ossessivamente ogni addetto del Centro; a quelli che gli andavano più a genio ripeteva il saluto due o tre volte.

- È vero che fra un po' vai via?

- Te l'ho già detto, Dario, fra due mesi. Finisco il tirocinio.

- Mmm, poi non vieni più?

- Ma sì, vengo a trovarvi. E chissà che, una volta laureata, non possa ritornare qui a lavorare...

- Per sempre?

- Mi piacerebbe!

- Ah, beh, allora ciao! Ciao Sara, ciao Sara, ciao!

Dario dava la sensazione di un grande bisogno d'affetto. Un affetto puro, che almeno in parte trovava nell'ambiente ospitale del Centro.

- Dario, fermati un attimo: se vedi il tuo amico Bruno, ricordagli che non è ancora passato a ritirare le medicine; se magari smette un attimo di fischiettare e fa il suo dovere....

- Sì, glielo dico subito, vado, ciao Sara, ciao, ciao!

La disabilità di Bruno era meno evidente, se non fosse stato per il suo fischiettare continuo, in ogni

momento della giornata. Dario e Bruno erano due di quelli che in famiglia chiamavo «i miei matti», perché, dopotutto, erano simpatiche macchiette, con cui avvertivo un certo legame.

Il giorno dopo stavo continuando a scrivere la tesi. «... Le persone disabili hanno pari dignità e i medesimi diritti fondamentali degli altri membri della comunità...». Scrivendo mi chiedevo:

- Se mi accorgo che un paziente ha bisogno di affetto, concedergli un po' d'attenzione, magari creandogli anche l'illusione di un'amicizia che non c'è, è deontologicamente scorretto? Mah... In quel mentre sopraggiunse proprio Dario:

- Sara, ciao; ciao, ciao! Volevo dirti ...che la mia mamma sta molto male...

- Oddio, mi spiace: ma quanto male sta? E' a casa?

- È tornata a casa dall'ospedale...

- Beh, vedrai che verrà a star meglio...

- Mmm, il dottore ha detto di no. Avvertii dentro di me un disagio profondo. Dario stava soffrendo: si rendeva conto di essere sul punto di perdere il suo unico affetto sincero, e cercava aiuto. Da me. Istintivamente mi rifugiai in un'illusoria consolazione:

- C'è da sperare ~ pensai ~ che questo pover'uomo, dato il suo stato mentale, possa forse soffrire un po' meno...~ ma mi resi subito conto che stavo coltivando niente più che un alibi ~ ... ho paura che non sia così: il dolore, quando arriva, non fa sconti a nessuno... e neanche la solitudine.

Cercai di consolarlo: - Dario, devi avere fiducia, la natura qualche volta fa miracoli, e poi tu non sarai mai solo!

Avevo distribuito bugie sotto forma di analgesici. Quando Dario se ne andò, rimasi ancora in ufficio a lavorare sulla tesi.

- Chissà ~ pensai ~ cosa mi direbbe la prof. se nella tesi mi avventurassi a ragionare sull'effetto

omologante della sofferenza... ~ Stavo ormai concedendo alla mia mente un po' di libera uscita: - Cosa mi direbbe se scrivessi, ad esempio: «La percezione del dolore, sia fisico che morale, che è molto simile nei disabili psichici e negli altri soggetti, in un certo senso annulla il divario fra gli uni e gli altri, realizzando, pur in una situazione indesiderata, una sostanziale parità di condizioni fra individui diversamente dotati.»...

Per la verità ~ pensai ancora ~ la ragione per cui dobbiamo soffrire è una di quelle questioni su cui il pensiero scientifico e quello filosofico-teologico non s'intralciano. Per la tradizione cristiana, ad esempio, la sofferenza ha un valore salvifico; il dolore nobilita ed innalza i poveri di spirito...

~ Poi riportai i miei pensieri verso terra: - Chi lo va a dire a Dario che, se sua madre morisse, il dolore nobiliterebbe il suo spirito?

Sì era fatto tardi. Al Centro non c'era più nessuno: ripiegai le carte, riordinai la borsa e, prima di uscire, andai in bagno.

Senonché, al momento di uscire, la serratura sembrava inceppata.

- Ah, la solita serratura... quando si decideranno a cambiarla?!...

Ripetei più volte il tentativo di aprire la porta, all'inizio con calma, poi sempre più nervosamente. Niente. Cominciai a strattonare la porta, rimediando soltanto ansia. Trascorsero interminabili istanti, finché pensai di chiamare qualcuno con il cellulare... ma lo avevo lasciato sulla scrivania! Sentii addosso un brivido gelido di paura:

- Oddio, come faccio? Non c'è più nessuno...!...

Dopo qualche altro tentativo, cominciai a dare pugni sulla porta, gridando:

- C'è nessuno? La porta è bloccata! Aiutatemi per favore!

Adesso toccava a me mettere in pratica gli esercizi antipanico, che avevo visto spiegare ai pazienti. Sudavo freddo. Sapevo

tutto sulla differenza fra ansia e panico, ma in quel momento mi sembravano molto simili.

- Aiuto! C'è qualcuno?

Passò mezz'ora, un'eternità, finché in lontananza udii dei passi.

- C'è qualcuno?!??

Poi una voce liberatoria:

- Chi sei?

- Sono Sara! Sono bloccata!

- Sei la Sara? Ciao Sara, ciao! ~ Era Dario!

- Dario! Per fortuna ci sei! Ascolta, la porta è bloccata, devi chiamare qualcuno, magari i vigili del fuoco, sai come si fa?

- Ah, no, chiamo Bruno, lui sa come aprirla, è successo ancora. Vado a chiamarlo...

- Bruno?!? Nooo, aspetta!...

- Beh, ciao Sara, ciao, vado, ciao!

Dario se ne andò. Rimasi per alcuni secondi senza fiato. Chissà dove adesso sarebbe andato a cercare l'amico, e poi, Bruno, un paziente che non ricorda nemmeno le sue medicine, che cosa avrebbe potuto fare?

- Maledizione, sarebbe bastata una telefonata...

Passarono altri cinque interminabili minuti. Ero ormai tutta in un sudore. Poi, sentii nuovamente dei passi e delle voci: erano Dario e Bruno! Rovistarono qualche secondo con la serratura e, come d'incanto, la porta si aprì. Mi catapultai fuori e respirai a pieni polmoni. Libera!

- Grazie, ragazzi! Ma come avete fatto?!?

- Hai visto che Bruno è capace di aprirla questa porta?

Dario e Bruno erano l'uno accanto all'altro, come due gendarmi. Dario sorrideva, Bruno non fischiava più. Ero stata «salvata» da due pazienti del Centro! Percepì il loro orgoglio: la loro stranezza, o forse il loro bisogno inesaudito di qualche voce amichevole, li aveva portati a gironzolare da queste parti a quell'ora tarda, e si erano resi molto utili. Più di molti altri.

In una frazione di secondo molte considerazioni affollarono la mia mente:

- Dario e Bruno si sono sentiti utili e hanno provato una grande soddisfazione. E' stato un grande incentivo alla loro autostima. Sentirsi utili: è molto meglio che soffrire, come modo per evidenziare la pari dignità dei disabili... Quante cose dobbiamo ancora scoprire dell'animo di queste persone, quanti misteri, quanti sentimenti nascosti, da riportare in superficie.... O forse non c'è nessun mistero, ma una sola certezza: sono persone come noi, hanno soltanto bisogno di essere pienamente accettati come tali Prima di congedarmi dai due amici, chiesi a Dario:

- Come mai sei passato a quest'ora al Centro?

- Mmm, volevo dirti che la mia mamma ha un po' meno male, ma il dottore ha detto che è ancora molto ammalata.

Sul volto dell'uomo colsi un'espressione di serenità mista a malinconia.

Salii in macchina. Provavo un'emozione strana, forse un turbamento, di cui la mia tesi non dice nulla. Cercai un CD; automaticamente scelsi un vecchio brano dell'Equipe 84. Le parole della canzone mi sembravano sgorgare dal cuore dei miei amici «matti»: «Nel mio cuore, nell'anima, c'è un prato verde che nessuno ha mai calpestato: se tu vorrai conoscerlo, cammina piano perché, in questo silenzio, anche un sorriso può fare rumore...».

Ciao Dario, ciao Bruno. A presto, spero.

Valentina Spagni

PAROLINA

"E vissero tutti sereni e gioiosi!" Così il nonno di Parolina chiudeva sempre le sue storie. Nelle sere d'estate, in riva al lago, le storie che il nonno raccontava a Parolina echeggiavano nella valle spinte dalla realtà ma a cavallo della

fantasia e ad ogni storia il nonno sapeva disegnare cornici di vero sulle più belle e fantastiche tele.

La valle d'altronde non poteva offrire né a Parolina né a tutti gli altri bambini ulteriori motivi di svago, flagellata com'era dalla persistente piaga della siccità. Il sorriso sulle facce della gente era ormai sparito da molto tempo e sempre più di rado gli adulti riuscivano ad allietare il cuore delle piccole anime che abitavano la valle. Solo quel piccolo lago resisteva ancora alla siccità ma altro non era se non un piccolo specchio d'acqua che sempre più rifletteva il suo arido destino. Ma le storie che il nonno raccontava a Parolina, quelle sì riuscivano ad allietarle il cuore. Il nonno poi le sapeva condire di tanta morale e qualche raccomandazione che Parolina accoglieva e metteva in pratica con eccezionale bravura. Particolare attenzione il nonno la poneva poi sulla linguistica e l'abilità che Parolina avrebbe dovuto avere nell'usarla, sostenendo che la virtù risiede nella parola e, appunto, nell'uso che se fa: "Parolina, cara, ti devi allenare a dare una soluzione diversa alle cose, cercarne il risvolto migliore e trovarne sempre una luce nuova! Solo così ne capirai il valore e ne saprai affrontare le difficoltà. Allenati, Parolina cara, mantieni sempre attiva la curiosità, scopri se c'è l'alternativa, scegli le parole più adatte e mescolale tra loro; ogni parola nasconde un perché a cui nessuno pensa. C'è tutto un mondo dietro una parola. Con una buona parola puoi fare tanto e puoi aiutare le persone a sentirsi meglio. Farà bene anche a te aiutare gli altri, è importante, Parolina cara. La parola è alla base della vita, le parole si dicono e s'ascoltano, si cantano e si pregano, si urlano e si borbottano. C'è chi la mantiene e poi se la rimangia, chi da la propria ma poi la getta al vento. La prima paro-

la è la più attesa, l'ultima la più angosciata. E poi ricorda, Parolina, che con le parole possiamo dar voce all'amore, è per questo che ho voluto che i tuoi genitori ti chiamassero così."

Usare sempre parole nuove, è questo che voleva il nonno ed è così che Parolina s'era messa a fare con tutti. In riva al lago, nelle sere d'estate, il nonno gliele insegnava e il giorno dopo Parolina le usava in paese. Lo sapevano bene il panettiere e il gelataio, il fruttivendolo e il macellaio. E perfino il parroco che nel confessionale spesso alzava gli occhi al cielo. Certo, talvolta esagerava un po', e quando dava del "fatuo" a qualcuno di un po' più grandicello, bèh, non di rado questo qualcuno le scoppiava a ridere in faccia. Ma Parolina non s'offendeva, il suo nonno da lassù avrebbe sicuramente gradito, pensava, e così la si sentiva orgogliosa replicare a suon di "zotico, beota e scriteriato!". Il suo caro nonno era venuto a mancare infatti da poco e Parolina soffriva molto la sua mancanza benché i suoi insegnamenti sembravano farle coraggio nel suo cammino.

Il suo forte erano i nomi di piante e animali. Li sapeva tutti e dal berkanan al lepidottero solo di rado la si sentiva chiamare la betulla o la farfalla così come le chiamavano tutti. Ma non era solo una questione di nomi o sinonimi, Parolina con la sua arte riusciva anche a sbrigare i litigi della gente, sapeva dar ragione ad uno ed anche all'altro tanto che poi non trovavano più nulla di cui litigare. Spesso poi rincuorava gli afflitti, sapeva dire alle persone tristi che la tristezza altro non è che un'emozione tra le più affascinanti e curiose. Emozione che v'è vissuta, diceva, che fa sentire vivi, capaci di emozioni! E che senza emozioni come quelle più tristi non esisterebbero nemmeno quelle

più belle. Mai diceva loro di non piangere o di non essere tristi, solo faceva riscoprire il bello a chi il bello più non trovava.

In altre occasioni l'hanno vista ammaestrare gli animali del cortile usando i versi che gli animali stessi producevano. Quante risate di scherno si facevano gli amichetti di Parolina nel vederla starnazzare, cocchiare, nitrire, ragliare, grugnire e gloglottare. Ma niente confronto alle risate che si fece Parolina di fronte alle espressioni sbalordite degli amichetti che, pallidi di meraviglia, la seguivano dirigere, bacchetta in mano, la nuova orchestra del cortile. Uno spettacolo, gli adulti neanche s'immaginavano potesse essere tutto vero, anzi accusavano Parolina di nuocere alla crescita dei loro piccoli per la "troppa fantasia" di cui riempiva loro la testa. Ma se solo avessero visto con i loro occhi...il cane, si sa, è il migliore, e che spasso vederlo assistere Parolina correndo dietro l'orchestra a tener su ben dritta la schiena alle tre oche, che, tutte gobbe com'erano, non riuscivano a starnazzare in armonia con i versi degli altri animali. Parolina nel tempo aveva fatto proprio un gran lavoro e lo si capiva bene osservando come il maiale, notoriamente incontrollabile all'ora di pranzo, sembrava invece non far caso ai profumi del pasto pronto, proseguendo piuttosto a grugnire allegramente in coro.

Da qualche giorno però Parolina se ne stava sola sulle rive del lago tutta mogia mogia. "Penserà al nonno!", credeva la gente di passaggio. C'era chi tentava di rincuorarla, magari alla sua maniera, ma niente. Parolina d'altronde un "difetto" ce l'aveva: era una bambina e credeva alle favole. E soprattutto credeva a quell'ultima favola che le aveva raccontato il nonno. Lei ci credeva che un giorno si sarebbe sve-

gliata e la valle sarebbe stata piena di acqua e sulle facce della gente sarebbe tornato il sorriso. E poi quelle sue ultime parole...le attraversavano i pensieri tutte le notti ma mai era riuscita a capirle: "Parolina, Parolina cara, un giorno incontrerai una signora, ti sembrerà un po' matta ma dalle retta; e mi raccomando Parolina, prima che se ne vada ricorda di chiederle il nome, perché quando la valle sarà piena di acqua e tu ne sarai la regina, il nome che dovrai dare alla valle sarà il nome di quella signora. Non proprio esattamente il suo nome, ci dovrai ragionare, Parolina. Come sempre, mia cara, come sempre!". Queste le ultime parole del nonno che tormentavano le notti di Parolina.

Una sera d'estate, in riva al lago, una signora vestita tutta strana, che se ne girava con un grande ombrello aperto, un lungo impermeabile ed enormi stivali di gomma, si fece incontro a Parolina, ma, invece di consolarla, le disse di piangere ancor più forte così da creare una piccola pozzetta di lacrime: "La pòl sempre tornar comoda! ... De stì tempi!!"... Parolina non capì bene ma, ricordando le parole del nonno, decise di darle retta e cominciò a piangere con quanta più forza aveva. La signora se ne stava già andando quando Parolina ricordò che doveva chiederle il nome, e così..."Signora, scusi, posso chiederle come si chiama?". E la signora girandosi: "Mì? Come che me ciamo mì? La Leda Levighi! Mi son la Leda Levighi!".

Parolina pianse finché poté, poi sfinite tornò a casa. Una carpa, che dal piccolo lago era solita accostarsi alla riva e ascoltare anch'ella le storie del nonno, osservava quella pozzetta di lacrime e la osservava di continuo come se le ricordasse qualcosa. Un capriolo di passaggio si fermò a bere dalla piccola

pozzetta e la carpa non seppe credere ai suoi occhi: il capriolo andò avanti a bere per lunghi minuti e poi arrivarono altri caprioli e poi altri ancora. La carpa non aveva dubbi: quella fonte di acqua perpetua, che nell'ultimo racconto del nonno avrebbe generato tanti laghi nella valle, era la piccola pozzetta formatasi con le lacrime di Parolina. E allora la carpa si sforzò di ricordare la favola in ogni suo dettaglio e si attivò subito affinché la favola si avverasse. Con un vortice di bolle richiamò allora l'attenzione del gruppo di caprioli e disse loro di correre più forte che potevano e radunare tutti gli animali della foresta. In poco tempo sulle rive del lago si riunirono tutti e la carpa si alzò dall'acqua e prese in pinna il comando dei lavori. Per ognuno c'erano compiti ben precisi e fu così che topi e talpe si gettarono nella pozzetta e scavarono lunghi cunicoli; cavallette e cicale portarono gocce di lacrime per la valle dando nuova linfa a tutta la vegetazione; cervi, caprioli, daini e stambecchi si caricarono sulla groppa tutti i piccoli animali che non avevano le ali e corsero alla ricerca dei posti più adatti dove far nascere nuovi laghi, mentre chi sapeva volare organizzò spedizioni nel cielo riempiendo le nuvole di quelle lacrime così magiche di modo che le piogge non sarebbero più mancate; la furbizia della volpe servì un po' a tutti per lavorare con accortezza, come anche la serietà di gufi e civette servì ai più giovani per darsi da fare con più scrupolo e diligenza. Le lucciole poi si concentrarono tutte in uno stesso punto e fecero luce su tutta la valle, e anche le lumache, che all'inizio si sentirono tanto inutili, ebbero d'improvviso il loro bel daffare: preziose stille di lacrime vennero messe a conser-

vare al sicuro nelle loro piccole cassette che, come uno scrigno, le avrebbero custodite in eterno per le future generazioni.

Poco prima dell'alba avvenne il miracolo. Le prime gallerie sotterranee vennero alla luce in prossimità delle grandi buche individuate dagli altri animali della foresta e si riempirono di tanta, tantissima acqua. Per l'intera valle quello fu l'inizio di una nuova vita. I pochi pesci e la carpa amica di Parolina si gettarono nella pozzetta e andarono a popolare i tanti laghi che si erano creati. La vegetazione tornò ad essere rigogliosa, gli animali della foresta accolsero altri animali venuti da fuori nel loro nuovo habitat naturale e sulle facce della gente tornò finalmente il sorriso.

All'indomani mattina un forte temporale svegliò Parolina dal sonno e quando guardò fuori dalla finestra c'erano tutti gli abitanti della valle e tutti gli animali della foresta lì ad applaudire la loro nuova regina. Un uomo chiese a Parolina di dare un nome alla valle e Parolina per un attimo non seppe cosa dire. Poi però le venne in mente quella strana signora e si mise a ragionare sul suo nome così come il nonno le aveva detto di fare: "Ma certo!", si disse, "-La Leda Levi-ghi...è un anagramma!!".

Allora Parolina prese coraggio e con gran voce annunciò che il nuovo nome della valle doveva essere: "Valle dei Laghi!". Tutti applaudirono a festa e Parolina volse lo sguardo al cielo: "Nonno, avevi proprio ragione! Se tu credi nelle favole, le favole s'avverano!".

E vissero tutti sereni e gioiosi...

Riccardo Guetti

LA GRANDE QUERCIA

"Quando combattemmo contro i Grandi Draghi Di Ferro che volevano mangiarsi la Grande Quercia"

Suonano alla porta. A passi lenti mi dirigo verso l'uscio. Apro. Da-

vanti a me l'esile figura di un anziano, con gli occhiali scuro-lenti, folti baffi buffi, un naso rapace e una testa fitta fitta di grassi capelli castani. È Aldo, pensionato appena trasferitosi nelle case erette da qualche biennio vicino alla mia. Mi porge una piccola scatola legnacea. L'ha trovata scavando nel suo nuovo giardino. Dentro - dice - c'è un biglietto sgualcito su cui, fra altri, vi è anche il mio nome. Afferro l'oggetto, lo ringrazio e lo congiedo. Rimiro lo scrigno piroettandolo dolcemente fra le mani. Quanto tempo è passato. Quanti ricordi. Rimembro tutto, quando da piccolo giocavo con i Guerrieri del Boschetto fra le fronde verdi del bosco vicino a casa mia, quando rubammo la sega di mio nonno per costruire una capanna di rami, e soprattutto... quando combattemmo contro i Grandi Draghi Di Ferro che volevano mangiarsi la Grande Quercia.

Sono passati tre giorni da quando è venuto il vecchio scavagiardini, e oggi, dopo tanto tempo, sono tornato nel piccolo bosco che colora di verde la località di Doss de le Greste, che tutti, nella zona, conoscono come il Boschetto. Erano più di tredici anni che non vi mettevo piede e con nostalgia e amarezza sto constatando che nulla è rimasto come una volta: il vecchio sentiero che noi bambini avevamo battuto correndo infinite volte da un lembo all'altro del bosco ormai è ricoperto da rovi, erba e grossi cespugli; i lunghi rami della piante che un tempo si prendevano per mano creando morbide e magiche curvi-linee, ora formano una soffocante ragnatela scomposta; persino la splendida vista panoramica di Calavino è ostruita da alti rovi spinosi. (Mi fermo in un piccolo spiazzo d'erba. Mi siedo. Penso.)

Eravamo ancora bambini, tredici anni fa. Dieci bambini del-

le elementari, e il fattore che ci accomunava era l'abitare tutti nei pressi del Boschetto. Allora era un luogo magico, un regno immenso ai nostri occhi fanciulleschi e ricco di nascondigli, un regno fatto di piante, bacche e verde. Eravamo dieci bambini - dicevo - e come per tutti i bambini ci affascinava esplorare territori sconosciuti, addentrarci nei boschi, costruire grandi palazzi arborei... Fu durante uno dei tanti pomeriggi trascorsi a perlustrare il Boschetto, infatti, che decidemmo di fondare un'organizzazione segreta col fine di proteggere il nostro territorio dalle infinite e terribili angustie che l'avrebbero minacciato. Intendiamoci: per "infinite angustie" altro non intendevamo che qualche bambino estraneo che fosse entrato nel Boschetto senza il nostro permesso, o qualche formicaio in mezzo al sentiero che intralciasse il nostro cammino. Non avremmo mai pensato di dover affrontare una vera battaglia contro uomini molto più potenti di noi e contro i loro invincibili Grandi Draghi Di Ferro.

(Una foglia cade, lenta e leggera, accanto al mio piede.)

Per essere una vera organizzazione, però, dovevamo trovare un luogo in cui recitare i solenni giuramenti, un luogo che diventasse il simbolo della nostra lega, un luogo che più degli altri avremmo dovuto proteggere con tutte le nostre forze. Tutti noi sapevamo qual era quel luogo: La Grande Quercia. E fu proprio al suo cospetto che la sera successiva celebriamo la cerimonia del giuramento.

La Grande Quercia non si confondeva fra le centinaia di piante del bosco. No. Essa non si banalizzava a tal punto. Si ergeva, solitaria e maestosa, in una piccola radura fatta di erba sterpagliforme ai confini del Boschetto. Forse è per questa sua solitudine

che ci appariva così immensa: la distanza che divideva la Grande Quercia dalle altre sue simili le dava enorme autorità, la rendeva inequivocabilmente la regina del Boschetto. Era senza dubbio la pianta più alta del mondo, e vi conviene credermi: tanto non potreste mai verificarne il contrario. Perché oggi, purtroppo, la Grande Quercia non c'è più.

Ai suoi piedi, accarezzato dall'ombra dei lunghi rami della Grande Quercia colpiti dai raggi del sole orientale, stava immobile il Grande Sasso. Fu su di esso che incidemmo con martello e scalpello i nostri nomi.

(Guardo il sole. Sta per scivolare dietro alle montagne d'occidente.)

Tutto cominciò una fresca mattina di inizio estate: com'era consuetudine, noi stavamo nella Base, un piccolo spiazzo circolare in mezzo al verde circondato e protetto da tanti giovani faggi. Il caldo aveva ancora da penetrare attraverso le fronde degli alberi e noi Guerrieri del Boschetto stavamo pianificando una spedizione bellica contro le feroci Api Giganti, che, trasferitesi in massa da un alveare poco distante, minacciavano la nostra incolumità. Tutto stava procedendo bene, quand'ecco che delle voci attirarono la nostra attenzione: provenivano dalla Grande Quercia. Pensando a qualche bambino invasore iniziammo a correre là per scacciarlo, ma al limite del Boschetto ci bloccammo di colpo: in mezzo al prato vicino alla Grande Quercia, non bambini, ma quattro distinti signori, muniti di grandi fogli di carta, piantavano qua e là paletti legnacei nella terra. Restammo immobili per quasi un'ora. Poi, quando quei loschi individui se ne andarono, ci catapultammo a vedere ciò che avevano fatto: i paletti erano posizionati in ordine apparentemente casuale. Li studiammo. Poi spuntarono le pri-

me ipotesi: e sosteneva con certezza che essi erano nuove specie di piante molto piccole e resistenti, adatte a costruire sgabelli e sedie indistruttibili; la tesi di M. era invece che fossero pali di sostegno per una grande tenda da circo, ché da piccola lei aveva visto un circo e i paletti erano gli stessi... Io dubitavo entrambe le ipotesi, ma non riuscivo a capire quale fosse la loro funzione. Ricordo solo che i giorni seguenti furono caratterizzati da terribili presagi: quegli strani uomini si ripresentarono altre due volte nel giro di una settimana e durante una cena sentii mamma e papà parlare di scavi che avrebbero fatto un gran polverone per mesi. Ormai tutti sapevamo che presto sarebbe successo qualcosa. E infatti, qualche giorno dopo, sentimmo dei rumori bestiali e uno sferragliare assordante: stava arrivando l'imbattibile esercito dei Grandi Draghi Di Ferro. (L'ombra di un falco passa veloce al mio fianco. Alzo gli occhi al cielo. Lo vedo. Il falco ruota alto sopra di me.)

Ricordo ancora che sovente, quando la radura si trasformava in un deserto di arbusti gialli bruciati dal sole estivo, il falco faceva capolino nel cielo. Noi, puerilmente, sostenevamo che fosse un'aquila, la nostra Amica Aquila, scesa dall'alto della montagna per salutarci e mostrarci la sua destrezza volante. Fu proprio a lei che fece appello la nostra mente quando iniziammo a progettare la difesa del nostro territorio (i Grandi Draghi Di Ferro avevano infatti già iniziato a divorare terra e ad avvicinarsi velocemente alla Grande Quercia). L'idea di farci aiutare dall'Amica Aquila per sconfiggere l'esercito nemico fu di V., e tutti ne fummo subito entusiasti. Dovete sapere che, proprio sul confine levante del Boschetto, vi era (e vi è ancora)

la casa della nonna delle sorelle E. e S., membra fedeli dei Guerrieri del Boschetto. Bene, mentre le due sorelle trattenevano l'anziana donna in giardino con una forte rete di *bla bla*, noi altri entrammo furtivamente nella sua casa e arraffammo dal freezer quanta più carne riuscimmo: prendemmo due bistecche di manzo, quattro o cinque braciole di maiale, mezza vacca e seichiliemmezzo di macinato. Riuniti tutti alla Base attendemmo che i lavoratori abbandonassero i Draghi per la pausa pranzo: quando il cantiere fu deserto, ci intrufolammo fra le macchine e lasciammo su ogni Drago un gran bel pezzo di carne. Quindi alzammo gli occhi al cielo: l'Amica Aquila era là, sopra di noi. L'idea era quella che il rapace volasse maestosamente verso la carne e facesse fuggire di spavento i lavoratori, che nel frattempo stavano tornando sui loro mostri. Ma qualcosa andò storto, forse l'Amica Aquila era già sazia, forse era timida e temeva i Draghi. Fatto sta che quel giorno lei si coprì del più grave atto di tradimento: non scese in nostro aiuto e rimase in cielo. Da quel momento non la rivedemmo mai più.

(Raccolgo un pugno di terra. La alzo. La terra scivola fra le dita.)

I Grandi Draghi Di Ferro non erano mai sazi. Mangiavano, mangiavano e mangiavano per tutto il giorno, da mattina a sera, e si fermavano unicamente quando solo la cima del Bondone veniva illuminata dagli ultimi raggi del sole. Allora i giganteschi mostri metallici si addormentavano profondamente per tutta la notte. Era quello il momento di agire, per un ultimo estremo attacco: verso mezzanotte ci ritrovammo tutti nel Boschetto, armati fino al collo di Magnum, Raudi, Miccette, Gazze Cantanti e altri "artifici di libera vendita" avanzati dal Capodanno precedente. Ci diri-

gemmo quattroni verso i Grandi Draghi dormienti: mai avremmo voluto arrivare a tanto, ma farli saltare in aria era l'ultima nostra possibilità di salvare la Grande Quercia. Lasciammo i botti nelle enormi fauci meccaniche e ci allontanammo, tirando una lunga miccia per dar fuoco alle polveri dalla debita distanza. Bastò una piccola scintilla, cinque secondi di silenzio e poi... il finimondo! Il boato fu così assordante che svegliò tutto il vicinato, i cani presero ad abbaiare, i nostri capelli si riempirono di piccoli granelli di terra alzata dall'onda d'urto. L'esplosione fece risplendere nel buio della notte le zanne metallose dei soldati nemici. Poi, tutto d'un tratto, tornarono il silenzio e il buio. Volgemmo gli occhi ai giganti di metallo: erano ancora lì, immobili, intatti. Venti occhi puntati contro quell'esercito invincibile, venti occhi fanciulleschi, uno più sgomento dell'altro. Ormai più nulla si poteva fare. Dovevamo arrenderci al destino. Un destino che l'indomani avrebbe portato via la regina del Boschetto, la Grande Quercia, e il suo fido compagno, il Grande Sasso.

Quella notte non tornammo a casa: restammo insieme, seduti ai piedi della Grande Quercia con le schiene appoggiate al Grande Sasso, perlopiù in silenzio, pensando a tutti quei momenti che avevamo trascorso con loro. Poi, sul far dell'alba, quando ormai era giunta l'ora dell'addio e gli operai cominciavano ad arrivare, ci alzammo e circondammo il nostro albero unendo le nostre venti esili braccia. Abbracciammo la Grande Quercia a lungo, senza pronunziar verbo. Quando i Grandi Draghi si svegliarono, ci ritirammo nel Boschetto. Ci limitammo ad osservare le fauci dei mostri metallici divorare brutalmente il Grande Sasso e la Grande Quercia: era giunta la fine dei Guerrieri del Boschetto. Eravamo stati definitivamente sconfitti. Il

nostro luogo sacro era stato spazzato via. Dopo quel giorno non ci ritrovammo mai più fra le fresche piante verdi del Boschetto.

Estraggo dalla tasca la piccola scatola di legno. La giro e rigiro fra le mani. La apro. Dentro c'è un foglio sgualcito e sporco di terra. Le scritte si vedono appena. Provo a leggerlo.

Giuramento dei Guerrieri del Boschetto

Noi giuriamo di difendere sempre il Boschetto dalle infinite angustie e di rimanere sempre uniti, per l'eternità, finché la Grande Quercia in questa radura riposerà.

Riguardo il foglio per qualche istante, sopito nei ricordi. Sorrido, mentre il vento danza con i miei capelli. Lo ripiego e lo infilo in tasca. Mi alzo. Il sole è già oltre le nubi, si sta facendo buio. È ora di tornare a casa. Inizio a camminare e mi lascio indietro i ricordi della mia giovinezza, il Boschetto e le case dove un tempo riposava maestosa la Grande Quercia.

Federico Bortoli

PREMIO SPECIALE

TRE STELLE E UN CUORE

La prima volta che la vidi ne rimasi affascinato; purtroppo la parola è abusata e non descrive bene quanto provai: un'emozione che toglie il fiato che ti chiedi poi per giorni, mesi, anni se mai riproverai. Perché il già visto, il conosciuto, il posseduto sgretolano un pezzettino alla volta la prima impressione e i suoi effetti. Tuttavia se si è fortunati, e abili nelle questioni del cuore, il sentimento della "prima volta" si tramuta in qualcosa di più profondo. Avete presente una centrale idroelettrica. Prendiamo Fies o Santa Massenza, tanto per stare nei dintorni. Quando

si apre la valvola a farfalla e l'acqua scorre dalla condotta forzata alla turbina è la forza, la passione più pura, diremmo oggi "la cotta", il rumore assordante, lo sgorgare impetuoso, qualcosa che si muove nello stomaco e lo stringe (ma Perdio che rimanga là e non esca); poi tutto si trasforma in un respiro profondo una vibrazione appena percettibile, densa, un senso inarrestabile di forza, un flusso di energia, continua, senza interruzioni.

Tuttavia non dobbiamo permettere che il rombo ci tolga l'udito, ci servirà un senso sottile: quello per cogliere il respiro di un bimbo; ci servirà un cuore libero per sentire il mai provato, per vivere la metamorfosi della novità, di una forma e di una consistenza sconosciute.

Ma torniamo alla mia "cotta". L'ho vista d'inverno in una giornata un po' nebbiosa, quel vapor acqueo che certe albe veste Castel Toblino e ci fa pensare ai cavalieri medioevali, alle nebbie ancora più antiche che accompagnavano il culto dei Fati, al quale fu dedicato nel III secolo un tempietto, nominato su una lapide murata nel portico del castello. L'ho sentita toccarmi come le mani giovani delle sacerdotesse che accarezzavano le acque, sfiorarmi come le tuniche che lambivano l'erba primaverile, rapirmi come i sogni rubati agli Dei che ora dormono sul fondo del lago, l'ho udita parlarmi in una lingua sconosciuta ma dai suoni familiari e non ho saputo resisterele.

Tuttora la guardo e sento di non conoscerla affatto seppure vi ho posato le mani e le mie dita l'hanno rimodellata. Ma forse è stata lei ad offrirsi nuda ed io l'ho vestita di me dopo anni di abbandono ed ora mi accoglierà tra le sue braccia. Oppure si è solo apparentemente data per poi prendermi in trappola e cambiarmi per sempre.

Discende da un nobile casato: lei è una rampolla Madruzzo. Non vi inganno nel dirvi che lei vide la luce quando il futuro cardinale Carlo Emanuele, quattordicenne, lasciava il Trentino per compiere i propri studi in terra alemanna. Diversi anni dopo, fattasi donna, lo vide baciare furtivamente Claudia Particella in una notte di mezza estate. La luna piena e gialla, emersa dalle creste del Monte Gazza, allungava le loro ombre contorcendole, come una fiamma in preda al vento, nelle increspature del lago di Santa Massenza. Come ogni colpo di fulmine ben assestato rende cieco (anche se in realtà gli occhi sono sempre ben aperti e in qualsiasi luogo e in qualsiasi volto vedono un'unica immagine) anche il mio non fece eccezione alla regola. Ricordo da adolescente che mia madre mi diceva: "vedrai quanto ti passerà non ti piacerà più". Eppure non è mai successo! Forse per orgoglio e non dovergliela dar vinta, forse più semplicemente perché i genitori quasi mai hanno ragione. Sono un trampolino di lancio, e sanno, anche se spesso non lo ammettono e talvolta lo ostacolano, che la rotta è nostra; stanno a terra con il naso all'insù e guardando le stelle sperando che raggiungiamo la nostra, orgogliosi anche quando i nostri battiti di ali assomigliano più al volo della quaglia che a quello del falco. Questo l'ho capito quando è nata Esmeralda.

In uno dei primi incontri mi indicò Castel Madruzzo e Santa Massenza, a ricordarmi l'intreccio tra la pietra e l'acqua che segna nella pelle e nelle vene la Valle dei Laghi. Il mio sguardo indugiava sui boschi da un lato (ricche faggete, pregiati lecci e innumerevoli conifere) e sui vigneti dall'altro (fonti di dissetante Nosiola e di fruttato Vin Santo).

Dal fondo del giardino tra i muri di antiche pietre, feritoie e grate di ferro, l'ho intravista, immo-

bile, dirigere lo sguardo a Castel Madruzzo e mi chiedevo, non visto, cosa pensasse nello scrutare la dimora dei suoi avi. Per lei quelle torri, quelle finestre, devono evocare suoni, colori, storie che io posso solo immaginare: delicate musiche di liuto, drappi cardinalizi, grida e fuoco di soldati. Innumerevoli amori di una notte o di una vita. La guardo e vorrei leggerle dentro: il suo viso sfregiato, le sue rughe, la sua lunga e misteriosa vecchiaia la rendono attraente perché conserva ancora intatto un lineamento indelebile di antica e immutata dignità.

A volte, con presunzione, penso dentro di me che ti ho salvata, ma poi sento che sei tu che mi hai salvato, che mi hai aperto nuove strade, nuovi volti, nuovi sapori, nuove emozioni.

Come quel giorno in cui Esmeralda, ad un anno e mezzo, si è gettata tra le tue braccia, lei che non lascia mai le gambe di Sahira, è corsa tra gli antichi muri di pietra ed ha danzato con te offrendoti, tra le sue grida, un raggio di sole che filtrava tra gli avvolti e tingeva di iridescenti striature le pietre del selciato. Lei, figlia della notte di San Giovanni, parlava con te ad occhi aperti!

Ti ho scelta, se mai avessi avuto ancora qualche riserva, per come accarezzavi la pelle di Esmeralda, per come la tenevi tra le tue braccia. Tu che di figli sicuramente ne hai avuti, tu che ne avrai visti felici la sera davanti al fuoco oppure partire per la guerra e mai più tornare. Tu che porti nel cuore storie antiche, che si perdono nella notte dei tempi, tu che avrai sentito raccontare dai tuoi avi dei primi tempi che la Valle di Cavedine fu abitata.

Ti ho rivista subito dopo il nostro primo incontro, ora ricordo, coperta di quella leggera neve che a Calavino "non attacca" e non ti ho più potuta dimenticare. Sento, ad un anno di distan-

za, che di nuovo ti coprirai di neve e mi ritrovo felice. Finalmente i cristalli non potranno entrare nella tua pelle e riaprirti antiche e recenti ferite, potrai dormire protetta, accogliere il vento gelido senza tremare di freddo, il tuo sguardo stanco, ma non abbattuto, è tornato fiero. Ti ringrazio per come oggi mi hai guardato, era lo sguardo del grazie senza fronzoli di un amico che sa che ogni parola è imprecisa, era un abbraccio ad un uomo che ha lasciato, ragazzo, la casa che i propri genitori gli hanno donato.

Immagino il giorno nel quale cullerai Esmeralda tra le tue braccia in una tiepida e profumata notte primaverile nella luce spezzata della luna che si intrufola tra le torri del Castello che ti vide bambina. Aspetterò l'estate che Esmeralda corra tra le tue gambe con grida di gioia. Madre Teresa di Calcutta diceva: "la felicità non è un punto di arrivo, è un percorso". Anche oggi tu mi hai dato la parte che spettava a questo giorno, in abbondanza.

La Rocchetta Madruzzo di Calavino, eretta nel XVII secolo pro-

tabilmente sulle rovine di antiche torri medioevali tra qualche mese ci accoglierà tre le sue pietre. La trave dell'ingresso in marmo rosso trentino reca scolpita la data 1613. Sulla chiave di volta del portale di accesso al cortile campeggia lo stemma dei Travaglia di Cavedine: un cuore circondato da tre stelle. Per uno scherzo del destino mi chiedo, tra alti significati araldici, se l'ignoto scultore locale, quasi come un déjà vu, non avesse intravisto noi tre attorno a lei.

Maurizio Casagrande



Comune di Cavedine - PROVINCIA DI TRENTO
Via XXV Aprile, 26 – 38073 Cavedine (TN)
Telefono 0461 568518 – fax 0461 569030
info@comune.cavedine.tn.it - www.comune.cavedine.tn.it

te di Vezzano e Cavedine e della quinta di Terlagio.

Questi i nomi dei ragazzi saliti sul podio nei 4 giochi olimpici: *Nicolò Danielli, Kleo Gjevo-ri, Nicholas Pederzoli* (checkers/dama); *Angela Riccadonna, Nico-la Pedrini, Martina Sommadossi* (octi); *Mirko Tasin, Serena Man-zoni, Konstantinos Zefkilis* (aba-lone); *Denise Berteotti, Giulia Pedrotti, Giorgia Dallapè* (quori-dor).

Qui è stata selezionata la squadra olimpica che poi ha partecipato alla competizione nazionale a Padova il 19 maggio composta dal vincitore di ogni specialità.

I quattro componenti: Nicolò, Angela, Mirko e Denise della squadra dell'Istituto Comprensivo Valle dei Laghi si sono presentati al Palazzo della Regione di Padova per disputare la fase nazionale, accompagnati dalle

loro insegnanti ed un bel gruppo di compagni e genitori.

Anche se la squadra non ha ottenuto la classificazione alle Olimpiadi in Romania è tornata a casa soddisfatta portando con sé "7 punti e mezzo", punteggio di tutto rispetto da condividere e festeggiare con tutte le 7 classi.

I ragazzi e le insegnanti delle classi quarte di Cavedine



GRAZIE GUIDO PRATI PER AVERCI TRASMESSO LA PASSIONE E L'AMORE PER LA STORIA.

Quattro incontri pomeridiani, per una trentina di persone, presso la Biblioteca Comunale di Cavedine, per partecipare a degli appuntamenti sulla storia trentina. Il tema trattato era "NELLA BUFERA DELLA GRANDE GUERRA 1914-18". Il docente Guido Prati è riuscito, con la sua vivace dialettica, a coinvolgere i partecipanti sull'argomento proposto. Ognuno ha avuto modo di pensare ai grandi patimenti sofferti dai nostri progenitori, alla fame, al freddo nelle gelide terre della Russia, alla nostalgia per le famiglie, lasciate ad affrontare le molte difficoltà della vita quoti-

diana. Il relatore ci ha raccontato dei fatti, raccolti dalle interviste, effettuate a persone sopravvissute a queste terribili calamità di cui sono stati spettatori. Le visioni di ciò che veniva esposto passavano davanti, come un filmato che veniva interrotto e poi ripreso nel successivo incontro. Nelle quattro sedute, nella sala regnava un silenzio perché era vivo il desiderio di conoscere, di approfondire, di sentire nuovi fatti. L'interesse è prevalso sulla noia e tutti unanimi hanno chiesto di avere, in autunno altri incontri sulla storia, presentati dallo stesso docente. È doveroso

ringraziare la dottoressa Daniela Bertoldi, l'Assessore alla Cultura Anna Dallapè, per essersi assunte l'incarico di effettuare questi incontri che sono risultati efficaci al fine della nostra cultura personale, dei nostri interessi e per aver trascorso delle ore all'insegna dell'amicizia. Un vivo ringraziamento va pure al relatore che ha saputo svolgere, con maestria, i temi proposti e per averci presentato il libro da lui scritto "TUTTI PRESENTI ...SIGNORA MAESTRA", frutto di due anni di ricerche.

Miriam Cattoni

Cari amizi "compaesani" da Cavedine e de tuta la Val.

Mi voi saludar a tuti quanti che'n de'sta ora i è drio leser sto articol en dialeto. Come semper, el prim saludo al sindaco Renzo Travaglia, al vice sindaco Gianni Bolognani, ai assessori, ai consiglieri, a tuta la giunta comunel, al parroco Don Luigi Benedetti e al cooperator Don Silvio Benedetti, ai parenti Berti e ai tanti amizi da Cavedine. El me pensier a tuti voialtri!

Dopo che go scrit l'ultim articol, alcune manifestazion trentine i s'ha fat chi'n dei nossi Circoli Trentini del Nord di Santa Caterina e del Paranà. Al 20 maggio, doménega, a Piraquara (Provincia del Paranà), en de'n post



che'l se ciama "Novo Tirol", i dissidenti de emigrati trentini da Primiero i ga fat la "*Desmontegada*". Propi bela! Dopo, en disnar con i piati trentini.

Arquanti di dopo, al 3 giugn, a Rodeio (Provincia de Santa Catarina), en picol paes ndó che la magioranza dela zent i è d'òrigen trentina e i parla anca'l dialeto tra lori, i ga fat la "*Magnalonga*", stes come se fa tra Lasino e Cavedine e anca a tanti posti del Trentino.

Al 29 luglio, a Rio dos Cedros (Provincia de Santa Catarina), naltro paes ndó che la magioranza dela zent i è d'òrigen trentina e i parla anca'l dialeto, se va far la "*Domenica Culturale Trentina*", na manifestazion che la va sco-

minziar con la Santa Messa en dialeto trentino, dopo la sfilata con le bandiere dei Circoli Trentini, aprezentazion de cinque cori folkloristici italiani/trentini, disnar con *polenta e crauti*, e tante altre cose. Sarà na giornata per ricordarne dei nossi veci emigrati e dela nost'òrigen. Tute ste feste ve fago saver, per capir semper pu mei come sem a viver le noste tradizion e i nossi valori chi. Se'l Signor Dio el vol, a la fin d'agost vago arivar a Cavedine naltra volta. Go tanta vóia de rivederve, ma anca perché sarà al prim settembre el matrimonio dei carissimi Christian Berti e Eleonora Bolognani. Ariverò anca per sta festività, che son stà envità de nàr. Viva i sposi!

Anca, mi voi saludar la Banda Sociale di Cavedine per i so 120 ani de fundazion. Son stà envità anca per sta festività, che la sarà a agost. Purtroppo no sarà possibil arivar per quel di, ariverò dopo. Però, ringràzio l'envit e saludo i componenti de'sta bela banda, che l'è propi n'onor per Cavedine! Allora, per entant l'è sto tant che go da scrìverve. Quand ariverò 'n la via a la fin d'agost, me fermerò alcuni di e vago far, come semper, le vísite ai tanti amizi e cossi poderem parlar. Però, stes che son chi da lontan, ve ricordo volentiera e a tuti voialtri, ve mando, per ste righe, el me saludo, el me strucon, e anca el me desidèrio de rivederve prest!

Giuliano S. Berti.



Attività promosse dalla Biblioteca in occasione della festa della donna e della giornata mondiale del libro.

In occasione della Festa della Donna, la Biblioteca ha proposto anche quest'anno *"Appuntamenti al femminile, ma non solo"*: iniziative dedicate alle donne, ma aperte a tutti, in collaborazione con le Amministrazioni comunali di Cavedine, Calavino e Lasino e le Associazioni del volontariato della Valle:

INSIEME IN BIBLIOTECA

Il pomeriggio del 1° marzo, un bel gruppo di signore ha accolto l'invito di ritrovarsi in biblioteca a Cavedine per leggere insieme significativi passi tratti dalla trilogia di Antonia Dalpiaz dedicata a storie di donne. L'incontro è stato allietato dagli apprezzati interventi musicali delle giovanissime Cecilia e Laura di Calavino, che hanno entusiasmato con le loro chitarre. In questa circostanza dalle partecipanti sono emerse altre proposte per appuntamenti culturali pomeridiani in cui le donne, ma non solo, possano trovare, con l'aiuto di esperti qualificati, delle opportunità per dedicare del tempo a loro stesse per un approfondimento personale su argomenti da concordare.

IDA DALSER, LA MOGLIE DI MUSSOLINI

Il Gruppo Teatrale Eos di Bolzano, con Mara Da Roit, Pierpaolo Dalla Vecchia e il musicista Emanuele Zottino, regia a cura di Lorenzo Merlini, ha presentato venerdì 16 marzo, presso il Teatro di Lasino, questo spettacolo di coinvolgenti letture ed immagini, tratto dal noto libro di Marco Zeni sulla tragica vicenda di Ida

Dalser. Come confermato direttamente dell'autore, intervenuto a sorpresa a conclusione della serata, l'opera fa riferimento esclusivamente a documenti e testimonianze reali e per prima ha riportato alla luce questi avvenimenti "dimenticati", riproposti poi, tra l'altro, anche dal film *"Vincere"* di Marco Bellocchio.

MOSTRA ARTBOREA

In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cavedine, dal 14 al 28 marzo è stata allestita a Cavedine la Mostra Artborea che presentava opere di Daniela Usai di Vezzano. Attraverso l'utilizzo di linguaggi e tecniche varie: la fotografia, il disegno, la pittura con colori diversi e le parole di scrittori e poeti, l'artista ha stimolato nei visitatori una riflessione personale sull'albero come elemento della natura e suscitato in tutti intense emozioni. In occasione della presentazione ai ragazzi della Scuola Media, che insieme agli alunni della Scuola Primaria, si sono accostati con grande entusiasmo alle opere esposte, Daniele Gober del G.E.C.C. (Gruppo Ecologico del Comune di Cavedine) ha invitato i presenti ad una maggior sensibilità ecologica, con alcuni semplici suggerimenti pratici per comportamenti più rispettosi dell'ambiente. La Biblioteca, nell'ambito delle iniziative promosse ovunque per ricordare la Giornata mondiale del libro, ha organizzato nel corso del mese di aprile:

INCONTRO "APERTO" DEL GRUPPO DI LETTURA

Giovedì 19 aprile si è svolto l'incontro conclusivo del percorso 2011-2012 del Gruppo di lettura promosso dalla Biblioteca in collaborazione con l'Ufficio per il Sistema Bibliotecario Trentino della P.A.T., con la partecipazione dello scrittore Alessandro Tamburini, l'autorevole esperto che aveva indicato i testi su cui gli appassionati della Valle si sono confrontati a partire dallo scorso mese di novembre. In particolare, in questa occasione, per celebrare la Giornata mondiale del libro, si è discusso dell'opera di Giuseppe Pontiggia *Il giocatore invisibile* e se ne sono letti e commentati insieme alcuni brani che hanno particolarmente colpito i presenti. Ricordiamo anche gli altri romanzi su cui il gruppo si è cimentato: *Il disprezzo* di Alberto Moravia, *Follia* di Patrick Mc Grath, *La variante di Lueneburg* di Paolo Maurensig e *Il giardino di cemento* di Ian Mc Ewan.

INCONTRO CON GLI AUTORI CRISTIANA PIVARI ED ALEX BOLLER

Venerdì 20 aprile la Biblioteca di Cavedine ha ospitato due scrittori, di qualità: Cristiana Pivari che ha ottenuto significativi riconoscimenti a livello nazionale ed Alex Boller, un autore emergente che sta riscontrando un notevole successo anche fuori dal Trentino. Nel corso della piacevole serata, in un'atmosfera da salotto letterario, i due ospiti hanno illustrato in particolare le loro opere più recenti:

Crisalide rosa, una storia al femminile, narrata con ironia e notevole introspezione dalla Pivari ed il thriller *The beginnings*, di Boller che sta ottenendo grande apprezzamento soprattutto fra i giovani, per la trama molto avvincente. Il poliedrico Alex Boller ha proposto anche entusiasmanti momenti musicali insieme al fratello. Alla serata hanno partecipato inoltre alcuni appassionati di musica della Valle: i ragazzi Gaddo, di Lasi, che si sono esibiti insieme al loro papà ed a Sara di Cavedine.



E per un uomo la terra. Lorenzo Guetti, curato di campagna.

Ed. Il Margine, 2011 e 2.ed. 2012.



In occasione dell'anno della Cooperazione segnaliamo questo testo su Don Guetti, il padre della Cooperazione trentina, scritto da Don Marcello Farina, conosciuto ed apprezzato docente di filosofia nei licei, presso l'Istituto di Scienze Religiose, l'Università di Trento e l'Università della Terza Età.

La notorietà della personalità e dell'opera di Don Lorenzo è dovuta principalmente alla nascita e allo sviluppo delle prime Cooperative di consumo e delle Casse rurali, che lo fanno rientrare a pieno titolo nella "storia" del Trentino. Questo scritto, che si avvale di accurate ricerche su testi storici e biografici, porta alla luce altri interessanti aspetti di questa figura, il cui agire era sempre e comunque improntato al bene della sua gente di montagna, come i suoi importanti contributi su periodici locali e nazionali, tra l'altro, per diffondere le conoscenze tecniche in agricoltura e per richiederne interventi a sostegno. Anche la sua attività politica, fino a diventare deputato al

Parlamento di Vienna, è una caratteristica meno nota della sua poliedrica attività. Significativi inoltre i riferimenti ad un'azione pastorale ed educativa che pone al centro "gli ultimi", promuovendo anche l'istruzione scolastica e la lettura, che, secondo l'autore, consentono di accostarlo, come precursore, ai grandi esponenti del Cristianesimo sociale del secondo Novecento Don Milani e Don Mazzolari.

Si ritiene che questi brevi spunti di lettura, pur parziali e riduttivi rispetto al contenuto dell'opera di uno studioso di così alto livello, possano comunque stimolare ad un approfondimento personale, in modo che ciascuno possa scoprire da sé aspetti non agiografici di questa figura.

Daniela Bertoldi

Due Progetti nell'ambito delle reti territoriali della cultura

Progetto "Testo Immagine Suono: il potere evocativo della parola"



Da qualche mese ha preso avvio il Progetto *"Testo immagine suono: il potere evocativo della parola"*. Si tratta di un Progetto comunitario presentato dalla Biblioteca lo scorso autunno, che ha ricevuto il sostegno dei tre comuni a cui è affidata la gestione associata di biblioteca, Cavedine, Lasino e Calavino, il finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e della Commissione Culturale Intercomunale in seno alla Comunità di Valle.

Il progetto vede il fondamentale coinvolgimento delle realtà associative locali in una splendida sintesi di collaborazione e di crescita unitaria. Un percorso culturale e formativo di gruppo che partendo dal testo unirà più linguaggi espressivi per approdare alla realizzazione di sette eventi, distribuiti su due anni in tutta la valle, e dedicati ciascuno ad un pe-

riodo storico. Tutti gli incontri per la ricerca e la preparazione del materiale si svolgono nelle sedi della Biblioteca Valle di Cavedine.

L'ideazione del logo del Progetto è stato affidato alla creatività dei ragazzi della scuola media Madruzzo di Cavedine seguiti dall'insegnante Chisté Miriam. Tra gli ottimi lavori presentati dai ragazzi è stato scelto il disegno di Stefania Pederzoli di Stravino.

Il 10 giugno al Castello di Madruzzo si è tenuto il primo evento il cui ambito storico di riferimento era l'affascinante Rinascimento ed ha visto la preziosa collaborazione di alcune associazioni dei comuni di Calavino e Lasino. Il secondo evento di fine estate riguarda invece il Settecento, definito a ben ragione "il secolo delle rivoluzioni", e ha visto al lavoro l'altrettanto preziosa fucina di Sarche. In autunno inizieranno le ricerche sul primo ottocento che avranno come sede di ricerca la biblioteca di Cavedine...

Progetto "Sceglilibro"

Anche questo progetto, come il precedente, nasce nell'ambito del bando per progetti territoriali della cultura della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Vi hanno aderito 18 biblioteche trentine tra cui anche la nostra Bibliote-



ca Valle di Cavedine. È rivolto ai ragazzi della V° elementare e I° media ed è incentrato sulla partecipazione attiva dei ragazzi attraverso la lettura autonoma di 5 libri proposti. Gli incontri di presentazione dei libri nelle biblioteche avranno lo scopo di stimolare nei ragazzi le doti di critici e attenti lettori. I giovani partecipanti realizzeranno delle vere e proprie recensioni dei libri in concorso e premieranno, tra la rosa dei 5 titoli, quello che sarà ritenuto il migliore. Il progetto si concluderà con la festa finale di premiazione del libro vincitore e l'incontro con l'autore. I libri acquistati per il concorso saranno poi donati dalle biblioteche a enti, scuole e associazioni che si occupano di infanzia sull'intero territorio nazionale in modo che il concorso possa continuare a vivere attraverso le letture di altri bambini.

Annamaria Maturi



Biblioteca Valle di Cavedine

Ultimi arrivi estate 2012

Michela Murgia – *L'incontro*.
 Sveva Casati Modignani – *Leonie*.
 Erri De Luca – *Il torto del soldato*.
 M.L. Stedman – *La luce sugli oceani*.
 Franca Valeri – *Le donne*.
 Serena Dandini – *Grazie per quella volta*.
 Vito Mancuso – *Obbedienza e libertà. Critica e rinnovamento della coscienza cristiana*.



PER RAGAZZI:

Jerry Spinelli- *Gli indivisibili*.
 Guus Kuijer – *Graffi sul tavolo*.
 Pola Dalmasso - *La banda del mondo di sotto*.
 David Grossman- *L'abbraccio*.
 Carolina Capria e Mariella Martucci - *Il fatto della bici rubata*.
 Robert Louis Stevenson – *Nella terra dei sogni*.
 Wolfgang Metzger – *L'escavatore (cartonato)*.

DVD DI FILM DI QUALITÀ

Riding the bullet (La morte corre veloce) di Mick Garris
Come l'ombra di Marina Spada
Paradiso perduto di A. Cuarón
Serendipity: quando l'amore è magia di Peter Chelsom
La siciliana ribelle di Marco Amenta
Mille lire al mese di Celestino Elia
La fabbrica di armoniche di A. Lavagnino, E. Piria e R. Schillaci



PER RAGAZZI

Il tuo simpatico amico Tweety
 Baby Huey combinaguai
 Magic sport 2

Daniela Bertoldi

LE STAGIONI DEI TEATRI 2012/2013

Inaugura il 13 ottobre con il musical "Tutti a Bordo" della compagnia Des Etoiles **LE STAGIONI DEI TEATRI 2012/2013**: la rassegna culturale del Teatro Valle dei Laghi che ospiterà più di 60 appuntamenti divisi nelle rassegne di prosa, cinema, danza rivolte a bambini, ragazzi ed adulti.

Parte ufficialmente **sabato 13 ottobre** con il musical "Tutti a bordo" degli Des Etoiles **la stagione 2012/2013 del Teatro Valle dei Laghi** organizzata da Fondazione Aida Teatro Stabile d'Innovazione con la Comunità della Valle dei Laghi, che raggruppa i Comuni di Calavino, Cavedine, Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano, e in collaborazione con la Cassa Rurale Valle dei Laghi, APT Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi e Consorzio Pro Loco Valle dei Laghi.

Un calendario ricco e variegato che offre, fino a maggio 2013, **più di sessanta appuntamenti culturali** che spaziano dalla **prosa al teatro per i ragazzi** e le **scuole**, dalla **danza alla musica** e al **cinema** accomunati da un unico obiettivo: consolidare il Teatro Valle dei Laghi quale **centro culturale che abbia nelle premesse la sinergia di Associazioni ed enti locali e nei risultati la compartecipazione a esperienze diverse e significative che si rivolgono ad adulti, giovani, ragazzi e al mondo della scuola.**

La programmazione è quindi l'esito tangibile di una sfida intrapresa oltre due anni fa, creare un

polo culturale per tutta la Comunità della Valle dei Laghi attraverso un "fare insieme" risolto in dialoghi tra istituzioni e territorio.

Con questo obiettivo è stata messa a punto una programmazione che si suddivide **nelle rassegne di: specchi riflessi (prosa), teatro famiglie, cinema, danza, teatro scuola, laboratori teatrali e di danza.**

Da sottolineare l'ampio spazio destinato alle realtà e alle compagnie della Valle dei Laghi che presenteranno oltre 5 appuntamenti nella rassegna **"cori popolari"**. Una sezione del cartellone è inoltre riservata agli **eventi organizzati dalla Commissione Culturale Intercomunale della Valle dei Laghi come "Religion Today", e dall'Amministrazione Comunale di Vezzano come il "Mese della montagna: esperienze che lasciano una traccia..."**.

Senza dubbio anche per la stagione 2012/2013 sarà la prosa la rassegna di punta della programmazione che porterà sul palcoscenico del Teatro Valle dei Laghi spettacoli come "Tutti a Bordo" di **Des Etoiles** (13 ottobre), seguirà la trentina **Loredana Cont** sarà protagonista con un doppio appuntamento: il 20 ottobre con **Te 'n conto una, anzi doe**, mentre il 9 marzo in concomitanza con la festività del gentilsesso proporrà lo spettacolo **"Donne"**. Uno spettacolo intimistico e suggestivo sarà invece quello che **Mariangela D'Abbraccio** porterà in scena sabato 24 novembre 2012 nei panni di Marilyn Mon-



roe, mentre il 15 dicembre Ninetto Davoli sarà protagonista de **Il Vantone** di Plauto nella versione di Pier Paolo Pasolini.

Un momento tremendo, una **Vergogna del mondo** dirà la Compagnia Teatrale Scena Nuda con lo spettacolo di venerdì 26 gennaio. Costruito da Giampiero Ciccio sulle testimonianze dei superstiti deportati nel campo di concentramento di Auschwitz, questo spettacolo nasce per essere memoria e necessità del ricordo. L'1 febbraio sarà ospite a Vezzano l'ex magistrato Giuseppe Ayala con il suo spettacolo **"Troppe coincidenze"** dove cercherà di rispondere a domande come: *Fu solo di Cosa Nostra la responsabilità delle stragi del 1992 e del 1993?* Chiuderanno due appuntamenti con "istituzioni" del teatro trentino, quali **Andrea Castelli** (15 febbraio) e **Lucio Gardin** (sabato 2 marzo).

Nella rassegna di prosa rientrano anche i tre appuntamenti musicali in cartellone. Si segnala un imperdibile doppio appuntamento con l'orchestra Haydn il 15 gennaio e il 23 febbraio, mentre il trentino Miche Comite sarà di scena il 23 marzo in **Far finta d'essere Gaber**, dove nella consapevolezza che nessuno potrà mai più «essere Gaber» avrà modo di raccontarlo anche sotto l'aspetto umano oltre che come istrione di mostruosa bravura.

GIORNATA DEL RIUSO E DELL'AMBIENTE

GRUPPO GECC

21- 22 aprile 2012

Anche quest'anno per iniziativa degli Assessorati Ambiente e Cultura e con la collaborazione del gruppo Ecologico "Gecc" di Cavedine si è deciso di organizzare nel Weekend di sabato 21 e 22 aprile 2012 due giornate attraverso il riciclaggio e la pulizia dell'ambiente.

Nel paese di Brusino presso la Casa Sociale è stata allestita una sala al piano terra per raccogliere oggetti di ogni tipo, in modo che il rifiuto potesse avere ancora una lunga vita prima di essere considerato realmente tale.

Già dalla giornata di sabato si promuoveva la riduzione dei rifiuti attraverso lo scambio di oggetti che non si ritengono più utili " video cassette, indumenti di ogni tipo, giocattoli, casalinghi di tutto purché siano in buono stato e la gente del Co-

mune ha potuto conferire il materiale ed ha dimostrato apprezzamento per questa iniziativa promossa dal Comune di Cavedine. Considerata la partecipazione che c'è stata negli anni, questa è un'iniziativa valida da riproporre anche in futuro.

Nella giornata di domenica poi, anche se il tempo non è stato clemente, circa 30 volontari si sono presentati alla chiamata organizzata nel corso della mattina nelle varie frazioni del Comune per raccogliere i brutti rifiuti che la gente lascia sul territorio nuocendo all'immagine della nostra comunità.



Si ringraziano tutti coloro che credono in queste iniziative che non costano nulla ma che ci permettono di godere di panorami più belli, rispettosi della natura.

In anticipo ci diamo appuntamento per il prossimo anno.

**Assessorati
Ambiente e Cultura**



CORALE SANT'ANTONIO ABATE

GIANCARLO DALLAPÈ: questo è il nome e cognome del canto sacro della Comunità di Stravino dal 1954 ad oggi, senza soluzione di continuità, nella buona e nella cattiva sorte, con una fedeltà, determinazione e umiltà talvolta eroiche.

E non siamo né esagerati, né retorici, perché sappiamo che in certi momenti è stata un'impresa ardua traghettare la nostra cara compagine canora attraverso tempeste suscitate da temperamenti un po' eccessivi.....; per non parlare delle secche, rappresentate da certe interpretazioni del Concilio Vaticano secondo a riguardo della musica di chiesa, o dall'atteggiamento di qualche pastore meno sensibile.

Ma Giancarlo con santa tenacia e volontà indomita ha tenuto saldamente il timone e ne è uscito sempre vincitore, perché ciò che gli stava a cuore era uni-

camente tenere insieme il Coro della chiesa della sua Stravino, per poter servirla con dignità, animando, col canto, le sante liturgie.

Per grazia di Dio e fortuna nostra c'è stato un don Luigi Panzera dall'entusiasmo coinvolgente che, associato alla professionalità, sensibilità liturgica e convinzione di un organista come Giuseppe Travaglia, hanno reso il compito di Giancarlo più agevole e ricco di soddisfazione per tutti.

Nel 1988 è diventato la Corale Sant'Antonio Abate, iscritta alla Federazione dei Cori, che, a tempo debito, ha insignito il nostro Capocoro di medaglia d'oro per 50 anni di prezioso servizio. Domenica 24 giugno 2012 Giancarlo Dallapè ha diretto la sua amatissima Corale per l'ultima volta, qui in terra.

Sabato 30 giugno, addolorati e sgomenti, lo abbiamo accom-

pagnato nel suo ultimo viaggio, cantando in un unico coro, nel quale erano rappresentati i vari paesi della valle.

Quanti lo hanno conosciuto, apprezzato e amato, lo piangono e lo ricordano con nostalgia, ed il suo funerale, tanto partecipato, lo ha dimostrato.

La Corale Sant'Antonio sta vivendo, ora, giorni difficili: siamo smarriti e disorientati, ma, ancor tra le lacrime per il distacco, i coristi hanno espresso la determinazione di andare avanti, costi quel che costi.

E questa ferma volontà è confortata e rafforzata dal luminoso esempio di abnegazione che per tanti anni ci è stato donato. Giancarlo ci aiuterà a vincere ogni remora ed a continuare sulla rotta che fin qui abbiamo percorso in sua compagnia.

GRAZIE, GIANCARLO!!!, dai tuoi Coristi



IL PARCO DEI 100 GELSI

Da sempre il comitato A.S.U.C. oltre a svolgere le principali attività di riferimento come l'assegnazione delle sorti boschive e la gestione generale del patrimonio boschivo vuole recuperare situazioni o attività legate alla nostra tradizione e coltura. Nelle nostre storiche attività l'allevamento del baco da seta era considerato importante per l'aspetto economico che questo andava a portare all'interno di quasi tutte le famiglie contadine presenti nel comune.

L'operazione durava meno di 100 giorni: si partiva con l'acquisto di una o due onze ("onze") di questi futuri bachi, nel primo periodo venivano conservati in cucina al caldo e alimentati con tenere foglie finemente tagliuzzate e poi progressivamente trasferiti sulle "arele", dei pianali in legno dove venivano fornite in continuazione foglie fresche. Questi crescevano con una velocità impressionante tanto da obbligare la famiglia a una raccolta della necessaria pastura in quantità sempre maggiori. Il massimo sforzo "la magnaria" era nella fase finale quando i bruchi raggiunte le dimensioni di un dito

e assunto il colore verde scuro si preparavano a costruirsi attorno un bozzolo di seta composto da un lunghissimo filo sottilissimo che facevano uscire dalla bocca. Per agevolare queste operazioni sulle "arele" nei giorni idonei venivano posti dei rami dove i bachi potevano fissare il bozzolo ("galete").

Poi questi venivano ripuliti dalle pelurie esterne e portati ai "forni essicatoi" per la sterilizzazione del baco presente.

La consegna delle "galete" avveniva prima della festa dei Santi Martiri, 2° domenica di Luglio e le famiglie, ricevuto il compenso, potevano permettersi di prendere una birra sulla piazza principale del paese.

Negli anni subito dopo la 2° guerra mondiale questa attività per motivi vari è andata ad esaurirsi e di conseguenza anche le piante di gelso che avevano offerto attraverso le loro foglie l'abbondante alimentazione per questi voraci bruchi subirono la loro estinzione.

Qualche pianta con finalità ornamentale è ancora presente sul territorio, ma si possono contare sulle dita delle mani.



Per evitare la sua estinzione e la sua dimenticanza, il comitato A.S.U.C. ha voluto recuperare un'area abbandonata presso la "Fratte della Gobina" a lato della strada che porta al lago di Cavendine e ha messo a dimora 100 giovani piante di Gelso. Era nostro interesse recuperare quello spazio molto panoramico e nel contempo recuperare una specie arborea destinata all'estinzione, una pianta che aveva contribuito in maniera determinante alla modesta economia delle famiglie contadine del passato. Si è voluto raccogliere l'attenzione dei giovani che hanno messo a dimora una pianta portante un numero che rimarrà legato al ragazzo anche in futuro, una specie di "adozione". Con l'intento di conservare questa specie arborea, con la quale nel rendere vivibile uno spazio abbandonato si vuole far conoscere e ricordare ai giovani e alle future generazioni il ruolo e l'importanza del territorio, della sua coltivazione per il benessere ma in alcuni casi per la sopravvivenza delle genti che lo abitano.



Per il comitato A.S.U.C.
Il Presidente
Silvano Bridarolli

“El Baloton ”

Come dovrebbe essere sempre.

Così uniti per passione per volere di concretizzare qualcosa insieme, abbiamo deciso di recuperare il vecchio sasso detto “EL BALOTON ” un grande masso di puro granito di era glaciale di circa 5 milioni di anni che riposa sul ciglio della strada e scandisce il tempo della nostra comunità, anche se qualche pezzo ormai decora giardini e monumenti, era da tempo che si parlava di ripulire e di non far dimenticare cosa ha significato il grande Sasso per la nostra gente, che povera in cerca di fieno e legna godeva la sosta su quel piccolo piano del Sasso scambiando pensieri e improvvisando il classico gioco della mora. Noi alpini abbiamo deciso con il gruppo dell’ oratorio di organizzare un semplice ma importante recupero dell’area adiacente al Sasso, così con rastrelli mo-

tosega e soprattutto passione vera abbiamo raggiunto insieme questo semplice ma importante recupero.

Il Gruppo Alpini di Vigo Cavedine, animato dalla voglia di fare e di recuperare un luogo importante dal punto di vista naturalistico e storico, ha provveduto a ripulire ed abbellire l’area del “Baloton” alla *Boca de la val*, sulla montagna di Vigo.

Il nome della località deriva dall’enorme masso erratico che lì si trova da milioni di anni. Un sasso granitico, originario probabilmente della zona delle Giudicarie, portato e lasciato sulla nostra montagna nell’era glaciale, dal passaggio e dall’erosione del ghiacciaio che ha modellato morfologicamente la nostra valle e lasciato tracce del suo passaggio depositando questi massi di varia origine. Sul crinale tra le Coste e Grat-

tacul troviamo un altro masso erratico chiamato *el Balot del Nicolò*, sasso rosso di natura porfirica arrivato a noi da valli in cui predomina questa formazione rocciosa.

Il 28 agosto 2005 il Gruppo Alpini, con il compianto capogruppo Remo Cristofolini, inaugurava il monumento ai caduti di tutte le guerre di Vigo Cavedine, collocando nello spazio sottostante la Chiesa parrocchiale di Vigo, una scultura ricavata proprio dal *Baloton*.

La giornata di lavoro per il recupero dell’area è stata occasione di ritrovo e di collaborazione fra i membri del Gruppo Alpini e dei ragazzi dell’oratorio. Auspicando che gli incontri fra le associazioni siano sempre più frequenti, si ringraziano tutti i volontari che hanno partecipato all’iniziativa.

Segretario Amico degli Alpini
Gianni Bolognani



Un nuovo Coro arricchisce la grande compagine corale del Trentino: nasce il "Coro Camp Fiorì Minicoro" sezione giovanile del Coro Cima Verde.

Il Coro Cima Verde e il nuovo piccolo coro di voci bianche. Quando il canto comincia a diventare musica, è la semplicità e la grande voglia di cantare che il Coro Cima Verde di Vigo Cavedine trasmette e con la quale raccoglie consensi ed applausi sia in Italia che all'estero. Ma il desiderio è stato quello di andare oltre pensando anche al futuro e proprio per questo con tante sfide, oltre ad un presente ricchissimo

di soddisfazioni, nasce il "Coro Camp Fiorì Minicoro".

Tante le tappe bruciate da quel 1° dicembre 1995 dove un piccolo gruppo di amanti del bel canto e della montagna davano origine al Coro Cima Verde. L'onore di essere testimonial ufficiale dell'A.I.L. Trentino (Associazione Italiana per la lotta alle leucemie) sostenendo le iniziative di questa nobile istituzione. Innumerevoli trasferte, pregi-



te incisioni discografiche, tre CD in pochi anni, brani innovativi, melodie nuove, strut-



ture armoniche solide e ben definite, che abbisognano di essere riascoltate più volte per potere appropriarsene e goderne. Messaggi di amore, di pace perché la bella musica, espressione tipica del canto montanaro che trasforma magici accordi in piacevoli armonie è anche un invito e un aiuto a vivere in pace. La cultura popolare che si presenta in modo così alto, è un gioiello della nostra identità trentina ed europea, da coltivare, da incentivare e promuovere.

Ecco, proprio per questo ora il Coro Cima Verde presenta una assoluta novità, una nuova proposta, il "Coro Camp Fiori Minicoro", che non si discosta dal filone popolare, anzi nella sua nuova veste polifonica si arricchisce migliorando e facendo aumentare di valore il patrimonio culturale del paese di Vigo Cavedine e del Trentino. Il canto in Valle di Cavedine non è mai stato una novità, esso ha sempre accompagnato e caratterizzato la nostra gente, come mezzo di espressione, di appartenenza e di riconoscimento. Dal Coro parrocchiale, ai coscritti, in campagna o ai cori improvvisati nelle gite o alle cene, non serviva organizzare, in Valle c'è sempre stata tanta voglia di cantare e il Coro Cima Verde ed ora anche



il nuovo Mini Coro Camp Fiori ne sono testimonianza. Anche il Mini Coro è diretto dal maestro Gianluca Zanolli, che sta portando avanti i due gruppi con professionalità, dinamicità, serietà e contribuisce alla crescita vocale arricchendo il repertorio di canti di montagna e tradizionali del Trentino, integrandoli per il coro polifonico con canti sacri e profani, dedicando particolare attenzione alle tradizioni popolari del folklore italiano e straniero. Ora il minicoro è composto di circa 20 coristi ben distribuiti fra ragazzi e ragazze, una fusione di voci ricercata nelle tante prove, nell'attesa della gratificante esibizione pubblica, già avvenuta in Valle e che fra poco si concretizzerà con una interessante trasfer-

ta ad Assisi. I giovani, stretti in un fraterno abbraccio nel fantastico mondo della musica e del canto, che ci riconduce ad amare la vita e le persone nel più cordiale ottimismo, sogno di armonia e di elevata poesia. Ogni ragazzo o ragazza che sia e che si avvicina al canto corale, compie un vero e proprio apprendistato musicale accompagnato da un'esperienza e da un legame di amicizia unico. Tanti sono i cori nel nostro Trentino e nella Valle dei Laghi e questo dipende anche da quel nucleo di coristi fedele negli anni e che contagia positivamente quanti vogliono intraprendere questo viaggio nel meraviglioso mondo della musicalità.

Flaviano Bolognani

Info Comuni...chiamo

Attualmente il progetto è impegnato su vari fronti e con il seguente scritto desideriamo mettervi al corrente delle varie iniziative che son da poco avviate come quelle che si stanno maggiormente consolidando.

Siamo in piena attività per quanto riguarda la **colonia estiva 2012**. Sono state attivate 8 settimane di attività dal 18 giugno al 10 agosto 2012 con una media di 35 iscritti alla settimana. Sono previste attività sportive tutte le mattine (nuoto, rugby educativo, baseball, tennis, cavallo) e attività ludico-ricreative coordinate dalle animatrici o collaboratori anche territoriali che si son resi disponibili a rendere l'estate dei nostri ragazzi/e molto accattivante. Eccone alcune: graffiti, percorso ambientale, giochi di teatro, percussioni, hip hop e altre sorprese.

Hanno avuto inizio il 18 giugno 2012 le **attività estive 2012 di Comuni... chiamo**. Le proposte sono tante e i ringraziamenti vanno alle persone, gruppi volontari di anziani, mamme o associazioni che stanno dando un bellissimo contributo per la realizzazione di un'estate all'insegna del gioco, della convivialità e della conoscenza della nostra Valle. Sono previste le seguenti attività: equitazione, laboratori didattici, corsi di vela e surf, passeggiate alla scoperta della Valle dei Laghi, rievocazioni medievali, settimana della musica e del teatro, attività con alcuni oratori, corsi di ricamo, falò serali e notte in tenda... c'è ve-

ramente da divertirsi!

Per iscriversi ci si può rivolgere agli sportelli della Cassa Rurale della Valle dei Laghi ed è possibile inoltre effettuare il pagamento e l'iscrizione online al seguente indirizzo: https://pos.vallelaghi.com/attivita_2012.php

Da novembre 2011 è partito il progetto **"Bussola"** che prevede un'attività di aggregazione e spazio compiti per i ragazzi della scuola media.

Tale servizio prevede un'iscrizione annuale con la possibilità di scegliere di aderire ad uno o due pomeriggi alla settimana. Il progetto Bussola ripartirà con il nuovo anno scolastico quando verranno date le indicazioni alle famiglie sugli orari e sedi di svolgimento delle attività.

La Comunità della Valle dei Laghi, la Comunità Murialdo, la Fondazione AIDA e il Piano Giovani di Zona hanno promosso il progetto **"LINK"**, *percorsi di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva in Valle dei Laghi*. Il progetto prevede diverse attività collegate fra loro da un filo conduttore principale: il coinvolgimento dei cittadini attorno ai valori della cittadinanza attiva e della legalità.

Le azioni si suddividono in due macro aree: la prima fa riferimento alla sensibilizzazione ed alla promozione dei valori della legalità e della partecipazione attiva attraverso il coinvolgimento diretto in particolare del mondo giovanile e indiretta del

mondo adulto, attraverso il teatro e l'adesione a progetti promossi dall'associazione Libera.

La seconda area riguarda il coinvolgimento dei nuovi cittadini residenti in Valle dei Laghi, non solo di origine straniera, attraverso un contatto personale diretto con ognuno di loro, la proposta di una lettura e di una loro visione del territorio della Valle, la presentazione delle realtà associazionistiche della Valle e un invito a partecipare attivamente alla vita del territorio.

In questo mese avrà inizio la ricerca attraverso la compilazione di un questionario che verrà distribuito ai nuovi residenti in valle.

In questi mesi inoltre ha avuto inizio il progetto di ComunitàPiù.

Il progetto ComunitàPiù è nato come esigenza di accedere al tessuto sociale della Valle dei Laghi per poter rispondere ai diversi bisogni di diverse fasce di popolazione e comprendere non solo le dinamiche relazionali che stanno alla base dell'agire come Comunità ma offrire a tutti l'opportunità di conoscersi nelle diversità culturali e sociali. In modo particolare questo progetto si riferisce a due gruppi: agli immigrati e autoctoni, che poco si conoscono fra di loro e questa poca conoscenza nella maggior parte delle volte può sfociare in paura e diffidenza da entrambe le parti. Ecco quindi l'importanza di andare in profondità e capire in che modo si può favorire la convivenza suscitando

do curiosità nel rispetto della diversità.

Il progetto prevede la realizzazione di sportelli di mediazione sociale su tutta la valle dove i cittadini possono accedere sia per risolvere i conflitti sia per orientare chi vive da poco sul territorio della Valle dei Laghi dando risposte ed attivandosi per rispondere tempestivamente alle diverse esigenze e difficoltà che possono sorgere. Quindi lo sportello diventa anche una prima accoglienza per chi si trova a dover affrontare una realtà e un contesto sociale diverso dal proprio.

L'istituzione del Tavolo della convivenza è il passo successivo da compiere. Il Tavolo della Convivenza definisce ed approva annualmente il Piano della Convivenza, che descrive le attività da realizzarsi per promuovere maggiore partecipazione e senso di appartenenza alla comunità da parte dei cittadini nativi e migranti della Valle. I componenti del Tavolo sono i rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e rappresentanze significative di cittadini nativi e migranti.

La gestione organizzativa e metodologica del Tavolo della Convivenza è affidata al Progetto ComunitàPiù.

Per la realizzazione del progetto è previsto un primo momento di ricerca che vedrà coinvolti sia le istituzioni che i cittadini, autoctoni e immigrati, attraverso la somministrazione di interviste nei sei comuni della valle e successivamente degli incontri di approfondimento concentrati nei comuni di Calavino e Cavedine, dove l'incidenza

della presenza stranieri è maggiore. Il progetto di ricerca ha come obiettivo primario quello di esplorare e comprendere le dinamiche di rapporto fra immigrati e autoctoni in Valle dei Laghi, in un'ottica di sviluppo di comunità.

Per informazioni utili potete contattare Tel. 3468662650 comunitapiu@murialdo.taa.it

Prosegue l'attività del **Centro per le Famiglie della Valle dei Laghi** con la gestione dello spazio sollievo a Lasino e Fravaggio integrata per il periodo estivo delle proposte denominate "**L'Estate per i piccolini**": sono in programma, in collaborazione con gli spazi gioco del territorio, animazione nei parchi gioco della Valle e laboratori presso la sede di Lasino il tutto rivolto ai bambini dai 0 ai 6 anni ed alle loro famiglie.

A disposizione della comunità presso il Centro per le Famiglie è attivo lo **Spazio di Ascolto Attivo** che offre attraverso la professionalità di counselor un punto di ascolto per le persone che di fronte a problematiche specifiche sentono il bisogno di essere sostenute nella comprensione e individuazione di soluzioni.

Nei mesi di maggio/giugno il comune di Vezzano in collaborazione con il Centro per le Famiglie ha proposto 5 incontri di **yoga per donne in gravidanza** con l'insegnante Maria Assunta Floretta. La pratica dello yoga in gravidanza è finalizzata principalmente ad entrare in sintonia con il proprio corpo, ad osservare la propria mente e, non ultimo, all'ascolto e alla comunicazione con la creatura che la donna porta in grembo. Il cor-

so si è svolto presso la palestra delle scuole elementari di Vezzano con grande soddisfazione delle partecipanti che hanno lavorato in particolare sullo sviluppo di una respirazione profonda e sulla tonicità muscolare e postura per alleviare anche quei disturbi tipici della gravidanza. A settembre saranno offerti altri 5 incontri di yoga curati dall'insegnante Maria Assunta. Si invitano le interessate ad iscriversi contattando il Centro per le Famiglie.

Si è concluso al termine dell'anno scolastico con soddisfazione di bambini e famiglie il **servizio di anticipo e posticipo** nei plessi scolastici di Vezzano e Calavino gestito dal centro per le famiglie. Si riprenderà a settembre al fine di continuare a sostenere le famiglie nella conciliazione dei tempi di lavoro e famiglia.

Si ricorda infine per chi fosse interessato che il martedì pomeriggio, il Centro per le Famiglie ospita presso la sede di Lasino **lo sportello di consulenza proposto dall'Associazione Provinciale Dipendenze**. Per informazioni telefono: 380.2668817 posta elettronica: apdp@email.it.

Per informazioni utili potete contattare Tel. 0461564770 - 3487593205 centrofamiglie@murialdo.taa.it

Gli operatori di Comuni...chiamo

Per informazioni: ufficio Comuni...chiamo, via Roma, 41 – Vezzano – tel. 0461/864878 – cell. 328-6525724 – email: comuni.chiamo@murialdo.taa.it

La morte dei cedri

La seconda guerra mondiale con tutte le sue tragiche e dolorose vicende era finita da pochi anni e presso l'attuale Famiglia Cooperativa, allora Consorzio Cooperativo, nato a fine 1800 per volontà dell'illustre parroco don Negri convinto promotore di una innovativa forma di cooperazione in atto in quegli anni nelle nostre provincie, a quel tempo componenti dell'impero Asburgico, ci fu un cambio della guardia nella direzione di questo complesso operativo (1953). Da Trento arrivò a sostituire Bortoli Erminio di Calavino un dinamico giovane non ancora trentenne, Guido Bridi accompagnato dalla moglie Natalina e dal figlio Alberto, mentre Mariagrazia nascerà nel 1954 a Cavedine.

Dopo il tempo necessario per conoscere la situazione questo energico e innovativo dirigente si attivò per migliorare e rendere attuali le attività presenti. Quasi subito raccolse la fiducia di tutti i componenti del di-

rettivo amministrativo e di tutte le maestranze. A quei tempi quasi tutte le famiglie vivevano di agricoltura e su questo settore si spinse per il suo sostegno e sviluppo, attrezzando il consorzio con il primo trattore della valle, un robusto Steyr di colore verde che venne subito affidato al giovane e volenteroso Luigi Comai (Gigi) il quale attraverso una dedizione e una passione particolare per questi moderni mezzi meccanici volle prestarsi con orari interminabili all'aratura dei campi e allo sradicamento delle storiche piante di gelso divenute meno importanti a causa del minore interesse nella coltura dei bachi da seta.

Nel settore "Scorte agrarie" si trovavano tutti i prodotti necessari alle attività agricole. Erano presenti sementi di ogni specie e gli anticrittogamici come lo zolfo in polvere e il verderame a "quarzi" e il potente veleno per la "dorifora" a base di arseniato di piombo. A contributo di una maggiore produzione



dei prodotti di quella agricoltura si fecero arrivare i primi concimi chimici che venivano consegnati spesso in forma sfusa. Nel mese di Luglio c'era la trebbiatura del frumento di tutto il comune, che con la presenza di decine e decine di carri trainati da buoi o da cavalli e carichi di "cof" di questo importante cereale, trasformava per quel periodo il centro del paese. In ordine ogni carro veniva avvicinato alla poderosa "Mansal" che emettendo un rumore infernale separava i preziosi chicchi dalla paglia e dall'"olma" in un ambiente assordante, dove la polvere era ben visibile nell'aria, tanto che gli addetti ai lavori dovevano coprirsi la bocca con dei fazzoletti alla maniera dei banditi del leggendario Far West. Da questa gigantesca macchina la paglia usciva in balle rettangolari e legate spesso da giovani ragazzi del paese che potevano, considerati gli orari interminabili, che spesso partivano dalle prime ore del mattino per chiudersi anche a mezzanotte, raccogliere cifre di denaro importanti.



Il mulino, attrezzato per la macinatura del frumento e del "zaldo" era gestito dal nostro compaesano Saverio Conti, una figura coperta dal pulviscolo, sempre presente in quel rumoroso impianto, composto da un'infinità di pulegge, cinghie di trasmissione e da altrettante tramogge necessarie per la divisione dei vari prodotti.

La Segheria lavorava in continuazione per il taglio del legname necessario per la costruzione della copertura delle case ma anche per fornire i materiali alle diverse falegnamerie presenti sul territorio comunale. Questo incarico veniva svolto dal signor Giuseppe Toccoli (Bepi Tocol) esperto del settore fino al pensionamento (1962).

Durante la guerra vennero chiuse le attività di distillazione e casearie, pure i forni essiccatori per la sterilizzazione delle "galete" stavano per esaurire la loro funzione.

L'azienda elettrica di proprietà era gestita dalla squadra composta da Gino Moser, Aldo Passolli, Bridarolli Valentino fino al suo passaggio all'Enel. Negli anni 60 il panificio che produceva il pane solo per il paese di Cavedine si ampliò in pochi anni; un esperto panettiere (Rudy Dossi di Lavarone) venne affiancato al già presente Giovanni Moser (Nani) e in breve tempo si formò una squadra dove operavano Renzo Comai (Pronio), i tre fratelli Ruaben, Tullio, Elio e Giuseppe (Fabbri) e per ultimo Raimondo Bridarolli. Da questo organizzato laboratorio usciva un pane profumato prodotto anche con la farina ottenuta dal frumento

locale (fagoti) e veniva consegnata nei negozi di tutto il comune e non solo.

Il negozio conteneva di tutto, dai prodotti alimentari ai tessuti, dai quaderni ai chiodi, su lato di questo locale c'era un precario spazio, di pochi metri, con la funzione di ufficio, dove il nuovo direttore operava con l'aiuto della nostra compaesana Rosy Cattoni, pure cemento, laterizi, con materiale elettrico e idraulico erano disponibili.

Dietro al bancone a servire i clienti con straordinaria simpatia e bravura c'erano Cesarino Berti, Fabio Lever e Lucia Turrina, più tardi arriverà l'indimenticabile Evaristo Angeli.

In questo contesto ben promettente il direttivo guidato da questo esuberante e spesso chiassoso "menager" volle rinnovare anche l'aspetto esterno dell'edificio con nuovi intonaci, si costruirono i muri di sostegno delle strade e di confine, pure l'attuale scaletta in cemento è opera di quel periodo. In tempi difficili si volle abbellire quegli spazi con la posa di diverse piante ornamentali, tre di questi, dei cedri, sono sopravvissute fino ai giorni nostri. Nelle fasi della posa i dipendenti incaricati vollero per simpatia attribuire a queste più significative piante il nome del direttore Guido Bridi, del Parroco don Luigi Demattè membro del direttivo e del Presidente Eugenio Pederzoli.

Per diversi anni queste piante sempre più imponenti venivano nel periodo natalizio, addobbate con molte luci colorate creando nel paese atmosfere indimenticabili.

Purtroppo per l'eccessiva vicinanza alla strada, spesso sog-

getta a scavi, queste piante che davano evidenti segni di sofferenza, dopo mezzo secolo di presenza e di testimonianza, benché imponenti e severe hanno dovuto soccombere al taglio delle motoseghe.

Un sacrificio necessario anche per la sicurezza di chi quotidianamente doveva passare e notava spesso la caduta di pezzi di questi cedri monumentali ormai segnati dal destino.

Un sacrificio che ci ha consentito di ricordare, in particolare ai nostri giovani, alcuni aspetti e vicende che hanno contraddistinto sia le attività che il progressivo sviluppo e successo di questo nostro complesso cooperativo che tanto ha fatto alle necessità delle nostre famiglie nel rispetto dei principi di solidarietà voluto dai soci fondatori ancora nel lontano 1800.

Un sacrificio in un momento particolare che vede il direttivo con il presidente Gianluca Caldera e l'attuale direttore Andrea Baldessari, impegnati a rinnovare il negozio, recuperare gli ampi spazi presenti negli edifici per creare mini appartamenti per le persone anziane e alcuni appartamenti per le nostre giovani coppie.

I cedri non potranno essere testimoni di questo rinnovamento, ma sarà la memoria collettiva delle nostre comunità a consegnare al futuro, ai giovani, l'importanza e il ruolo positivo della cooperazione.

Un socio che in quegli anni assieme ai suoi coetanei quando la televisione non c'era, internet nemmeno, amava giocare su quei piazzali.

20 anni di vita in amicizia

La festa dell'1 luglio 2012 è stata una felice sintesi della vita, della attività, della gioia e dell'amicizia di tutti i vent'anni. Una comunità composta dai soci del circolo, dai rappresentanti di tutte le associazioni di volontariato, dagli Amici dei circoli gemellati, da simpatizzanti, da famiglie con bambini, da autorità comunali e provinciali una partecipazione cordiale e sincera. Uno dopo l'altro si sono realizzati i vari punti del programma, iniziato con la celebrazione della messa all'aperto davanti alla statua della Madonna all'ombra di piante robuste e sullo sfondo le nostre amate montagne. Voci e armonie dei cori Camp Fiori e Cima

Verde dopo l'aperitivo, il corteo marcia verso il teatro Tenda con l'accompagnamento della storica banda sociale di Cavedine, lancio dei palloncini colorati a portare messaggi di festa e di ricordo a coloro che ormai vivono lassù nel cielo. Quindi a tavola un pò stretti per far posto a tutti come una famiglia numerosissima. Ottimo menù, attento il servizio e moltissimi fiorellini sulle tavole che seguono compiaciuti quasi piccoli occhi vivi e colorati, il gran movimento e il gioioso vociare all'interno. Dopo il pranzo è il momento ufficiale della giornata: il saluto della Presidente, la lettera della cronistoria dei vent'anni del Circolo, da parte della segretaria, e i

discorsi di rito. Hanno preso la parola il nostro Sindaco Renzo Travaglia, l'Assessore Provinciale dott. Franco Panizza, il nostro amico di sempre dott. Nerio Giovanazzi e don Matteo Eccher. È seguita la consegna di significativi riconoscimenti alle persone che nell'arco dei vent'anni hanno dedicato tempo e talenti per la prosperità del circolo. Infine la musica dei nostri bravissimi artisti (Leonardo, Gianni, Guido, Marzio e Giorgio) dopo lo spazio riservato al minicoro di Vigo ha sollevato gli animi e dato forza alle coppie ballerine che hanno saputo sfidare il gran caldo di questa indimenticabile domenica 1 luglio 2012.

Alice Lever

Si ringraziano gli Enti, gli Sponsors e quanti hanno collaborato per rendere questa giornata una cornice di "ricordo".



1992 Circolo Pensionati ed Anziani "Gli Amici"



Vigo Cavedine
01 luglio 2012
Anniversario
Ventennale di Fondazione

Cronistoria di un ventennio di vita in amicizia

2012

DIMOSTRAZIONE NEL TAGLIO DELLE PIANTE

Organizzata dall'Assessorato alle foreste del Comune di Cavedine in collaborazione con il servizio delle Foreste e Fauna della Provincia di Trento, si è svolta la giornata dimostrativa sugli aspetti tecnici ed antifornitistici riguardanti la sicurezza e la prevenzione nei lavori del taglio delle piante.

Già dal primo mattino nella giornata di sabato 28 aprile 2012 si è potuto notare un forte interesse per l'iniziativa,

svoltasi presso la casa sociale di Vigo Cavedine, data la notevole partecipazione e attenzione da parte delle persone intervenute.

Le dimostrazioni pratiche e tecniche si sono prolungate fino alle ore 12.00 per poi riprendere nel pomeriggio con gli operatori del gruppo volontari della Croce Rossa Valle dei Laghi che hanno illustrato le modalità di primo intervento in caso d'infortunio.

La scelta di determinate tematiche, abbinata ad esercitazioni pratiche, costituisce un significativo stimolo per la partecipazione e di conseguenza un'importante ricaduta nel trasferimento delle conoscenze nella vita di tutti i giorni.

Assessorato alle Foreste

Gianni Bolognani



inaugurazione del municipio





Comune di Cavedine - PROVINCIA DI TRENTO
Via XXV Aprile, 26 – 38073 Cavedine (TN)
Telefono 0461 568518 – fax 0461 569030
info@comune.cavedine.tn.it - www.comune.cavedine.tn.it